

XXI SEDUTA

LUNEDI' 19 DICEMBRE 1994

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

del Vicepresidente FEDERICI

i n d i

del Presidente SELIS

i n d i

del Vicepresidente FEDERICI

INDICE

Disegni di legge (Annunzio)	632	LOCCI	654
Interpellanze (Annunzio)	635	BIANCAREDDU	657
Interrogazioni (Annunzio)	633	FLORIS	658-667
Interrogazioni (Risposta scritta)	633	DETTORI BRUNO	658
Mozioni (Annunzio)	635	SERRENTI	659-663
Proposta di legge Scano - Delana - Balla - Dettori Bruno - Montis - Serrenti: "Istituzione di una Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto" (36). (Di- scussione, presentazione di o.d.g. e ap- provazione):		LIORI	660
BALLERO, relatore	636-655-664-666	BOERO	662
CUGINI	638	NIZZI	662-663
MASALA	639-666	CADONI	665
MARTEDDU	639-657	SANNA NIVOLI	665
BONESU	641-656	(Votazione segreta dell'emendamento numero 3)	665
SCANO	643	(Risultato della votazione)	665
BALIA	646	(Votazione per appello nominale)	666
TUNIS MARCO	648-653-655-661-664-668	(Risultato della votazione)	669
PALOMBA, Presidente della Giunta	651-656	Proposte di legge (Annunzio)	632
		Sull'ordine del giorno:	
		PRESIDENTE	636
		Sull'ordine del giorno:	
		ONIDA	669

La seduta è aperta alle ore 16 e 33.

VASSALLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 ottobre 1994, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 11 agosto 1983, n. 16 recante ‘Agevolazioni creditizie a favore delle cooperative di produzione e lavoro e loro consorzi’ già modificata dalla legge regionale 9 giugno 1994, n. 31”. (37)
(Pervenuto il 30 novembre 1994 ed assegnato alla sesta Commissione.)

“Alienazione di beni patrimoniali”. (40)
(Pervenuto il 30 novembre 1994 ed assegnato alla terza Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Piras - Deiana - Marteddu - Secci - Giagu - Amadu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Onida - Tunis Gianfranco:

“Norme per la tutela della maternità della vita nascente e dell’infanzia”. (32)
(Pervenuta il 23 novembre 1994 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Amadu - Marteddu - Secci - Giagu - Lorenzoni - Manunza - Piras - Onida - Ladu - Tunis Gianfranco:

“Costituzione di un consorzio volontario per la tutela e la creazione del marchio ‘agnello sardo doc’”. (33)
(Pervenuta il 23 novembre 1994 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Marteddu - Secci - Giagu - Amadu - Fadda - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Onida - Piras - Tunis Gianfranco:

“Norme in materia di istituzioni museali, aree archeologiche, aree di interesse naturalistico e ambientale”. (34)
(Pervenuta il 23 novembre 1994 ed assegnata all’ottava Commissione.)

dai consiglieri Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Loddo - Macciotta - Petrini:

“Elezioni del Consiglio regionale della Sardegna. Lineamenti essenziali del sistema. Modifiche della legge regionale 6 marzo 1979, n. 7 e successive modificazioni”. (35)
(Pervenuta il 25 novembre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Scano - Deiana - Balia - Dettori Bruno - Montis - Serrenti:

“Istituzione di una commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto”. (36)
(Pervenuta il 25 novembre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Masala - Casu:

“Modifiche alla legge regionale 14 maggio 1994, n. 12 (Norme in materia di usi civici)”. (38)
(Pervenuta il 30 novembre 1994 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Amadu - Carloni - Demontis - Casu - Boero - Diana - Falconi - Ferrari - Granara - Loddo - Lorenzoni - Manunza - Marrocu - Milia - Montis - Obino:

“Interventi a favore delle aziende danneggiate dagli incendi del 1994”. (39)
(Pervenuta il 30 novembre 1994 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Scano - Serrenti - Secci - Dettori Bruno - Balia:

“Finanziamento a favore del settore della pesca del tonno”. (41)
(Pervenuta il 6 dicembre 1994 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri La Rosa - Scano - Usai Pietro - Busonera - Cherchi - Diana - Ghirra - Marroccu - Sanna Salvatore:

"Abrogazione della legge regionale 10 giugno 1991, n. 17, concernente: 'Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici ed il reimpiego delle entrate finanziarie' e attuazione della Legge 24 dicembre 1993, n. 560, recante: 'Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica'. Disposizioni eccezionali concernenti il programma di cessione del patrimonio ex S.M.C.S. del Comune di Carbonia". (42)
(Pervenuta il 9 dicembre 1994 ed assegnata alla quarta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Vassallo sulla efficienza dell'ufficio di edilizia abitativa". (24)
(Risposta scritta in data 2 dicembre 1994.)

"Interrogazione Amadu sulla necessità di provvedere alla liquidazione degli arretrati a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna, in applicazione della legge regionale 44/87". (45)
(Risposta scritta in data 2 dicembre 1994.)

"Interrogazione Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Floris - Granara - Marracini - Nizzi - Satta - Tunis Marco sulla riduzione di personale alla Banca di Sassari". (31)
(Risposta scritta in data 9 dicembre 1994.)

"Interrogazione Frau sugli annunciati licenziamenti alla Banca di Sassari". (28)
(Risposta scritta in data 9 dicembre 1994.)

"Interrogazione Serrenti - Demontis sulla pericolosa invasione di parassiti". (5)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione Aresu sul mattatoio di Sada-

li". (19)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione Ghirra - Scano - Fois Paolo - Cherchi sulla presunta schedatura dei giornalisti RAI della sede di Cagliari in sciopero". (23)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione Granara - Casu - Milia - Tunis Marco sulla situazione all'interno del Gruppo Banco di Sardegna". (34)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione Montis sul decreto assessoriale regionale di concessione dello stagno di Santa Gilla alla cooperativa 'La Peschereccia' ". (38)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione Frau sulla situazione alla Sarda Bauxiti di Olmedo". (47)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione Usai Edoardo sulla gestione del CIS Service". (48)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

"Interrogazione La Rosa sulla situazione della pratica di cui alla legge regionale n. 33 del 1988 presentata dalla Cooperativa di solidarietà sociale 'Dino Mura Insieme' a.r.l.". (60)
(Risposta scritta in data 13 dicembre 1994.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, Segretario:

"Interrogazione Montis sulla manomissione dell'impianto di flottazione di Montevecchio". (70)

"Interrogazione Usai Edoardo sulla ristrutturazione del fondo sociale". (71)

"Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulle disfunzioni dell'Ufficio tutela

del paesaggio della città di Nuoro". (72)

"Interrogazione Liori - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla recente nomina del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dalla legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33". (73)

"Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata chiusura della Scuola di volo nell'aeroporto di Alghero". (74)

"Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui tagli al settore ittico". (75)

"Interrogazione Lippi - Milia - Lombardo - Granara - Biggio, con richiesta di risposta scritta, sulla informatizzazione dell'Assessorato dell'agricoltura e sedi periferiche". (76)

"Interrogazione Liori - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza di grano da semina nella provincia di Cagliari". (77)

"Interrogazione Bonesu - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della SICIET S.p.A.". (78)

"Interrogazione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi di erogazione dei mutui (Legge 32/85 e Legge 67/88) da parte dell'Istituto San Paolo di Torino". (79)

"Interrogazione Amadu sulla mancata attuazione della legge regionale 20 giugno 1986, n. 32, recante 'Disciplina e incentivazione dell'agriturismo'. (80)

"Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla inderogabile necessità di dotare il Presidio Multizonale di Prevenzione di Oristano delle attrezzature necessarie per poter effettuare i controlli del latte alimentare all'origine". (81)

"Interrogazione Manunza - Lorenzoni, con richiesta di risposta scritta, sui gravissimi problemi di ordine economico e sociale determinatisi a se-

guito della chiusura, in numerosi comuni della Sardegna, degli impianti di macellazione non conformi alle direttive CEE". (82)

"Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio del Piano telematico". (83)

"Interrogazione Bonesu - Sanna Giacomo - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui rifiuti speciali ospedalieri che pervengono alla SIPSA di Torregrande". (84)

"Interrogazione Bonesu - Sanna Giacomo - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo da parte della Regione di un immobile in Oristano". (85)

"Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione nel settore dello spettacolo". (86)

"Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria nel Goceano". (87)

"Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31 (Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate)". (88)

"Interrogazione Lippi - Oppia - Balletto - Bertolotti - Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sullo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'E.M.Sa.". (89)

"Interrogazione Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Macciotta - Petrini, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle sezioni staccate delle Preture circondariali sarde". (90)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle spese sostenute dalla Unità sanitaria locale n. 4 di Olbia". (91)

"Interrogazione Serrenti - Sanna Giacomo - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulla situa-

zione occupazionale alla Sardexco S.r.l.". (92)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, Segretario:

"Interpellanza Masala - Cadoni sulla gestione della società GTS (già Marfil)". (32)

"Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo - Bonesu sulla mancata erogazione dei finanziamenti ex art. 7, Legge 33/88, recante incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori". (33)

"Interpellanza Montis sull'acquisizione da parte della Regione sarda degli impianti minerari di Montevecchio". (34)

"Interpellanza Frau - Sanna Giacomo - Secci - Piras - Serrenti sulla Cooperativa INFORMA". (35)

"Interpellanza Vassallo sulla legge regionale n. 2 del 29 gennaio 1994 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione-legge finanziaria)". (36)

"Interpellanza Vassallo sul mancato riconoscimento della zona svantaggiata della Nurra di Alghero, Porto Torres, Sassari, Stintino e dei Comuni di Castelsardo, Santa Maria Coghinas, Santa Teresa di Gallura, Sorso, Sennori, Tissi, Usini e Valledoria (art. 33, punto 3 del Regolamento CEE 797/85)". (37)

"Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sulla situazione del personale addetto al contingente inglese della base di Decimomannu". (38)

"Interpellanza Milia - Biancareddu - Oppia - Nizzi - Federici sull'atteggiamento dell'Ispettorato Dipartimentale di Tempio, in merito ai cantieri forestali dell'Alta Gallura". (39)

"Interpellanza Milia - Pittalis - Federici - Lombardo - Marracini - Balletto - Oppia - Marras - Amadu - Frau - Macciotta - Dettori Bruno - Cugini - Usai Pietro - Pirastu - Giagu sugli incomprensibili ritardi nella ripartizione dei finanziamenti previsti dalla legge regionale 36/89 (Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna)". (40)

"Interpellanza Dettori Bruno - Fantola - Fois Pietro - Loddo - Petrini sul malessere diffuso nelle Università e negli istituti superiori della Sardegna". (41)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Biancareddu - Lippi - Bertolotti sui corsi di formazione specifica in medicina generale". (42)

"Interpellanza Masala - Frau - Usai Edoardo - Cadoni - Carloni sulle provvidenze per la siccità dell'annata agraria 1988/89 (Comparto vinicolo) di cui alla L.R. 20 marzo 1989, n. 11, e D.A. n. 586 del 1989, società agricola 'Il Corallo a.r.l.' ". (43)

"Interpellanza Tunis Marco - Granara - Pirastu - Lippi - Floris sulla sovrabbondanza di dirigenti presso il Fondo sociale della Regione sarda (Assessorato del lavoro)". (44)

"Interpellanza Tunis Gianfranco sui disagi che sta provocando il ritardo dell'approvazione della deliberazione che consente la perequazione dello stato giuridico ed economico tra il personale impiegatizio e quello salariato del Consorzio interprovinciale per la frutticoltura di Cagliari". (45)

"Interpellanza Aresu sulla risoluzione del contratto di 80 veterinari". (46)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza

VASSALLO, Segretario:

"Mozione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sul diritto allo studio". (11)

“Mozione Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Federici - Floris - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Marras - Milia - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco sulla sospensione delle soppressioni delle Preture”. (12)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha deciso all'unanimità di iniziare i lavori con l'esame della proposta di legge numero 36. Comunico inoltre che la Commissione finanze si riunirà alle ore 17 e 30 per l'esame del disegno di legge numero 44 concernente l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione che, pertanto, è inserito all'ordine del giorno. I lavori proseguiranno con l'esame della proposta di legge numero 9.

Discussione della proposta di legge Scano - Delana - Balla - Dettori Bruno - Montis - Serrenti: "Istituzione di una Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto" (36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 36. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ballero, relatore.

BALLERO (Progr. S.F.D.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho il compito di riferire su una proposta di legge che ritengo di grande significato politico, perché si colloca in una fase che tutti, anche nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, abbiamo definito costituente; una fase nella quale bisogna raccogliere il massimo impegno di tutta la comunità sarda per elaborare proposte, per formulare iniziative, per partecipare attivamente al processo di riforma che è in grande fermento anche a livello nazionale, nonostante la situazione di stallo di questi ultimi giorni dovuta alla vicenda del Governo, alle mozioni di sfiducia presentate che hanno portato alla sostanziale paralisi delle iniziative parlamentari e governative. E', però, indiscutibile che qualunque sia l'esito di questa vicenda, un impegno sul piano delle riforme sarà prioritario per il Governo e per il Parla-

mento italiano e costituirà, per voto espresso da tutte le forze politiche di questo Consiglio, la caratteristica di questa legislatura. Credo, quindi, che si possa e si debba far tesoro anche delle esperienze passate, quantunque non positive. Mi riferisco alla legge numero 32 del 27 luglio 1987 e alla legge numero 19 del 20 aprile 1993, che ugualmente proponevano l'istituzione di una Commissione speciale per la revisione dello Statuto, ma che ben pochi risultati concreti hanno prodotto. Io credo, però, che rispetto non tanto alla vicenda caotica sul piano istituzionale del 1993, ma alla situazione del 1987, i tempi siano radicalmente cambiati perché l'esigenza di una profonda revisione costituzionale che accentui i poteri delle comunità locali, e in primo luogo del popolo sardo, è ormai largamente diffusa e passa sopra le posizioni di maggioranza e opposizione. E' un'occasione alla quale non si può rinunciare e perciò alla Commissione che stiamo istituendo occorrerà fornire il massimo sostegno di idee e di proposte del Consiglio regionale e dell'intero mondo politico, sociale e culturale della Sardegna. Perché l'istituzione di una Commissione speciale? Tutto nasce da una proposta a firma Scano, Deiana, Balia, Dettori Bruno, Montis, Serrenti, che la prima Commissione ha ritenuto di esaminare con la massima urgenza, perché come accennavo si pone l'esigenza di realizzare uno strumento che garantisca una presenza attiva nel processo nazionale di revisione costituzionale. Il problema della revisione, infatti, non riguarda solo l'ordinamento della Sardegna o delle Regioni in generale ma, come sapete, coinvolge temi di più larga portata: dalla revisione dei soggetti titolari della funzione legislativa alla revisione delle forme del bicameralismo italiano e delle modalità di formazione di altri organi istituzionali, quali la Presidenza della Repubblica e la Corte Costituzionale. Quindi il campo della riforma è ad ampio spettro, e non è pensabile che una Regione come la Sardegna, che da sempre rivendica una propria posizione autonoma speciale nell'ambito costituzionale italiano, non partecipi attivamente alla fase propositiva, cioè alla formulazione di proposte e all'articolazione di soluzioni che ci si augura vengano recepite dalla nuova Carta Costituzionale. Importante è la presenza di un ruolo attivo della Sardegna, anche

perché in questo quadro occorre evitare di rinchiudersi nel proprio particolare operando invece, anche per la salvaguardia delle altre specialità contemplate nella Costituzione italiana, perché da un rapporto positivo tra di esse sicuramente trarremo ancora più forza per sostenere le proposte che, come Regione Sardegna, intendiamo portare avanti. Perché l'istituzione di una Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto? Ho detto che l'argomento della revisione costituzionale è di grandissimo respiro e, senza l'istituzione della Commissione speciale, rientrerebbe nelle competenze della prima Commissione; la quale, però, in questa fase che tutti, ripeto, abbiamo definito costituente, è impegnata in una serie di compiti di grande portata sul piano interno: mi riferisco al riordino delle province, al riordino dell'apparato amministrativo regionale e degli enti, alla disciplina sul personale, nonché alla legislazione elettorale e a tanti altri problemi che devono essere affrontati con priorità. L'adempimento di questi compiti è però incompatibile con la serenità e la disponibilità di tempo che sono necessarie per affrontare problemi di ampio respiro costituzionale, svolgere indagini di diverso tipo, approfondire i rapporti tra regionalismo e federalismo o valutare proposte o realizzazioni che in altri Paesi hanno determinato un'accentuazione del ruolo delle comunità locali. Ne è un esempio la vicenda della Catalogna.

L'attività della Commissione speciale è, quindi, caratterizzata da una serie di iniziative che richiedono un impegno a tempo pieno, un lavoro e uno studio continui, senza le inevitabili interruzioni derivanti dal dover adempiere a compiti di altra natura. Per queste ragioni noi riteniamo essenziale che il Consiglio regionale istituisca una Commissione speciale per la revisione dello Statuto la quale, pur avendo mantenuto questa denominazione sulla base delle precedenti seppure non positive esperienze, come risulta dal testo del provvedimento, ha sicuramente un compito più vasto e più impegnativo che nel passato.

Sul piano costituzionale, infatti, come dicevo prima, occorre fornire un concreto apporto nella revisione di molte norme del testo costituzionale vero e proprio. Abbiamo già indicato degli esempi. Occorre, inoltre, definire altre norme di valore

costituzionale che disciplinino, in un quadro organico di nuova ripartizione di poteri tra centro e periferia, non solo i poteri della Regione ma anche i rapporti tra la Sardegna e lo Stato centrale, e prevedano anche i poteri di azione politica della Sardegna nell'ambito del Mediterraneo e nei rapporti con la Comunità europea. Sono tutte norme costituzionali che vanno definite e sostenute nelle sedi competenti.

Se questo quadro avrà lo sbocco che noi auspichiamo, ovviamente anche la stessa concezione di Statuto speciale assumerà una configurazione diversa, perché in questa prospettiva esso dovrà disciplinare quello che sin da oggi si rivendica: il potere autonomo della Regione di definire quanto la riguarda in materia di sistema elettorale, di elezione diretta del Presidente della Regione e di tutto ciò che attiene alla forma di governo. Queste sono materie che dobbiamo rivendicare alla competenza autonoma della Sardegna, sia pure con le forme di controllo che lo Stato potrà individuare e definire; ma queste disposizioni non dovranno far parte di quelle norme che, come avviene oggi con lo Statuto speciale, disciplinano i rapporti tra lo Stato e la Sardegna, perché se così fosse, se si mantenesse la linea del 1948, si mortificherebbe l'autonomia organizzativa della Regione, la si snaturerebbe e la si ricondurrebbe a quelle forme minori di Statuto interno di autonomia che non sono mai state realizzate appieno e che certamente non possono oggi rientrare negli obiettivi politici e istituzionali verso i quali il Consiglio regionale, io ritengo, deve muoversi.

Detto questo, sul piano generale io voglio ancora ricordare che si è ritenuto - almeno questa è la proposta che la Commissione autonomia presenta al Consiglio - di riservare alla Commissione speciale il ruolo fondamentale che ho già richiamato, prevedendo nello stesso tempo le necessarie forme di coordinamento con l'attività ordinaria del Consiglio. E' chiaro che, per esempio, l'eventuale modifica della legge sulla struttura della Giunta (è un impegno che rientra nei programmi del Presidente formulati in sede di presentazione della Giunta stessa) non può essere scaricata sulla Commissione speciale, anche se ciò richiedesse una qualche rettifica di specifiche marginali norme dello Statuto vigente; così come, in materia finanzia-

ria, se per l'istituzione dei punti franchi, di cui a una recente deliberazione del Senato, si dovesse agire non con una norma di attuazione, ma con una modifica del Titolo terzo dello Statuto, incaricare di tale modifica la Commissione speciale vorrebbe dire intralciarne i lavori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue BALLERO.) La proposta di legge oggi in esame compie una ragionata distribuzione di competenze tra Commissione speciale e attività ordinaria del Consiglio, prevedendo anche un parere della Commissione autonomia in ordine al coordinamento delle proposte che verranno formulate e nello stesso tempo il potere referente della Commissione speciale rispetto al Consiglio. Sarà la Commissione speciale, quindi, che sul piano costituzionale formulerà, in sede referente, le proposte al Consiglio.

L'ultima considerazione riguarda l'urgenza della legge, che non è solo di natura politica, e che deve essere confermata con l'approvazione dell'articolo 4, perché, pur tenendo conto del rallentamento di questi ultimi giorni, è indiscutibile che il processo di riforma in atto a livello nazionale, che porterà a profonde revisioni costituzionali, quale che sia l'esito della mozione di sfiducia presentata al Parlamento riceverà un nuovo slancio all'inizio del 1995. E siccome la legge che ci accingiamo ad approvare, come tutte le leggi regionali, passerà al visto del Governo prima di essere promulgata, dopo di che si potrà procedere, secondo le previsioni del nostro Regolamento interno, alla formazione della Commissione speciale, è prevedibile che trascorrerà tutto il mese di gennaio prima che la Commissione stessa possa iniziare la sua attività. Senza l'urgenza, dovendo rimandare alla fine di febbraio l'inizio dell'operatività della Commissione, si rischierebbe di arrivare a dibattito già avanzato e di formulare le nostre proposte tardivamente, come purtroppo, spesso, è avvenuto in passato, quando siamo stati sostanzialmente assenti, come Regione, da gran parte dei lavori della Commissione bicamerale. Credo, pertanto, che da questo punto di vista l'urgenza garantisca l'inizio dell'attività della Commissione nei tempi utili per esercitare un ruolo propositivo nel processo di revisio-

ne costituzionale. Questa legge costituisce, a mio avviso, un solenne riconoscimento da parte del Consiglio dell'avvio di una fase costituente, a cui questa legislatura deve assolvere senza cedimenti. Con la sua approvazione, quindi, un primo importante passo avanti verrà compiuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). Onorevole Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, in quest'aula, con le dichiarazioni del presidente Palomba, erano stati assunti degli impegni precisi per far sì che questa Assemblea esercitasse un ruolo costituente. Il collega Ballero ha poc'anzi precisato la dimensione e il ruolo della Commissione speciale; io concordo con le sue sottolineature e mi limiterò a fare qualche considerazione sui temi che questa legge, sulla quale noi voteremo a favore, si troverà in carico per far sì che le questioni dell'autonomia, e in particolare dell'autonomia speciale, possano essere richiamate in modo solenne attraverso l'attività della Commissione speciale, e che si determini un collegamento stretto tra la discussione nazionale sul federalismo e le specificità delle Regioni a Statuto speciale. Noi dobbiamo chiaramente ritenere superata la specificità che ci era stata attribuita con lo Statuto, e considerare superata la prima fase dell'autonomia speciale della Sardegna, anche perché molte delle competenze che per Statuto sono attribuite alla nostra Regione hanno ormai acquisito il carattere dell'ordinarietà, e le Regioni a Statuto ordinario, in diversi casi, hanno ottenuto per legge delle competenze e dei ruoli superiori a quelli attribuiti a suo tempo alla Regione sarda. Ma i temi della specialità della Sardegna vanno considerati superati soprattutto perché nel dibattito e nel confronto nazionale è stato introdotto un nuovo tema, a noi molto vicino in quanto forti dell'esperienza autonomistica, che è però da precisare per quanto riguarda la dimensione dei contenuti: il federalismo. Autonomia e federalismo sono due cose distinte e nella distinzione dobbiamo recuperare - e per questo il dibattito dovrà essere approfondito e ampio - le ragioni della specialità della Sardegna affinché nel dibattito sul federalismo diventino argomenti capaci di

determinare, attraverso le modifiche statutarie, l'attribuzione alla Regione sarda di nuove funzioni che ne esaltino la specialità ma allo stesso tempo la dimensionino ad un livello nazionale ed europeo effettivamente corrispondente alla situazione economica nella quale operiamo. In questo momento storico noi dobbiamo comprendere che passare dalla prima autonomia alla seconda autonomia, in particolare intrecciare questo tema con il dibattito sul federalismo, impone un'attenzione particolare a ciò che è stata l'autonomia e la specialità della Sardegna. Dobbiamo fare in modo che il dibattito che si svilupperà in Commissione, e conseguentemente in quest'aula, dia la possibilità alla Regione sarda di contribuire, attraverso il federalismo solidale, affinché lo Stato nazionale disegni le proprie istituzioni in modo da esaltare le diverse specialità, in particolare quelle delle attuali Regioni a Statuto speciale. Si tratta di riprendere, quindi, dei temi molto vicini al popolo sardo, di ridare loro una dimensione giusta e soprattutto di codificarli in legge perché le modifiche dello Statuto, quelle che saremo chiamati successivamente a discutere in quest'aula, corrispondano effettivamente alle aspettative del popolo sardo.

Prima di definire e di dimensionare il nuovo rapporto tra la Regione sarda e lo Stato, occorre mettere in atto un insieme di iniziative che coinvolgano le istituzioni e il popolo sardo; ragionare oggi di autonomia e di federalismo deve significare per noi l'avvio di un processo che renda il popolo sardo protagonista principale e che permetta alla Sardegna di configurarsi come una Regione-stato in quanto titolare di poteri nuovi, diretti, più forti, ma in un rapporto di solidarietà e di unità con lo Stato centrale.

Per questo motivo noi siamo favorevoli all'istituzione di una Commissione speciale con i compiti che il Presidente della Commissione, Ballero, ha qui richiamato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, all'atto dell'esame in Commissione della proposta di legge per l'istituzione di una Commissione speciale per lo Statuto, il Gruppo di Alleanza Nazio-

nale ha manifestato la certezza che una trattazione organica di tutta la materia attinente allo Statuto debba essere affrontata senza spezzettamenti, senza frazionamenti, e appunto, in modo organico. Sull'esigenza che questo compito venisse affidato ad una Commissione speciale, siamo rimasti, invece, un pochino più perplessi. Perché? Perché già nelle passate legislature sono state istituite delle Commissioni speciali per la riforma dello Statuto, l'ultima delle quali, nella legislatura precedente, non è mai stata operativa. Le perplessità derivano esclusivamente dal fatto che l'istituzione di queste Commissioni possa essere fine a sé stessa e che, strada facendo si perda di vista l'obiettivo che, invece, si vuole ad esse far conseguire.

Pertanto noi non possiamo non mantenere una posizione di attesa, sino a quando non vedremo la Commissione dare effettivamente vita ad un corpo legislativo statutario che finalmente risolva il rapporto tra Regione e Stato, e ci consenta di evitare che in futuro, ad ogni legislatura, si debbano affrontare proposte di legge frazionarie circa la forma di governo, circa il sistema elettorale, circa l'attribuzione di questo o quel potere alla Regione. Attendiamo con rispetto di vedere questa Commissione speciale, se verrà istituita, nella sua attività. In questo momento non possiamo non confermare le perplessità che già in Commissione avevamo espresso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (P.P.I.). Presidente, colleghi, io credo che questo Consiglio viva stasera un'occasione importante, non burocratica intendo dire, nell'approvare la proposta di legge numero 36. E' un momento, cioè, che si inserisce in un grande dibattito nazionale e regionale - dal quale, per la verità, in quest'ultimo periodo eravamo in qualche modo espulsi - sui grandi temi della riforma dello Stato, della riforma costituzionale della nostra autonomia, e che assume come atto conseguente l'approvazione della legge istitutiva della Commissione speciale per la revisione dello Statuto.

Per la verità questa legge non è accompagnata da precedenti illustri ed esaltanti. Nella scorsa legislatura la Commissione speciale si arenò in una

banale discussione sulla sua presidenza, mentre i tentativi precedenti erano naufragati miseramente. Ma io sono convinto che questa sia la partenza giusta, lo diceva il relatore in apertura di discussione, anche perché è accompagnata da un dibattito che inserisce il Consiglio regionale a pieno titolo nel grande quadro di riferimento nazionale al federalismo e alla riforma più globale del nostro Stato. Questo dibattito nell'ultimo periodo ha avuto una fortissima accelerazione, non solo dal punto di vista culturale, ed è ormai uscito dai circoli intellettuali per diventare progetti di legge concreti. E' un dibattito che sta tenendo banco nella vita politica nazionale; anzi debbo dire che si stanno scomponendo e ricomponendo governi in questo ultimo periodo attorno alla grande questione della riforma dello Stato e della Costituzione, e in particolare del regionalismo così come inteso nella Carta del 1948.

In questo dibattito noi dobbiamo inserirci appieno; questo Consiglio non può restare estraneo, ma deve uscire dall'inerzia che l'ha contraddistinto sino a questo momento. Questa è la prima motivazione, quella vera, politicamente fondata e per la quale noi oggi approviamo la legge che istituisce la Commissione speciale, ma debbo dire anche che questo Consiglio è sottoposto ad un fuoco di fila di richieste di pareri per proposte di legge di riforma costituzionale, che ci fa apparire in qualche modo un po' eterodiretti. Abbiamo l'impressione che gli ordini del giorno su queste questioni ce li facciano da fuori, che si stia giocando a costruire un *puzzle* del quale altri hanno la chiave d'ingresso e di lettura. Noi oggi puntiamo a superare questo momento di stagnazione e di sconcerto. Da un esame attento di questa proposta di legge, che è abbastanza asciutta e secca, e non si perde in inutili orpelli, si rilevano alcune questioni che già indicano un indirizzo preciso per i lavori della Commissione stessa. Quando si dice di voler procedere verso un ordinamento statutale caratterizzato in senso federalista, quando si sottolinea che non ci sono riferimenti alla modifica del Titolo III dello Statuto e che l'attività della Commissione speciale non incide nello Statuto interno di autonomia, a mio parere non si sta evidenziando una debolezza dei compiti della Commissione, anzi la sua attività appare rafforzata perché tutta finaliz-

zata ad elaborare e proporre la riforma totale dello Statuto. Occorre davvero superare l'inerzia, e c'è oggi sul campo, per questo, una spinta straordinaria, che, debbo dire, supera anche le ultime posizioni, anche gli ultimi infingimenti. Noi siamo stati fermi in questi ultimi anni, sul progetto Labriola, ma da quel progetto, rispetto al quale eravamo - io credo - perdenti, molta acqua è passata sotto i ponti. Non ci sentivamo appieno rappresentati, e sebbene la grande ambizione delle altre Regioni del nostro Paese fosse raggiungere lo *status* di autonomia di cui la Sardegna già godeva, noi non potevamo fermarci a quello stadio. Debbo dire che si è superata anche la stanca - si sta dimostrando stanca veramente - stagione del "*club dei signori della guerra regionalista*", che ormai non regge più, che è superata dall'incedere dei tempi, dai progetti e dalle proposte che fanno marciare in avanti la frontiera del federalismo. Gli ultimi documenti, che risalgono a non più di un mese fa, e che si riferiscono alla Conferenza di Trieste, riconfermano alcune tesi che sono già molto indietro rispetto alle prospettive che lo Stato vuole porsi, ma che noi stessi, nel nostro dibattito, intendiamo avanzare. Le operazioni di semplice restauro dello Statuto, di *maquillage*, sono non solo inutili ma persino dannose. Credo che dovremo avere il coraggio di andare avanti, di vedere all'orizzonte poteri statuali per questa Regione, all'interno di una Europa e di un Mediterraneo diversi, in cui le Regioni abbiano maggiore influenza. Questo non solo perché una coscienza di popolo diffusa, la cultura sarda, la lingua sarda lo richiedono, tutti valori che non vanno spesi solo come nostalgia o come istituzioni di nuovo decadentismo, ma perché è l'economia che spinge e c'è l'ansia per uno sviluppo nuovo e diverso. E' un'economia non più di per sé oggettivamente fondista, non più gerarchizzata e piramidale, non più "coloniale", voglio usare questo aggettivo, nel senso che l'economia etero-diretta anche in Sardegna si sta spegnendo per far crescere, se ne siamo capaci tutti (forze politiche, imprenditori, forze sociali, nuove generazioni soprattutto) un'economia a rete, equamente distribuita, poliarchica, che veda cioè consapevolmente presenti e partecipi tutte le forze vive di questa Regione. Ma perché questa nuova era, questo nuovo sviluppo economico si possa

realizzare necessita di un potere regionale capace di offrire un governo di caratura statale.

Questo, a mio avviso, è il salto vero verso la forma federale. La domanda a questo punto è: questi sono solo problemi della maggioranza? Sono problemi di una maggioranza consiliare che formula una sua legge, che se l'approva in Commissione e poi se l'approverà anche in Consiglio? Io credo di no. Io credo che questi temi siano ascritti non alla prassi ordinaria di scontro dialettico, seppur così civile tra maggioranza e opposizione, ma alla cultura e alla volontà di un intero Consiglio regionale che vuole davvero caratterizzarsi come costituente sin dall'inizio di questa legislatura. Questo è il primo atto concreto, non ci sono barriere su questo tema, nel quale credo possono trovare felice sintesi tutte le scuole di pensiero della nostra Regione, da quelle autorevoli del passato a quelle nuove, dal cattolicesimo democratico al laicismo, al sardismo, alle forze che intendono muoversi in direzione di una riforma generale profonda del nostro Statuto.

Mi domando ancora: è sufficiente una Commissione per fare tutto ciò? o non si vuole piuttosto dare vita a una forma burocratica minore per liberarsi di una grande questione? La Commissione speciale potrebbe, infatti, avere tutta la parvenza di una sorella minore della prima Commissione, ma io sono convinto che così non sia: se la Commissione speciale vivrà con il supporto di tutto il Consiglio, se saprà trovare lo slancio culturale, se saprà recuperare la coscienza viva e vera del nostro popolo, non sarà un mero fatto burocratico. Non vuol essere e non sarà un fragile vascello in mezzo al mare che oggi facciamo uscire dal porto e al quale diamo appuntamento, secondo l'ultimo comma dell'articolo 3 della proposta di legge, al 31 dicembre del 1996, e chi si è visto si è visto. Io credo che non debba essere così perché in tal caso il vascello sarebbe davvero molto fragile anche se il suo timoniere fosse piuttosto robusto.

L'impegno è che questo Consiglio verifichi continuamente i lavori della Commissione; anzi, credo che presenteremo oggi stesso un ordine del giorno, che impegnerà la Commissione a riferire entro sei mesi sugli indirizzi generali e sulle direttrici di marcia verso un'epoca nuova. Questa è un'occasione che il Consiglio non deve perdere.

Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, con questa legge il Consiglio si dota di uno strumento, e gli strumenti sono intanto utili in quanto si compia un lavoro. Effettivamente il Consiglio, nelle due passate legislature, si era dotato dello stesso strumento, però mentre una prima volta si è visto qualche inizio del lavoro, la seconda volta non si è visto neppure quello. Lo strumento, quindi, è utile soltanto se c'è la volontà di lavorare, se c'è la volontà di affrontare i problemi e di operare nel senso di una riforma della nostra autonomia.

Al Consiglio stanno pervenendo infinite proposte di modifica dello Statuto regionale, soprattutto da parte dei parlamentari nazionali; il che, se da una parte dimostra che lo Statuto approvato nel 1948 è uno strumento ormai obsoleto per regolare i rapporti tra Regione e Stato, e che la stessa concezione di Statuto che si aveva allora è oggi superata, cioè la concezione di uno Statuto onnicomprensivo, che regola la vita della Regione talvolta in minuti dettagli, dall'altra è indice che non vi è più tempo da perdere, che dobbiamo proiettarci in una dimensione nuova. E la dimensione nuova è proprio questo grande dibattito di natura costituzionale sulla stessa essenza della Repubblica italiana che, tra le polemiche, si sta faticosamente avviando. In esso dobbiamo riuscire ad esprimere il nostro pensiero, i nostri interessi, la nostra identità. Si parla tanto di federalismo, ma anche l'organizzazione federalista dello Stato di per sé stessa può essere foriera di soluzioni politico-organizzative profondamente diverse. Credo che, in teoria, non vi fosse Stato più federalista dell'Unione Sovietica ma, essendo quella struttura controllata da un soggetto politico monolitico, il suo federalismo si ridusse a una scatola vuota, a un qualcosa che in realtà non riusciva a condurre i diversi popoli di quella grandiosa costruzione verso obiettivi comuni, garantendo a ciascuno di essi il mantenimento della propria identità, sia sotto il profilo linguistico – il che, per la verità, si è verificato – sia sotto il profilo delle istituzioni sociali. Certo, non ha funzionato nemmeno il federalismo

jugoslavo, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. Non basta, dunque, scegliere la formula federalista per superare certi problemi, anzi si corre il rischio talvolta di aggravarli.

Purtroppo l'idea federalista che è stata coltivata sin dal secolo scorso, soprattutto in Sardegna, viene oggi usata per fini diversi da quelli per cui è nata, quanto meno nella visione italiana e sarda del federalismo. Io ho difficoltà a trovare il pensiero del Cattaneo e dell'Asproni, del Tuveri o del Ferrarini, in certe ipotesi federaliste che oggi vengono divulgate; perché questo federalismo non si configura come un aumento della libertà dei vari popoli che compongono la Repubblica italiana, ma molto spesso è l'affermazione del loro egoismo, senza tener conto che la costruzione unitaria creata nel 1861 ha esasperato i problemi sociali ed economici di numerose regioni. Credo che noi sardi, che abbiamo avuto fino al 1848 un barlume formale di indipendenza nazionale, che poi abbiamo perso completamente fondendoci prima nel Regno di Sardegna, comprendente le regioni di terra ferma, e poi nel Regno d'Italia, a questo punto abbiamo la necessità di riaffermare la nostra identità e di avere nostre istituzioni particolari. La creazione della Regione autonoma della Sardegna, se ha soddisfatto la necessità di ridare al popolo sardo una voce, non ha comunque risolto i nostri problemi e, anzi, in un quadro in cui la specialità è sempre stata schiacciata, ha talvolta posto la Sardegna in una condizione peggiore rispetto alle Regioni ad autonomia ordinaria. Le stesse norme di attuazione del nostro Statuto spesso sono state emanate in ritardo rispetto alle norme che regolavano le Regioni a Statuto ordinario. E' sempre mancata da parte della Regione, in questi quarant'anni, la voglia di andare avanti, di superare gli ostacoli, di combattere per l'affermazione della nostra specialità.

L'obiettivo che fondamentalmente il Consiglio regionale, non la Commissione che ne è un semplice organo, deve porsi è questo: andare avanti, operare perché il popolo sardo sia considerato non solo per la sua storia e per la sua cultura, ma anche come soggetto economico nella civiltà del 2000; è un compito certamente difficile in cui corriamo il rischio di perdere di vista il grande obiettivo per inseguire piccoli dettagli. La via è però oggi agevolata da un clima di riforma costitu-

zionale e di riforma delle autonomie che non si era visto dalla fine dell'Assemblea costituente. E' un'occasione che occorre sfruttare lavorando per inserirci nel dibattito nazionale, cercando di prendere il meglio delle esperienze europee in questo campo, in particolare di quella spagnola, ma anche osservando quel che avviene nel resto del mondo. Nel Canada, per esempio, una provincia che ha caratteristiche economiche e culturali sue proprie sta cercando, nell'ambito della Federazione, di ottenere un'autonomia più completa, più vasta, il che non significa contrapposizione alle altre province, agli altri Stati, ma è semplicemente l'esistenza di gradi di integrazione diversi. Il grado di integrazione per noi, che essendo un'isola siamo staccati dal Continente, al contrario della penisola, è sicuramente diverso da quello delle Regioni continentali, pur con caratteristiche di specialità. La nostra posizione geografica ci situa vicini alla Corsica e con essa alla Francia, ma dobbiamo guardare anche verso le altre parti al di là del mare, per esempio a occidente verso la Spagna o al sud verso i popoli del Nord Africa, che sono al di fuori dell'Unione Europea ma che rappresentano per noi un interessante interlocutore, anche se il dialogo potrebbe rivelarsi difficile date le differenze culturali, sociali ed economiche che la geografia impone, ma fondamentalmente la loro situazione non è molto dissimile dalla nostra.

Occorre cercare le comunanze con tutti i popoli che ci circondano: maggiore autonomia, indipendenza statutale all'interno del federalismo, infatti, non significa distacco o separazione dagli altri popoli, bensì avere più strumenti per costruire tutti insieme la pace e il progresso. Per operare in questo senso è opportuno che tutti i Gruppi, tutte le correnti di pensiero diano il loro più fattivo contributo. L'autonomia della Sardegna non è una questione che si decide a colpi di maggioranza o con imboscate in Aula; è, invece, una questione che deve indurre tutti al dialogo e alla collaborazione, perché la Sardegna che sapremo costruire la consegneremo tutti ai nostri figli e ai nostri nipoti. E' necessaria, perciò, la partecipazione totale dei consiglieri, i quali devono sentirsi rappresentanti non di una sola parte politica ma di tutto il popolo sardo che chiede di vivere in condizioni migliori, liberato dalla disoccupazione, dalla po-

vertà, dai pericoli che incombono sempre più minacciosi e che la fine dello Stato assistenziale, nella nostra situazione, tende ad aggravare. Dobbiamo trovare la via per la costruzione di un'economia e di una società a nostra misura, ma che tengano conto di tutto quanto si muove oggi in Italia, in Europa e nel mondo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io penso, signor Presidente, che tutte le leggi abbiano una dignità, anche la più piccola, anche quelle che chiamiamo leggi, ma sbagliremmo, se considerassimo questa legge, che istituisce la Commissione speciale per la revisione dello Statuto, un fatterello secondario. Si tratta, invece, di un fatto importante e dico da subito, perché intendo soprattutto trattare questo tema nel mio intervento, che mi dispiace che allo stato delle cose non ci siano le condizioni – ma dobbiamo lavorare per crearle – per un voto unanime del Consiglio. Voglio dire che una Commissione speciale per la revisione dello Statuto che viene istituita con il voto di una sola parte – per quanto ampia essa sia – del Consiglio non nasce bene. Mi rivolgo ai consiglieri dell'opposizione, in particolare di quei Gruppi di opposizione che non hanno voluto firmare la legge, perché si faccia una riflessione comune e si cerchi la via per un consenso di tutto il Consiglio.

La Commissione speciale non è un fatto inedito: c'è stata sia nella nona sia nella decima legislatura. Nella nona legislatura si è arenata all'inizio della sua attività; nella decima legislatura è stata costituita ma poi non è nemmeno riuscita ad insediarsi, per modeste contese di organigramma, diciamo così, relative al presidente, al Gruppo a cui doveva appartenere, e così via. Credo che questa volta dovremo cercare di procedere seriamente evitando fatti del genere, perché mentre qui si litigava sull'attribuzione della Presidenza in Italia che cosa è successo? E' successo un cambiamento profondo nel sistema politico e istituzionale. E noi? Noi siamo stati a guardare: questa è la sostanza. Si discute di riforma dello Stato, e la Sardegna è pressoché zitta; si discute di sviluppo del regionalismo e di federalismo, e la Sardegna è muta.

Eppure noi sardi, e anche noi Consiglio regionale della Sardegna, abbiamo una storia su questa materia, abbiamo una tradizione ed anche un'esperienza reale di autogoverno, sebbene quest'ultima sia stata colpita e avvilita da una parte dal centralismo dello Stato e dei Governi e dall'altra dalle debolezze di una classe dirigente – parlo della classe dirigente sarda – che si è acconciata spesso, salvo grandi quanto rari momenti, a fare da cinghia di trasmissione dei poteri centrali, accontentandosi di gestire le briciole delle risorse in chiave “uso quel poco di potere che ho per avere consenso sociale e politico”. Noi abbiamo, quindi, il dovere di provare a cambiare, e ha ragione il collega Marteddu quando dice che questo non è un problema di una parte del Consiglio, un problema della Giunta o della maggioranza: è un problema del Consiglio. Dobbiamo, perciò, riuscire a costituire la Commissione speciale, ad insediarla, a farla lavorare rapidamente e bene, in modo da poter interloquire con il Governo e con il Parlamento per giungere ad un approdo, cioè per ottenere, e non in tempi storici, ma nel corso di questa legislatura, un nuovo ordinamento dell'autonomia sarda. Questo è l'obiettivo al quale dobbiamo lavorare. Io lo dico con sincerità e con intensità: non facciamo bloccare da modeste disfide di organigramma e nemmeno da contese di schieramento.

Voglio fare ancora una riflessione sul tema maggioranza-opposizione. Io non penso che dobbiamo ragionare in questo modo: a Roma sono opposizione, a Cagliari sono maggioranza, o viceversa, e quindi dico una cosa a Roma e un'altra a Cagliari, cioè secondo il luogo in cui mi trovo, dico una cosa diversa. Dobbiamo essere seri, tutti quanti, e dire la stessa cosa, sia a Cagliari sia a Roma. Le regole non appartengono alla maggioranza, né a Roma né a Cagliari, perché qui si parla dell'assetto delle istituzioni, si parla della casa comune che deve essere abitata da tutti noi e deve essere fatta funzionare per i sardi. E dunque noi dobbiamo su questi temi, sulle regole, sul riordino delle istituzioni, praticare una scelta di confronto e di dialogo senza steccati e creare in questo Consiglio un clima di collaborazione. Ciò non significa che la maggioranza non possa e non debba avere una sua impostazione, ma deve esserci un dialogo effettivo, aperto, che vada oltre i discorsi di schiera-

mento e di potere. E, badate, non dico questo perché la maggioranza è in difficoltà; lo dico perché è giusto che sia così, è giusto che sulle regole non ci sia arroccamento o chiusura. Quanto allo stato di salute della maggioranza e della Giunta, dico per inciso – e non attribuisco nome e cognome, ma tutti sentiamo, guardiamo, leggiamo, e quindi è facile capire di che cosa io parli – che c'è chi vuole fortissimamente una certa cosa, ma siccome questa cosa non c'è se la inventa e racconta a sé stesso ed anche ai sardi qualcosa che non esiste. Sto parlando di una crisi: io ho letto sui giornali che c'è una crisi, e che c'è stato anche un cambio di Presidente. Capisco che qualcuno vi possa anche aspirare, ma non mi pare che sia così.

LOCCI (A.N.-M.S.I.). Il Presidente indicato non è, comunque, né di Alleanza Nazionale, né di Forza Italia.

SCANO (Progr. Fed.). Il pasto poi viene condito anche con rimpasti, scusate il gioco di parole, staffette e altri ingredienti che appartengono al regno della pura fantasia: "Il P.D.S. vuol mettere le mani sulla Casar", e via snocciolando. Ne parleremo quando sarà il momento, perché non è questo l'oggetto del dibattito odierno, dico solo che noi siamo perché la Regione non gestisca direttamente attività produttive; il suo mestiere non è far pomodori, però siamo, con altrettanta fermezza e nettezza, contrari a svendere, a regalare le aziende né a privati né a cooperative, né a quant'altro.

Ma torniamo all'argomento del dibattito. Dicevo che non c'è nessuna rottura, nessuna crisi, il che non vuol dire che tutto vada bene, che non ci siano discussioni. Lo abbiamo detto altre volte da varie parti di questi banchi: creare una maggioranza oggi, nelle condizioni reali, a Cagliari o a Roma (come si può vedere dalla vicenda politica vera, non da quella che qualcuno ci raccontava tre mesi fa) è difficile perché una maggioranza è un incontro di identità diverse, di mondi diversi, di programmi e spesso di strategie diverse. Realizzare una coesione non è, dunque, facile. Noi, qui, stiamo lavorando per fare in modo che la coalizione esprima una maggioranza moderna e riformatrice, a partire proprio dal tema delle riforme, dal tema dello Statuto e della ricostruzione delle istituzioni

sarde. Lo dico senza polemica, con molta serenità e pacatezza: i fatti nazionali consigliano prudenza anche a chi ironizzava qui sulle nostre difficoltà un mese e mezzo fa, o a chi diceva: "Bisogna fare come a Roma, lì sì che si fa bene". Sì, ho visto. Dio ce ne liberi, insomma!

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Per cortesia, non sono consentite interruzioni e comunque si invita ad attenersi al tema della discussione.

SCANO (Progr. Fed.). Io, caro Presidente, mi sto attenendo al tema e ciò che sto per dire farò in modo che sia chiaro a tutti quanti. Sto parlando dello Statuto, della riforma delle istituzioni, e quindi dei rapporti tra le forze politiche e di come a Cagliari e a Roma si affronta il tema della riforma. Penso di essere, dunque, lo dico rispettosamente, dentro il tema e dentro il seminato. Poi si può dissentire e questa, naturalmente, è la dialettica parlamentare. Uno tra i più autorevoli consiglieri dell'opposizione, riferendosi alla Giunta ha detto: "Che guazzabuglio!". A proposito di guazzabuglio adesso abbiamo anche degli esempi più significativi: sembrava un cambio d'epoca e invece mi pare che stiamo arrivando ad un'esperienza fallimentare. Ma noi vogliamo essere prudenti e quindi parlo di Cagliari, parlo della Regione.

Noi non facciamo grandi voli, non promettiamo mari e monti; il nostro impegno, come Giunta, come componenti della maggioranza, è di far vedere, in capo a qualche mese, l'inizio di un cambiamento. La realizzazione di un grande cambiamento, infatti, richiede più tempo e più energie. La Commissione speciale è uno strumento del Consiglio e non della maggioranza, per rilanciare il tema costituente, per riflettere su noi stessi, su alcuni nodi della storia e della società dei sardi, nonché sull'esperienza della Regione; è uno strumento che ci consentirà di cambiare la Regione. Questa, infatti, deve essere un'assemblea – come ama dire, ed io sono d'accordo con lui, l'amico Marteddu – che lascia il segno, un'assemblea costituente, l'intera legislatura deve essere costituente. Qualcuno dice, non in questa sala ma sulla pubblicistica, che questo Consiglio regionale non può essere l'as-

sembra costituente, che ci vorrebbe un'altra assemblea con un mandato specifico. Non so se avete letto questa tesi, ma è una posizione presente nel dibattito in Sardegna. Ma noi questo mandato l'abbiamo già: riformare la Regione, ridare peso e ruolo all'autogoverno dei sardi, questo è il mandato che ci hanno dato gli elettori, insieme, naturalmente, ad altre indicazioni, ad altri bisogni, ad altre richieste. Naturalmente posso capire che qualcuno che non è riuscito a candidarsi o, ove candidato, non è riuscito a farsi eleggere pensi: no, bisogna eleggere a lato del Consiglio regionale un'altra assemblea, così ci rientro anch'io, finalmente. Ma questi sono casi particolari, questa non è la politica, non c'entra nulla il mandato degli elettori né la legittimazione di questa assemblea costituente, di questa assemblea legislativa. Noi dobbiamo prendere atto – lo diceva il collega Cugini poc'anzi – che questa Regione e questa autonomia, così come storicamente si sono configurate, hanno esaurito il loro compito; è necessario, perciò, aprire un confronto con il Parlamento e con il Governo, pensare qui in quest'aula, in questo momento, in questa stagione politica, ad un nuovo Statuto e farne realtà con un impegno unitario.

Una considerazione molto rapida sul tema del federalismo. L'autonomia speciale, è ormai convincimento diffuso, trova nel federalismo il suo sviluppo. Quale federalismo? Federalismo solidale e cooperativo, diciamo così. E' per il momento solo una riflessione, solo un cenno, poi avremmo modo di tornare a fondo su questo argomento. Noi pensiamo che i poteri centrali dello Stato debbano avere un ruolo unificante per garantire uguali opportunità ai territori ricchi e ai territori poveri, ai ceti sociali ricchi e ai ceti sociali poveri, per garantire diritti politici, civili e sociali uguali per tutti. Quindi i poteri centrali devono avere le risorse per operare una manovra di riequilibrio, per garantire coesione sociale. Noi non pensiamo naturalmente ad un federalismo dei ricchi, i quali gestiscono la loro ricchezza lasciando agli altri la povertà. Tra l'altro, se sostenessimo questo lavoreremmo per il re di Prussia; non capisco bene quale sarebbe il nostro interesse, il nostro vantaggio. Dobbiamo pensare, invece, ad un federalismo che serva ai deboli, che serva al Sud, che serva alla Sardegna.

E' un'utopia? Io penso di no. Federalismo, naturalmente, deve voler dire responsabilità: non è che gli altri ci danno le risorse e noi le usiamo come crediamo. Nel federalismo chi decide è più vicino al cittadino che vede e che controlla di quanto non lo sia oggi un potere centrale. Federalismo vuol dire unità degli italiani sulla base di un nuovo patto, che è insieme di solidarietà e di responsabilità. E per noi sardi credo che voglia dire – c'erano alcuni cenni su questo punto nel discorso di Salvatore Bonesu, che io condivido – coscienza e affermazione di sé; vuole dire ritrovare le radici della comunità civile, vuole dire ricostruzione di uno spirito pubblico e di una responsabilità morale e civile. A noi non può sfuggire che uno dei nostri mali è che noi sardi talvolta pensiamo al nostro territorio come a un qualcosa che è fuori di noi, che ci è estraneo; talvolta pensiamo anche a noi stessi come a un qualcosa estraneo a se stesso. Ecco perché il federalismo io lo vedo soprattutto in questo: nel recupero di un forte senso della nostra comunità, di un forte senso di noi stessi, e quindi anche di una responsabilità, di una capacità di creare una vera classe dirigente. Va aperto rapidamente, noi pensiamo, un confronto con il Parlamento sulla base di una proposta organica del Consiglio regionale, perché davvero l'attuale configurazione dell'autonomia è insufficiente, è superata e risulta matura l'assunzione di una soggettività politico-istituzionale nuova della Sardegna. Il primo passo – e ne parleremo spero presto, anche prima dei sei mesi, caro Matteo, quando discuteremo un indirizzo su cui lavorare – penso che sia il riconoscimento sancito nella Costituzione della Repubblica dell'identità dei sardi come popolo, distinto per ragioni etniche, linguistiche, geografiche e culturali. C'è una maturazione nuova su questi temi: io stesso, dieci anni fa, non avrei detto le cose che sto dicendo oggi, forse anche meno di dieci anni fa. C'è stata un'evoluzione, e va dato atto – sarebbe sbagliato non farlo – a certe forze, ai sardisti in particolare, di avere tenuto accesa un'ispirazione in momenti in cui altra era la tendenza politica, altra era la tendenza culturale, e istituzionale. Hanno tenuto accesa la fiamma di un'idea di rivendicazione di autogoverno.

Federalismo, naturalmente non significa chiuderci in noi stessi. Ci sono anche concezioni

povere, raggrinzite in sé stesse, dell'autonomia, dell'identità e dell'autogoverno, ma noi dobbiamo collocarci su un tono più alto. D'altra parte – badate – nell'epoca dell'interdipendenza è più difficile di ieri avere potere su sé stessi, perché dove si decide oggi? Dove si decide di noi? Dove sta il potere vero, il potere vero sull'economia, il potere vero sulla cultura? Dove si producono le culture che poi entrano nelle nostre case? Avere potere su sé stessi non è un problema che possa essere risolto con soluzioni anacronistiche come avveniva nell'Ottocento e anche nella prima parte del Novecento. Siamo in un mondo diverso: autogoverno per noi significa oggi realizzare il massimo possibile di partecipazione ai processi di decisione nazionale e sovranazionale; significa avere potere per contare di più perché se non si conta di più lì non si conta su sé stessi qui: per poter governare noi stessi dobbiamo, quindi, avere più potere in quelle sedi. Per questo pensiamo al federalismo, per questo guardiamo attorno a noi, in Europa e nel mondo, per studiare le forme più efficaci di autogoverno regionale. Questa comunità etno-storica, come si suol dire, vuole conquistare la propria soggettività in forme attuali non anacronistiche, guardando all'Europa e guardando anche a un interesse primario nostro, cioè alla costruzione di un'area strategica euromediterranea. Abbiamo grandi problemi ma dobbiamo avere fiducia nelle nostre possibilità. L'immagine della Sardegna nel mondo conta, può consentirci di costruire una prospettiva; l'idea e l'immagine di una grande isola del Mediterraneo c'entra anche con lo Statuto, perché non cammina un'idea nuova di Statuto senza una prospettiva economica e sociale, cioè se l'Isola non dimostra che può scegliere di essere qualità dell'ambiente, della cultura, delle produzioni, delle istituzioni, dei paesi e delle città. L'opera è colossale. Io, – lo dico con una battuta – sono contro i “nonsipuotisti”, cioè contro quelli che dicono: non si può, dobbiamo rassegnarci a vivacchiare, ad andare avanti un po' così. No, io credo che bisogna osare, avere coraggio, avere la capacità di giocare le proprie carte. Occorre un forte disegno istituzionale ed economico, con una maggioranza che faccia la sua parte e un'opposizione che faccia il suo mestiere, ma in un clima di collaborazione nel quale ci si deve impegnare tutti

per lasciare un segno.

Noi ottanta consiglieri siamo qui perché gli elettori ci hanno votato, ma non si aspettano che facciamo una guerriglia di cinque anni fra eserciti contrapposti; talvolta un malinteso spirito di parte o di partito porta a uno scontro inconcludente, alla paralisi, però ciò che conta sono i risultati, e la Sardegna chiede risultati sul piano del funzionamento delle istituzioni e sul piano dell'occupazione e dello sviluppo. Noi dobbiamo riuscire a produrli, non nell'interesse di una Giunta o di una maggioranza ma, sia detto senza retorica, nell'interesse della Sardegna e dei sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, onorevoli componenti della Giunta e del Consiglio, le riunioni del Consiglio regionale assumono sempre un certo tono di solennità, dovuto se non altro, al fatto che è la massima assise istituzionale della Sardegna. Tono di solennità che spesso resta consacrato proprio in relazione all'importanza degli argomenti e – perché no? – anche secondo il momento in cui essi cadono nella discussione. Momento difficile quello sardo: c'è una crisi del livello industriale che non sfugge a nessuno e rispetto alla quale si stenta, si fatica a trovare risposte che diano certezze e garanzie ai cittadini e ai lavoratori. C'è una crisi che attraversa anche i partiti, l'abbiamo detto decine di volte in questa stessa Assemblea, che piano piano, arrancando si cerca di superare, ma le difficoltà erano e restano insormontabili. Fondamentalmente c'è una crisi della società e allora occasione e momento: l'occasione, in questa fase, è data da questo disegno di legge sull'istituzione della Commissione speciale; il momento precede un'altra fase di dibattito che si terrà in questo Consiglio, altrettanto importante, anche se riferito a un'altra sessione che si terrà tra qualche mese, quella relativa al bilancio e alla finanziaria della Regione.

Da più parti, onorevoli colleghi, soprattutto in quest'ultimo periodo, alcuni argomenti oggetto di discussione – e mi riallaccio al dibattito sul momento – nelle Commissioni hanno spesso e volentieri, probabilmente in alcune occasioni in

maniera calcolata, suggerito profonde difficoltà che la maggioranza starebbe attraversando. Provo a citare qualcuno degli argomenti, anche se lo hanno già fatto altri: il consorzio Corisa, le privatizzazioni, le UU.SS.LL., la costituzione del parco tecnologico, per citare gli ultimi quattro ai quali, in ordine di tempo, la stampa isolana ha riservato un discreto spazio nelle notizie politiche. Rispetto a questi argomenti, o ad alcuni di essi, è vero che la maggioranza all'interno delle Commissioni ha faticato a mettere su un progetto e un'ipotesi finale che racchiudesse tutte le idealità, ma la fatica, signor Presidente, credo che derivasse fondamentalmente dalla volontà di comprendere, dalla volontà di trovare il giusto indirizzo e di non dover subire decisioni che, in altre sedi, nel passato, potevano essere state prese. Per esempio, in relazione al Corisa, io credo che non vi siano state prese di posizione contrarie da parte di nessun componente della Commissione competente sull'ipotesi di sviluppo del settore della ricerca nel sassarese, ma solo la volontà di comprendere tutto l'itinerario, qualche volta contorto che aveva preceduto questa fase. Al di là delle accuse che vengono lanciate, non credo che le scelte che in quella Commissione sono state fatte siano frutto di disinformazione né di incoerenze politiche, né tanto meno, come qualcuno vorrebbe far credere di dabbennaggine; sono semplicemente espressione della volontà di capire un itinerario e di esserne guida sino in fondo, perché questo è il compito del Consiglio regionale il quale non può abdicare a quelli che sono i propri compiti e le proprie funzioni, delegandoli ad altri, senza capire prima l'evolversi di tutte le situazioni. Ecco, da che cosa è nata la disparità di vedute all'interno di quella Commissione.

Per quanto riguarda il parco tecnologico, a cui i giornali hanno fatto riferimento, io credo che vi sia una sostanziale unanimità sull'esigenza di procedere in quella direzione. Vorremmo, però, che fosse la Regione sarda a delinearne i contenuti e gli indirizzi per evitare che gli stessi le vengano imposti dall'esterno. In altre parole, non vogliamo una Regione negletta, una Regione che subisce o che raccoglie e nient'altro; vogliamo, invece, una Regione capace di orientare, di indirizzare e di compiere delle scelte precise.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema non è certamente evidenziare le sfilacciate che al riguardo, all'interno della maggioranza si sono manifestate, ma semmai chiarire, all'interno di un dibattito unitario, modalità e forme per raggiungere un determinato obiettivo. E' in questo quadro che il dibattito relativo all'istituzione della Commissione speciale arriva all'interno di questo Consiglio. Dicevo all'inizio dell'intervento che il momento è ancora più solenne, partendo dalla consapevolezza che già nel passato si è fatto qualche tentativo in questa direzione, che è andato, purtroppo, perduto; rappresenta in ogni caso una grossa occasione non per volontà di diversificazione dei lavori tra l'una e l'altra Commissione, ma proprio perché abbiamo piena consapevolezza che i compiti, le funzioni che possono essere svolte dalla Commissione speciale sono di tale importanza che soltanto una Commissione all'uopo designata può riuscire ad assolverli e a perseguirli. Non si tratta di fare un'operazione di semplice verniciatura o rabberciamento di normative esistenti, ma di adottare delle modifiche che incidano sostanzialmente nell'organizzazione del livello istituzionale in Sardegna e quindi nell'organizzazione dei sardi, della cultura a cui essi fanno riferimento e delle loro stesse radici.

Vorremmo che questa Commissione nascesse priva di subalternità verso alcuna parte, che operasse in piena e totale autonomia, ma in raccordo diretto col Consiglio e che entro i termini previsti nella proposta di legge riuscisse a perseguire l'obiettivo per cui nasce. Ecco perché l'apporto dell'opposizione lo considero anch'io fondamentale proprio perché non credo che ci si possa dividere, al di là dei banchi sui quali si siede, al di là dell'idealità alla quale si fa riferimento, su normative che condizioneranno l'esistenza dei sardi e assumeranno in futuro, per loro, un aspetto determinante. Su questo, colleghi dell'opposizione, io credo che bisognerà trovare tutte le fantasie politiche positive che possano convergere nel perseguimento dell'obiettivo. E' vero che la Sardegna gode di un'autonomia, definita "speciale", ma è anche vero che quella specialità che prima veniva riconosciuta oggi, alla luce degli Statuti di altre Regioni, risulta minimizzata, mortificata, proprio perché aspetti fondamentali importanti, che devo-

no essere determinati in quest'Assise e non in altre, vengono invece, attraverso il vecchio ordinamento, avvocati a sé e sottratti alla competenza di quest'Assemblea. Si rischia di viaggiare ancora attraverso vecchie procedure, quelle di un'autonomia obsoleta, mortificata, superata, inferiore in alcuni casi all'autonomia di cui godono le Regioni a Statuto ordinario. Il problema non è soltanto la rivisitazione di un testo di natura costituzionale fine a se stesso o la riformulazione dei rapporti che devono legare l'istituzione Sardegna allo Stato centrale o alla Comunità Economica Europea. Già questi sarebbero importanti anche se considerati singolarmente, ma io credo che sia, invece, un problema di riconoscimento reale, è un problema di presa di coscienza e, certo, di solidarietà, così come è stato detto, ma non intesa in senso assistenzialistico, perché non interessa più a nessuno. Il problema sardo, sotto questo profilo, deve diventare un problema nazionale, facendo sì che i sardi restino artefici delle scelte, del proprio sviluppo e del proprio futuro. Ecco perché, signor Presidente, in alcune occasioni e da più parti di questo Consiglio, credo, sono state rifiutate logiche impositive che venivano calate dall'alto e dall'esterno, anche quando queste logiche impositive viaggiavano in maniera più o meno armonica con proposizioni che partivano da questa stessa Assemblea, proprio perché c'è l'esigenza di riappropriarsi di una volontà e di un potere che fino a questo momento è mancato. Io credo, tra l'altro, che i temi del nuovo ordinamento e della nuova autonomia non abbiano un loro rigore e una loro logica e quindi neanche uno sviluppo conseguente e che non possano pertanto condizionare i rapporti tra l'istituzione regionale e l'esterno. Credo, invece, che rappresentino un fatto culturale, attinente alle nostre stesse radici, alla riappropriazione di noi stessi e alla ricostruzione della nostra memoria storica. Sotto questo profilo questi temi diventano necessariamente anche un fatto economico, perché a seconda dell'approccio, a seconda della metodologia e della formulazione che noi ne facciamo, la connessione con le regole dell'economia, credo che sia assolutamente facile ed evidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, mi sentirei quasi in dovere di cambiare il tema del mio intervento.

Poiché l'argomento è certamente delicato, anziché usare la sciabola, come siamo soliti fare nell'esprimere la nostra opposizione, useremo il fioretto. Del resto è necessario che gli argomenti vengano messi subito a fuoco, e a volte bastano due parole per rendere meglio un'idea e per dare loro un taglio preciso.

L'istituzione di una Commissione consiliare speciale per la revisione dello Statuto, così come previsto nella proposta di legge numero 36, ora in esame, rappresenta il classico osso per il cane, e dico questo non per indicare chi ne usufruisce, ma per ricordare emblematicamente la visita dal macellaio, in cui in genere il cliente ordina ciò che gli interessa, dopo di che l'operatore delle carni chiede: "Serve qualcos'altro?" E quasi sempre si sente rispondere: "Mi dia l'osso per il cane". Quell'osso è una simpatica aggiunta a ciò che è stato già trattato e definito. Occorreva, a seguito delle trattative per la formazione della Giunta, dare qualcosa di più a chi solitamente si dichiarava e si dichiara insoddisfatto, o fa pesare la propria presenza condizionando i patti divisorii o, come si suol dire, le spartizioni. Questo concetto lo svilupperò meglio successivamente, per ora vorrei fare un'analisi politica della situazione, sia nazionale sia regionale, degli ultimi mesi. Il 1994 sta per chiudersi e sicuramente non è un anno che dimenticheremo facilmente. Abbiamo assistito a dei cambiamenti storici nel quadro politico e istituzionale del Paese: dopo più di quarant'anni di governo la vecchia Democrazia Cristiana è all'opposizione e il centro-destra, per la prima volta, è alla guida dello Stato; alcuni partiti storici sono praticamente svaniti nel nulla, altri hanno cambiato volto, mentre un'aggregazione proveniente dalla società civile e operosa, affiancata da un partito tradizionalmente escluso dai giochi di potere e da Tangentopoli, ha conquistato la maggioranza dei consensi; è stato, inoltre, modificato il sistema di elezione dei sindaci, dei consiglieri regionali e dei parlamentari. Queste ed altre sono le novità che avremo modo di analizzare negli abituali consuntivi di fine

anno, ma una cosa non è cambiata: la logica spartitoria dei colleghi consiglieri che attualmente siedono nei banchi della maggioranza e in queste proporzioni e con questa arroganza, dopo il trattamento che hanno riservato ai loro fidi elettori, cioè un imbroglio elettorale. Io non vorrei che il popolo di sinistra dimenticasse ciò che i loro stimatissimi referenti regionali hanno saputo loro regalare: il tradimento dell'accordo elettorale e il conseguente strappo con Rifondazione Comunista. Ma forse questo gli elettori lo hanno già dimenticato, e allora io mi permetto di rinfrescare loro la memoria: può darsi che nelle segrete stanze gli uomini di D'Alema (consultare i quotidiani alla voce "cooperative rosse") abbiano già soddisfatto le richieste e le istanze dei colleghi di Rifondazione, il tutto in frode all'obbediente e cieco elettorato.

In fondo anche alla Regione le novità ci sono state, e forse la più eclatante è stata che un'istituzione dello Stato, il Presidente della Giunta regionale, scendesse in piazza contro un'altra e più alta istituzione. Che novità! Che innovazioni! Ma, ripeto, una cosa non è cambiata: la brama di poltrone, di presidenze e delle conseguenti indennità atte ad impinguare le casse personali. Mi riferisco alla proposta di legge oggi all'esame del Consiglio. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ma come, lo Statuto sardo non è stato ancora attuato completamente – e lo sappiamo perché della necessità di dare piena attuazione alle norme statutarie se ne parla ormai da decenni – e ciò nonostante da diversi anni queste maggioranze si cimentano nell'istituzione di blasonate Commissioni speciali con il compito proprio di revisionare il nostro Statuto? Tra l'altro, considerate le competenze delle Commissioni permanenti, le Commissioni speciali costituiscono delle vere e proprie duplicazioni di alcune di esse. Data l'importanza dell'argomento proporrei, paradossalmente, l'istituzione di tante Commissioni speciali quanti sono i problemi della Sardegna e di una Commissione specialissima che coordini il loro lavoro; forse riusciremmo in tal modo ad accontentare anche le due nuove correnti che si sono formate dal vecchio P.S.D.I., perché mediante trattative allargate si potrebbe offrire la presidenza della Commissione a una corrente e la vicepresidenza all'altra corrente! Ma lo Statuto

non deve essere forse lo strumento per la razionalizzazione del funzionamento della complessa macchina regionale? Non deve essere forse il mezzo per dare finalmente trasparenza all'appesantito apparato regionale? Non deve essere forse l'arma vincente di una Regione che aspiri a grandi rivoluzioni e a grandi traguardi? Sembra, invece, che i consiglieri propongano le leggi per i loro personali interessi e famelici appetiti. Io vorrei ricordare a tutti i colleghi che noi siamo stati delegati dai cittadini per rendere loro un servizio e non viceversa. Il Consiglio regionale esiste per risolvere i problemi economici e sociali della Sardegna e non per rispondere alle esigenze dei singoli consiglieri o dei partiti che lo compongono. I novantamila elettori dell'onorevole Palomba chiedono a gran voce la risoluzione dei problemi, non la creazione di Commissioni o sottocommissioni, seppure blasonate. Abbiamo già una Commissione autonomia, accontentiamoci e magari rimbocchiamoci le maniche; invece di una o due sedute alla settimana, ne potremmo fare tre o quattro o anche di più se ciò servisse a qualcosa. Non prendiamo in giro i cittadini che ci hanno eletto; noi siamo gli autentici rappresentanti del popolo sardo, dobbiamo perciò servire la sua causa. Con la proposta di legge numero 36 ora in discussione si ripropone, invece, lo stesso rito già visto nelle precedenti legislature. Poiché qualcuno si mostra insoddisfatto dopo gli accordi spartitori è necessario pensare ad un'aggiunta. E a che cosa si pensa? Ma naturalmente all'istituzione di una Commissione speciale per la revisione dello Statuto! Così è stato nelle ultime due legislature. C'è da pensare ormai che la Commissione Statuto rappresenti, durante le trattative, il tredicesimo uomo, cioè il panchinaro: quando la situazione lo richiedesi chiama a giocare chi ha grossi appetiti e si sistemano così i partitini che sono stati e sono tuttora determinanti per la formazione del Governo regionale. Così come nel passato occorreva sistemare, nell'ordine, P.S.D.I., P.S.I. e P.D.S., ora tocca al Partito sardo, i cui quattro consiglieri, secondo quanto trasmette "Radio Fante", si dislocherebbero in questo modo: due in Giunta, un Capogruppo, magari anche componente dell'Ufficio di Presidenza, e un Presidente di Commissione. Tutti sistemati.

Per quanto riguarda i dubbi e le perplessità

che sono state sollevate, ho già detto che la Commissione speciale costituisce un doppione della Commissione autonomia. Vorrei ricordare, tra le altre cose, che una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che la materia del controllo sugli atti degli enti locali è di esclusiva competenza della Regione. Noi tutti abbiamo approvato la legge di proroga degli attuali Comitati sino al 31 dicembre, in quanto il Governo aveva impugnato la nuova legge sul controllo degli atti degli enti locali, varata nella precedente legislatura. Bene, quello che forse non si poteva prevedere si è invece verificato: la Corte costituzionale, come ho detto, ha dato torto al Governo e nella sentenza ha stabilito che la disciplina dei controlli, in quanto ricompresa nella complessiva materia dell'ordinamento degli enti locali, è di esclusiva competenza della Regione, e quindi della Commissione enti locali. Non tentate di attribuire questa materia alla Commissione Statuto: sarebbe una violazione della sentenza della Corte costituzionale. Io non sono un costituzionalista, sono un amministratore, non fatevi richiamare su questo argomento persino da me. Esiste una sentenza – lo ripeto – e noi adopereremo tutti gli strumenti affinché venga rispettata. Rimarrebbe solo la parte relativa allo Statuto, ma non era già compresa nelle competenze della prima Commissione? Quando è stato approvato il Regolamento del Consiglio regionale si è stabilito che la prima Commissione permanente ha competenza in materia di autonomia, ordinamento regionale, rapporti con lo Stato, riforma dello Stato, Enti locali, organizzazione regionale degli enti e del personale, polizia locale e rurale e partecipazione popolare. Non vedo perciò motivi per cui si debba istituire un'altra Commissione che costituirebbe un vero e proprio doppione, in altre parole è un modo per soddisfare eventuali pretese di componenti della maggioranza non soddisfatte durante le spartizioni.

Altro argomento a sostegno della tesi del doppione è questo: nella prima Commissione sono confluiti tutti i consiglieri che avevano una preparazione specifica in materia di amministrazione e di ordinamento di enti locali, fossero essi amministratori, costituzionalisti, amministrativisti o avvocati. Vorrei sapere, quindi – lo chiedo qui fra di noi amichevolmente –, se per caso anche della Com-

missione speciale debbano fare parte gli uomini più rappresentativi di ciascuna componente politica, perché in tal caso è chiaro che sarà formata, in linea di massima, dagli stessi componenti della prima Commissione. Sarà la storia, nell'ipotesi che dovesse essere istituita questa Commissione, a darmi ragione o meno, ma vorrei poter essere smentito quando affermo che di essa faranno parte gli onorevoli Bonesu, Ballero, Marteddu e Masala, per citare anche un componente dell'opposizione; tutte persone che su questa materia hanno ricevuto mandato da parte dei Gruppi di appartenenza. Noi vedremo gli stessi uomini sdoppiarsi, ossia l'ottanta per cento dei componenti della prima Commissione andrà a formare anche la Commissione Statuto. Inoltre, l'istituzione di questo organo del Consiglio determinerebbe uno svuotamento delle competenze di un'altra Commissione. Ma perché la prima Commissione dovrebbe essere privata delle proprie competenze se persino una sentenza della Corte costituzionale gliele riconosce? Io intravedo in tutto questo una violenza nei confronti della prima Commissione, perché la si vuole trasformare in una Commissione di serie B benché abbia tutte le prerogative per esercitare il proprio ruolo più che dignitosamente. Nessuno vi ha badato, ma ne deriva anche uno svuotamento delle competenze della Giunta regionale e dello stesso Presidente della Giunta, perché stabilire che la Commissione speciale potrà consultare i poteri locali, le categorie e formazioni sociali e gli organismi culturali e di ricerca della Sardegna, significa attribuirle una funzione che è propria dell'Esecutivo e che nemmeno la prima Commissione o chicchessia può esercitare a meno che non la si voglia sottrarre con la violenza alle competenze della Giunta, e di chi qui la rappresenta, cioè il Presidente della Giunta. Secondo il mio parere, ma potrei benissimo essere smentito, si tratta di una *diminutio* per la stessa Giunta, ma ne parlerò dettagliatamente quando esamineremo l'articolo di questa proposta di legge, mi sembra ovvio. Il fatto più grave è che una Commissione possa esercitare competenze della stessa Presidenza della Giunta regionale di rilievo istituzionale; infatti la Commissione speciale potrà proporre al Consiglio regionale la formulazione dei pareri, previsti dal secondo comma dell'articolo 54 dello Statuto, cioè

sui progetti di modificazione dello Statuto di iniziativa governativa o parlamentare. Signori è nell'articolato! Ma come, il Presidente della Giunta è anche Presidente della Regione e noi non possiamo toglierli il potere di rappresentare quelle che sono le istanze della Sardegna in un confronto con lo Stato; questo ruolo non può essere esercitato né da una Commissione né da un Presidente di Commissione, seppure di valore, non posso riconoscerlo.

In conclusione del mio intervento, vorrei precisare che non concordo con l'onorevole Scano quando ci accusa di voler fare l'opposizione per l'opposizione. Non è questa la nostra posizione e l'abbiamo seriamente dimostrato in tante occasioni, per esempio quando ci è stato chiesto di assumere un atteggiamento responsabile sulla proroga dei Comitati di controllo.

Per quanto riguarda la proposta di legge in discussione, dopo le perplessità iniziali, ci siamo resi conto che si vuole creare, in modo artificioso, una Commissione che già esiste e sta funzionando – mi risulta – più che dignitosamente. Ricordo che su questi argomenti già nella precedente legislatura, e precisamente il 25 marzo 1993, per chi intendesse consultare i resoconti, i colleghi del Partito sardo, Serrenti, Ortu e in particolare Morittu, parlarono di spartizione di torte. Anche i componenti di Rinascita e Sardismo si espressero contro le logiche che alla fine della legislatura, miravano in maniera artificiosa alla creazione di una nuova Commissione. L'onorevole Morittu parlò di torta da spartire ricorrendo ad un termine dolciario; a noi viene in mente invece un branco di cani che agguanta la preda e si spartisce le ossa. Non abbiatevene a male, è solo una metafora per chiarire meglio il mio pensiero.

Signori, se la volontà era quella di coinvolgere tutte le forze politiche, lo si poteva fare senza sminuire la prima Commissione. Io mi chiedo perché non si sia pensato, invece, a una Commissione di studio affidata a terzi che predisponesse un progetto di riforma dello Statuto, alleggerendo così la prima Commissione di questa incombenza. Tenuto conto del sovraccarico di lavoro, nulla impediva che, con un atto dell'Ufficio di Presidenza, si prevedesse la nomina da parte di ogni forza politica di un esperto costituzionalista, che poteva

essere nazionale, locale, o anche lo stesso componente della prima Commissione, con il compito di fornire un canovaccio sul quale poi la prima Commissione potesse discutere. In questo caso, e solamente in questo caso, avremmo potuto aderire alla proposta ma, visto il prevalere della logica spartitoria, esprimiamo, invece, un forte dissenso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MONTIS (R.C.-Progr.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non posso concederle la facoltà di parlare perché secondo il Regolamento, occorre iscriversi prima della conclusione del primo intervento. La regola è questa e va rispettata perché una deroga consentirebbe, non me ne voglia, la ripresa *ab origine* della discussione, per cui tutti sarebbero autorizzati successivamente a intervenire. Per suo chiarimento ha già chiesto prima di lei la parola il consigliere Dettori e gli è stata rifiutata. Adesso è, però, necessaria una sospensione, anche per consentire alla terza Commissione di riunirsi. La seduta è sospesa sino alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 45, viene ripresa alle ore 19 e 37.)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di legge numero 36. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta esprime piena e totale adesione alla proposta della prima Commissione di istituzione di una Commissione speciale per lo Statuto. Questa piena e totale adesione è motivata da ragioni esclusivamente politiche e ideali. Devo ricordare che già nelle dichiarazioni programmatiche, nel rispetto della piena autonomia del Consiglio, il Presidente designato espresse l'avviso che questa legislatura dovesse essere di straordinaria importanza per il suo significato costituente. Credevamo di

cogliere in questo modo le attese che sono presenti nel popolo sardo; attese non solo di riscatto economico e sociale, ma anche di recupero pieno dei propri valori, della propria specialissima identità, delle ragioni profonde per le quali esso aspira ad essere riconosciuto, anche costituzionalmente, come popolo sia nella penisola sia all'estero. In quella circostanza venne riconosciuto il profondo rispetto, anzi la deferenza nei confronti di questo Consiglio in quanto assemblea chiamata ad essere costituente attraverso una revisione profonda dell'atto costitutivo della sua qualità di popolo. In questo senso la Giunta non vede espropriazione alcuna, né dei propri compiti né dei compiti del Presidente, dal fatto che il Consiglio esprima, con una propria Commissione speciale, questa profonda attesa del popolo sardo. L'istituzione di questo nuovo organo del Consiglio rappresenta, invece, un segno particolare e straordinario di attenzione al nostro territorio; alla profonda aspirazione dell'Isola a una sua statualità nell'ambito di una nuova concezione dello Stato, così come è andata delineandosi alla fine della precedente legislatura e come ancora più in questa legislatura si sta disegnando.

Nessuna espropriazione di compiti, anche se il Presidente della Regione non tralascerà alcuna occasione per difendere, in qualunque momento, la dignità di questa Regione e il proprio diritto ad essere riconosciuta come tale. Tutt'altro! Nessuna sostituzione, nessuna gelosia, anzi il riconoscimento della necessità di un'integrazione forte tra quelli che sono i compiti costituenti di questa Assemblea e l'attività che la Giunta e la sua Presidenza possono svolgere e, in qualche misura stanno già svolgendo, a livello politico e, soprattutto, nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dove il Presidente della Regione sarda sta conducendo una doppia azione: da una parte, per rafforzare in alleanza con le Regioni a Statuto speciale, il valore della specialità anche al di là di qualunque disegno di riforma dello Stato nel senso federalista, dall'altra per affermare il principio della solidarietà, attraverso un'alleanza con le Regioni meridionali, nel senso che se il federalismo ci sarà - e io dico che ci deve essere - non potrà non essere un federalismo solidale. Questa solidarietà, che potrebbe essere difficile conseguire attraverso la

semplice alleanza con le Regioni a Statuto speciale, alcune delle quali sono situate al Nord e potrebbero non avere tutto l'interesse a far sì che il nuovo assetto dello Stato sia solidarista, può e deve essere meglio perseguita attraverso un rapporto stretto con le Regioni meridionali, affinché la questione sarda non si discosti dalla questione meridionale.

Io ho ascoltato con attenzione tutti gli interventi, anche quelli dell'opposizione. Spiace sinceramente che Forza Italia, per una ragione - diciamo - secondaria, non colga appieno le ragioni ideali che sono alla base di questa proposta, la quale vuol dare un segnale molto forte al popolo sardo. Spero che possa esserci un'occasione di ripensamento in questo senso.

Al consigliere Masala vorrei dire questo: a me pare di percepire nel suo intervento più che altro una crisi di fiducia, sulla base delle esperienze precedenti, nella capacità di questo Consiglio di tenere fede agli impegni che assumerà con la costituzione della Commissione speciale. Io credo, invece, che questo Consiglio, per la sua altissima qualificazione, debba riporre in sé tutta la certezza, prima ancora che la fiducia, sulla sua capacità di presentarsi come guida forte di un ideale altrettanto forte che è vivo all'interno del nostro popolo. Spero che il consigliere Masala e le altre persone a nome delle quali egli ha parlato possano dare ancora a sé stessi, innanzi tutto, e a questa Assemblea la sicurezza che quello che intendiamo perseguire è un obiettivo importante per il nostro popolo. La Commissione speciale rappresenta il segnale di un'attenzione molto particolare alle attese del nostro popolo di essere riconosciuto come tale; abbiamo un'identità da difendere, abbiamo delle qualità, delle caratteristiche che ci collegano con l'Europa, ma che ci orientano anche verso altri popoli, quelli del Mediterraneo, quasi come un naturale ponte tra culture diverse, alla ricerca di un riequilibrio tra le condizioni di sviluppo proprie del centro e del nord Europa e i ritardi che sono invece peculiari del sud di questo grande continente. Queste opportunità noi dobbiamo recuperarle con un profondo ripensamento delle nostre regole statutarie, attraverso l'esercizio di una funzione costituente.

Questa è la ragione per la quale la Giunta esprime la sua totale adesione e darà la massima

collaborazione al Consiglio e alla Commissione speciale, facendo presente nel contempo che essa è impegnata in modo particolare nella costruzione del federalismo interno, il che significa operare per ridare dignità a tutte le componenti territoriali e ridisegnare il sistema delle autonomie per riequilibrare i differenziali di sviluppo che ancora all'interno della nostra terra esistono.

PRESIDENTE Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

1. E' istituita una Commissione consiliare speciale, ai sensi dell'articolo 52 del Regolamento interno del Consiglio, composta da undici consiglieri e nominata dal Presidente del Consiglio regionale.

2. La Commissione ha il compito di elaborare proposte relative alla riforma costituzionale dello Stato ed alla definizione dei contenuti dell'autonomia costituzionale della Sardegna, salvaguardandone la specialità.

3. La Commissione elaborerà, anche indipendentemente da una generale revisione costituzionale, una proposta organica di nuovo Statuto speciale, per l'esercizio dell'iniziativa del Consiglio regionale di cui al primo comma dell'articolo 54 dello Statuto. Proporrà altresì al Consiglio regionale la formulazione dei pareri previsti dal secondo comma dell'articolo 54 dello Statuto.

4. Può essere oggetto dell'attività della Commissione ogni altro argomento che risulti utile per il conseguimento delle finalità di cui al presente articolo e per il potenziamento dell'autonomia della Sardegna.

5. La Commissione inoltre dà al Consiglio regionale indicazioni riguardo alle linee di tendenza dell'esperienza autonomistica regionale nel nostro ordinamento e circa le iniziative che la Regio-

ne può assumere per la piena realizzazione di un ordinamento statutale caratterizzato in senso federalistico, sia tramite consultazioni con le altre Regioni, e in particolare con quelle ad autonomia speciale, sia attraverso rapporti con le sedi parlamentari e governative competenti.

6. Nelle materie indicate dai commi 2 e 3 sono attribuite alla Commissione le funzioni in sede referente in cui all'articolo 25 del Regolamento del Consiglio, con la previsione, tuttavia, che prima dell'approvazione finale venga acquisito il parere della prima Commissione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Tunis Marco - Locci - Carloni - Lippi - Pirastu - Floris

Art. 1

Si propone la soppressione del comma 4. (1)

Emendamento aggiuntivo Locci - Tunis Marco - Liori - Carloni - Cadoni - Lippi - Pirastu - Floris

Art. 1

Al comma 1:

Dopo le parole "composta da undici consiglieri" aggiungere le parole: "che non facciano già parte della prima Commissione permanente". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

TUNIS MARCO (F.I.). L'emendamento numero 1, sulla base delle perplessità e delle critiche che abbiamo avanzato nella discussione generale per quella che noi riteniamo possa essere una duplicazione di Commissione, propone la soppressione del comma quarto dell'articolo 1 perché, così com'è formulato, rappresenta una delega in bianco alla Commissione speciale per trattare qualsiasi argomento, dando vita in tal modo ad

un'espropriazione di competenze della prima Commissione. Non è solo un dubbio: il fatto stesso che sia stato messo per iscritto dà adito che qualsiasi argomento la Commissione speciale voglia trattare lo espropria alle altre Commissioni, e quindi, in particolare, alla prima Commissione.

Inoltre, nel caso che questo comma venisse approvato, la prima Commissione si configurerebbe come Commissione di serie B, perché è evidente che la Commissione speciale potrebbe avere la necessità di discutere di qualsiasi argomento. Infatti il comma recita: "Può essere oggetto dell'attività della Commissione ogni altro argomento che risulti utile per il conseguimento delle finalità di cui al presente articolo e per il potenziamento dell'autonomia della Sardegna". Ma questo è già specificato negli altri commi. Noi abbiamo espresso le nostre critiche, perché questo comma è proprio quello che ci mutila, cioè ci toglie la possibilità di esercitare il nostro mandato in prima Commissione. Avendo questi dubbi ne proponiamo la soppressione. Ripeto, le competenze della Commissione speciale sono già ben definite negli altri articoli, perché darle anche una delega in bianco?

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 2 ha facoltà di parlare il consigliere Locci.

LOCCI (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli consiglieri, le perplessità avanzate dall'onorevole Masala all'inizio della discussione generale si sono rafforzate nel corso del dibattito. E si sono rafforzate soprattutto su un fronte di merito, in quanto sia l'intervento dell'onorevole Bonesu, sia in parte, quello dell'onorevole Scano non si sono limitati ad enunciare la costituzione di uno strumento utile al Consiglio per la revisione dello Statuto sardo, ma sono andati ben al di là, toccando argomenti di merito e quindi fornendo delle indicazioni se non precise almeno ben delineate, circa gli orientamenti di una parte di questo Consiglio. Credo che in tal modo siano state trasgredite persino le regole di correttezza. Infatti, nello stesso momento in cui si afferma di voler attraversare una nuova stagione delle regole che – si aggiunge – non può lasciar fuori le minoranze, ci si deve aste-

nere, per correttezza, appunto, dal formulare proposte prima che la Commissione abbia approfondito gli studi. Invece, in aula, una parte ben definita del Consiglio sta già arrivando alle proposte. Noi crediamo che al momento attuale, questo sia un segno di scorrettezza per un approccio che doveva essere tecnico e procedurale, al fine di coinvolgere, in maniera serena ed obiettiva, anche le opposizioni. Questa era la prima questione.

La seconda questione riguarda il problema sollevato dal collega Marco Tunis: questa Commissione speciale è un doppione della prima Commissione oppure è una Commissione diversa che deve attendere a compiti diversi? Se i compiti fossero quelli già attribuiti alla prima Commissione, infatti, non si vede perché non si debba inserire la precisazione che a questa Commissione speciale, proprio perché non sia un doppione, non possono partecipare coloro che sono già componenti della prima Commissione. Se vogliamo dimostrare che sta iniziando una stagione delle regole, se vogliamo dimostrare che questa non è un'operazione partitocratica e che nessuno qui dentro sta pagando un prezzo legato alla composizione dell'attuale maggioranza, se non vogliamo infine, che si affermi che stiamo facendo un regalo al Partito Sardo d'Azione anziché adempiere a un compito altamente istituzionale, come la Sardegna merita, allora io credo che in questo momento noi dobbiamo tentare un approccio che non lasci possibilità di interpretazioni ambigue. Se tutto questo è vero, è chiaro che noi invitiamo il Consiglio ad approvare l'emendamento da noi presentato, perché fughi qualsiasi dubbio di questa natura stabilendo che i componenti della prima Commissione non potranno far parte della Commissione speciale. Diversamente credo che daremmo ragione, essendo facili profeti, a quei giornalisti che all'inizio della legislatura anticipando noi stessi consiglieri, scrissero: "Badate bene che una Commissione sarà riservata al Gruppo sardista e si chiamerà Commissione speciale per la revisione dello Statuto". Evidentemente l'*impasse* iniziale doveva essere sanata in qualche maniera, e quindi questa sarà la soluzione. Questo lo ha anticipato la stampa, signor Presidente, non lo abbiamo detto noi; noi vogliamo tentare di sanare questa situazione attraverso l'emendamento che abbiamo presentato e

sul quale invitiamo i colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Ballero.

BALLERO (Progr. S.F.D.), relatore. Signor Presidente, colleghi, io dico subito che non capisco granché il senso di questi due emendamenti in discussione. Il primo emendamento propone la soppressione del quarto comma dell'articolo 1 che ha un contenuto sostanziale implicito, cioè consente lo svolgimento dei lavori della Commissione con la massima ampiezza possibile, ma non può avere quei significati che chi ne propone l'abrogazione gli attribuisce. E' una formulazione per altro contenuta nelle precedenti leggi che abbiamo ricordato, quella del 1987 e quella del 1993, che il Consiglio, quindi, ha già valutato in due occasioni ammissibile e corretta. D'altra parte non dà quell'ampiezza di poteri di cui si stava parlando, in quanto il sesto comma dice espressamente che le funzioni in sede referente attribuite alla Commissione sono limitate alle materie di cui ai commi 2 e 3. Ovviamente, nell'affrontare ed istruire queste competenze, non potrà non avere necessità di spaziare su tutti i temi ad esse connessi, non per formulare delle proposte da trasmettere al Consiglio in funzione referente, ma semplicemente per approfondire i propri studi e le proprie ricerche. Per questa ragione io credo che l'emendamento soppressivo parziale numero 1 non abbia un significato particolare, di conseguenza il parere della Commissione non può che essere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 2 credo che non possa essere frutto di una logica gestione dei problemi istituzionali la creazione di due organismi totalmente separati, tanto da rendere incompatibile la contemporanea appartenenza ad entrambi. Certo questo rimane nella responsabilità delle forze politiche; a mio avviso una totale coincidenza non è opportuna, ma una qualche compenetrazione tra le due Commissioni deve esserci, proprio per realizzare quel collegamento di funzioni e di attività che è esplicitato nel sesto comma dell'articolo 1, e che è reso, con contenuti più precisi e più specifici, anche dall'eventuale, ma non necessaria, presenza delle stesse

persone in entrambe le Commissioni. Io non credo, pertanto, che una previsione di questo genere sia ammissibile, perché basta una comunicazione del presidente di ciascun Gruppo per spostare le persone da una Commissione all'altra, per cui le finalità che si volevano raggiungere con la presentazione di questo emendamento possono essere facilmente frustrate. Cadute queste possibilità non mi pare che abbia senso logico mantenere una previsione di questo genere. Quindi esprimo parere contrario anche sull'emendamento numero 2.

TUNIS MARCO (F.I.). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Più esattamente. Che cosa riguarda il suo intervento?

TUNIS MARCO (F.I.). Riguarda la procedura che si sta instaurando, signor Presidente, sulla quale, chiedo a Lei, che è interprete del Regolamento, dei chiarimenti. Essendo consigliere da pochi mesi, non me ne voglia nessuno né il Presidente della Commissione, né il collega Ballero, se mi permetto di chiedere l'interpretazione del Regolamento per quanto riguarda il parere della Commissione.

Quando si esaminano dei testi ai quali vengono proposte delle modifiche, si deve sentire il parere della Commissione prima di quello della Giunta. Inevitabilmente la Giunta si adegua alle indicazioni fornite dal relatore: ma non sempre queste possono considerarsi come indicazioni date dalla Commissione. Mi creda, in questo caso c'è un conflitto, perché gli emendamenti non accolti dal relatore sono proposti dal Vicepresidente della Commissione. Cioè, è Tunis, Vicepresidente della Commissione, che propone; ma, senza che questa sia stata riunita, il Presidente della Commissione esprime un parere in quanto relatore. Chiedo, dunque, se queste cose sono legittime sotto il profilo regolamentare. Non me ne voglia, la prego, signor Presidente della Commissione, ma è una cosa sulla quale occorre fare chiarezza, in modo da fornire effettivamente all'Assessore competente il parere della Commissione. Anche in precedenza, infatti, è capitato che l'Assessore si adeguasse pedissequamente al parere espresso dal Presidente

della Commissione senza che la stessa fosse stata riunita.

PRESIDENTE. Posso risponderle, proprio in base al Regolamento, che l'articolo 85, comma settimo, così si esprime: "Il relatore della Commissione e la Giunta regionale esprimono il loro parere sugli emendamenti prima che siano posti in votazione e per un tempo non superiore ai cinque minuti".

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. La Giunta ritiene che si tratti di materia...

TUNIS MARCO (F.I.). Chiedo che venga messo per iscritto che è il relatore della Commissione che esprime il parere.

PRESIDENTE. Io, infatti, ho chiesto il parere del relatore della Commissione.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Chiaramente ho parlato come relatore della Commissione e non a titolo personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Grazie Presidente. La Giunta ritiene che questa materia sia elettivamente e squisitamente demandata all'autonomia del Consiglio, trattandosi della istituzione di una Commissione interna allo stesso Consiglio. Il primo impulso sarebbe quindi quello di non esprimere delle valutazioni, tuttavia la Giunta ritiene di dover dare un parere in adesione a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, quando in Commissione abbiamo nominato relatore l'onorevole Ballero anziché l'onorevole Tunis lo abbiamo fatto perché egli interpretava meglio lo spirito della legge. E mi sembra che anche nella

vicenda di questi emendamenti lo spirito della legge venga rispettato dal relatore ma non dai proponenti. Infatti, il comma 4, in cui si dice che rientra nell'oggetto della Commissione ogni attività anche non legislativa (il comma 6 non prevede un'attività referente sulle attività di cui al comma 4) volta al potenziamento dell'autonomia della Sardegna, risponde allo spirito della legge, che è quello di dotare il Consiglio di un organo che non si limiti a discutere su un testo legislativo, ma vada al di là di esso, perché si tratta di problemi che in gran parte sfuggono ai poteri del Consiglio regionale, perché inerenti ad una materia sulla quale ha soltanto un potere di iniziativa. E' chiaro che l'evoluzione costituzionale può portare a situazioni, le più varie possibili, che sottrarre alla Commissione speciale sarebbe sicuramente un errore. Questo comma 4 vuole indicare un ambito che non sia quello di stretta discussione degli articoli di legge. Il fine è il potenziamento dell'autonomia della Sardegna, argomento che l'onorevole Locci contestava a me e al collega Scano di aver affrontato scorrettamente nel corso della discussione. Scorretto è parlare della Commissione come hanno fatto i colleghi dell'opposizione, ad eccezione dell'onorevole Masala al quale occorre dare attestato di attenersi sempre al tema e di avere un atteggiamento responsabile...

FLORIS (F.I.). Ci sono anche altri commissari, lei ci sta offendendo.

BONESU (P.S.d'Az.). Io non sto offendendo nessuno, semmai sono stato offeso io dall'onorevole Tunis prima e in modo pesante...

TUNIS MARCO (F.I.). E' un'autodifesa?

PRESIDENTE. Evitate per favore questi scambi.

BONESU (P.S.d'Az.). Io dicevo che parlare della Commissione come di una scatola vuota è inutile. O questa Commissione la riempiamo di contenuti, oppure...

LOCCI (A.N.-M.S.I.). Riempiamola di presidenti oltre che di contenuto, caro onorevole Bo-

nesu.

BONESU (P.S. d'Az.). L'allusione a chi è?

(Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevole Bonesu, continui, non accetti le provocazioni e termini il suo intervento.

BONESU (P.S.d'Az.). I Presidenti li eleggerà la Commissione una volta insediata; se qualcuno a questo proposito legge i giornali, anziché gli atti del Consiglio, fa male.

Altro emendamento, di cui riesce difficile capire la logica, è quello che prevede una Commissione speciale formata da persone estranee alla prima Commissione permanente. Ma, in un Consiglio in cui taluni consiglieri fanno parte di due Commissioni permanenti, non si vede perché un consigliere non possa far parte nello stesso tempo della prima Commissione e di una Commissione speciale. Appare privo di ogni logica, a meno che qualcuno tra i proponenti ritenga che i componenti della prima Commissione permanente non ne siano all'altezza. In questo caso limiti il giudizio a se stesso. Io ritengo che una collaborazione tra le due Commissioni, e non una contrapposizione tra le stesse, possa essere produttiva anche considerando il fatto che l'attività legislativa della Commissione speciale, in base al sesto comma di questo articolo, è sottoposta al parere della prima Commissione, il che consente un maggiore coordinamento con l'attività legislativa ordinaria, che ha riflessi anch'essa sullo Statuto ma non è attività di riforma dello Statuto che la prima Commissione debba ordinariamente svolgere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stupito e anche contento del fatto che l'onorevole Bonesu abbia così a cuore l'esclusione da questa Commissione; non so se ce l'abbia a cuore come sardista o come futuro Presidente della Commissione, questo lo vedremo in seguito.

La *ratio* dell'istituzione di questa Commissione, come è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, è anche quella di alleviare la prima Commissione, che sarebbe oberata di lavoro, di una parte delle sue competenze. Ma se è veramente questa la *ratio*, è giusta l'obiezione dell'onorevole Tunis il quale dice: se i componenti della prima Commissione sono così impegnati, è meglio che non facciano parte anche della Commissione Statuto. Questa è la prova del nove: se voi della maggioranza non accettate questo emendamento, evidentemente volete che i membri della prima Commissione siano anche membri della Commissione Statuto, e ciò non perché abbiano più tempo da dedicare alla riforma dello Statuto della Regione sarda, ma perché avete necessità di un'altra presidenza da distribuire ai vostri alleati. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (P.P.I.). Signor Presidente, il dibattito, che in qualche modo sta degenerando in questi ultimi minuti, probabilmente non depone a favore di una seria ripresa dello slancio "autonomista e federalista" di questo Consiglio regionale. Il tema è rilevante e capace, esso sì, di risvegliare anche le coscienze dei sardi o comunque di ricollocare questo Consiglio regionale al centro della politica, consentendogli di partecipare, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, al grande dibattito nazionale sul ridisegno istituzionale dello Stato. Lo stesso Parlamento ormai procede a grandi passi nonostante questo tema sia stato capace di mettere in discussione alleanze politiche che sembravano così consolidate a livello nazionale. A me sembrava che anche questo Consiglio fosse in qualche modo seriamente sollecitato a porsi in questa strada, sulla strada cioè di un grande risveglio istituzionale. Gli ultimi battiti di questa discussione, però, non depongono a favore di questa linea. Non voglio fare appelli inutili alle opposizioni, ma sono convinto che i colleghi, i quali avversano la Giunta regionale, in questo momento, sentendosi estranei a un dibattito così ampio, non vogliono percorrere la strada insieme alla maggioranza, commettono un grande errore. Noi non abbiamo detto che i problemi istituzionali sono

fuori da logiche strette di maggioranza e che investono, invece, l'intero Consiglio regionale solo perché, in qualche modo, siamo stati presi da una sorta di assalto, di sussulto, di *captatio benevolentiae* nei confronti dell'opposizione, ma perché siamo veramente convinti che questi argomenti, in un momento come questo, devono essere davvero patrimonio dell'intera Assemblea. Ecco perché i due emendamenti all'articolo 1 mi sembrano assolutamente strumetali. L'emendamento numero 1, che tende a sopprimere il comma quarto, risulta inoltre incomprensibile, posto che la Commissione stessa ha stabilito nel testo del provvedimento che la Commissione speciale possa raccordare tutte le iniziative tendenti a raggiungere quelle che sono le finalità indicate dalla legge stessa. Non è scorretto, collega Locci, parlarne anche in questa fase; non è scorretto iniziare ad uscire dall'inerzia anche in questo Consiglio regionale e discutere, finalmente, del ridisegno globale delle istituzioni in Sardegna.

In Commissione abbiamo pensato di dare alla Commissione speciale uno strumento in più: la possibilità di occuparsi di tutti gli argomenti, che abbiano come scopo ultimo quello di rafforzare la capacità della stessa Commissione, la quale deve successivamente proporre dei progetti legislativi che questo Consiglio esaminerà.

L'emendamento numero 2 è assolutamente incomprensibile posto che si intende, non so per quale strana ragione, collocare in una sorta di limbo i componenti della prima Commissione, oppure è uno strumento di autoflagellazione per i colleghi che, tra l'altro, partecipano anche assiduamente ai lavori della prima Commissione, e che vengono messi nelle condizioni di non poter partecipare ai lavori della Commissione speciale Statuto. Nessuno di noi ha la grande aspirazione di partecipare per forza alla Commissione speciale Statuto ma non è neanche interdetto dal farne parte. Certamente abbiamo l'ambizione - chi ce l'ha, chi non ce l'ha evidentemente non la può acquistare al mercatino del lunedì - di partecipare all'istituzione di una Sardegna nuova, di una Regione nuova, attraverso la modifica della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiarissimo Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, tutto quanto detto finora e tutte le motivazioni apportate per giustificare questa nuova Commissione speciale mi convincono ancora di più che si tratta di una prosecuzione di quegli accordi stabiliti precedentemente per la formazione di questa maggioranza. Non riesco a capire le motivazioni del collega Marteddu quando dice che l'atteggiamento dell'opposizione è incomprensibile in quanto questa Commissione dovrebbe dare risveglio istituzionale per l'autonomia e per la riforma dello Stato. E mi meraviglia ancora di più quando dice di non capire perché può esserci incompatibilità tra la partecipazione alla prima Commissione e alla Commissione speciale. Diverse volte, infatti, a noi commissari capita di essere convocati contemporaneamente in due Commissioni diverse, perciò delle due l'una: o qualcuno di noi ritiene di potersi sdoppiare o l'emendamento deve essere accolto da tutti i commissari. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (Patto Segni). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, mi aspettavo che oggi ci fosse battaglia, ma mi auguravo che fosse più che altro una battaglia di contenuti perché la legge che stiamo per licenziare sicuramente non è di poco conto e trascinare il dibattito su aspetti che tutto sommato possono suscitare ilarità, ma non rendono il Consiglio consapevole di quanto sta per licenziare, è ciò che maggiormente mi umilia e ci deve umiliare tutti.

Io ritengo che questa sia un'occasione storica (anche se altre volte il Consiglio regionale si è cimentato in questa materia, ma senza risultati) perché potrebbe essere la prima mossa di quella autodeterminazione in cui da troppo tempo i sardi sostengono di volersi cimentare ma senza di fatto riuscirci. Inoltre ritengo che la materia non possa e non debba essere terreno esclusivo della maggioranza. Ed è per questo che io ancora imploro questo Consiglio, e soprattutto la cosiddetta opposizione, di fare mente a quanto stiamo per licen-

ziare e di passare effettivamente, dai loro banchi, a delle considerazioni che anche se oggettivamente possono mettere in difficoltà la maggioranza, riguardano i contenuti di questa legge. Di fatto, se avessimo avuto più tempo, probabilmente saremmo riusciti – così come ben ha detto l'onorevole Locci – ad argomentare in modo tale da coinvolgere tutto il Consiglio senza doverci dilaniare su fatti che alla fine non hanno alcuna rilevanza.

La Sardegna ha il dovere di partecipare al dibattito nazionale sul federalismo e questa partecipazione deve nascere in questo Consiglio regionale, intanto perché non è possibile che si venga espropriati di una materia così importante da essere discussa in numerosi convegni e dibattiti, inoltre perché in quest'Aula non si riesce a fare un discorso serio e si va a cadere in inutili quanto lunghe diatribe di nessun conto. Siamo convinti che questa Commissione, attraverso il suo lavoro, potrà far fare un ulteriore passo in avanti alla capacità di autodeterminazione della Regione e dei sardi. Siamo anche convinti che la materia debba essere trattata in maniera approfondita e che, semmai, il dibattito possa essere allargato all'esterno, ma sempre partendo da considerazioni di questo Consiglio.

Io sono uno dei proponenti di questa legge e ne sono orgoglioso, ma vorrei continuare ad esserlo anche alla fine dell'itinerario, cioè quando questo Consiglio riuscirà unanimemente a portare, da questi banchi, una voce alta per fare veramente l'interesse dei sardi che rappresentiamo. Questo io sostengo e per questo preannuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi, vorrei ricordare che fin dalle prime battute di questa legislatura, fin dalle prime cose che ci siamo detti in quest'Aula, alcuni punti li ritenevamo tutti, maggioranza e opposizione, particolarmente qualificanti. Uno di essi, non c'è dubbio, riguardava la stagione che stiamo vivendo, cioè una stagione di grandi riforme, di grandi cambia-

menti e, proprio per questo, appassionante. Vorrei far notare che fuori dei confini della Sardegna il dibattito sulla riforma dello Stato avvince e coinvolge stampa, opinione pubblica, categorie diverse di cittadini, lavoratori, imprenditori, politici o semplici osservatori; tutti, però, in qualche modo, dando il loro contributo o semplicemente facendo da spettatori, partecipano a cambiamenti a mio avviso epocali.

Avevamo anche affermato che, nonostante la Regione sarda sia stata l'antesignana della revisione costituzionale, perché per prima ha aperto il dibattito su uno Stato diverso da quello unitario ereditato dall'Ottocento, e per prima ha posto la necessità di un rapporto diverso tra cittadini e Stato, questa stagione noi la stiamo vivendo con grandi ritardi, senza partecipare ad un dibattito e ad un confronto che, invece, ritenevamo assolutamente necessario. Si era individuato, lo voglio ricordare, come strumento di partecipazione, una Commissione speciale, a cui facevano riferimento le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, e di cui si era parlato nel dibattito sulle stesse dichiarazioni, sempre con un plauso – così mi era sembrato di capire – che andava oltre i confini della maggioranza.

Mentre sentivo i colleghi parlare, francamente ho fatto una considerazione: una legislatura dura cinque anni e, in un periodo così lungo può succedere che i rapporti di forza, in un'Assemblea che è espressione di democrazia, cambino. Mi sono posto perciò la domanda: "I colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale hanno forse deciso di passare tutti questi anni all'opposizione?". Si direbbe proprio di sì, dal momento che non c'è accordo su elementi come questi che sono – credo – la base minimale per la formazione in questa Assemblea di una maggioranza che possa governare per i prossimi cinque anni. Magari c'è qualche difficoltà ad affinare le proprie strategie politiche, potrebbe essere, ma questo è un problema che riguarda l'opposizione, o forse c'è proprio la volontà di non partecipare neanche e un'ipotesi di governo. Non è il caso, lo dico con molta franchezza: meglio soli che male accompagnati, però prendiamo atto che le cose stanno così.

Caro collega Locci, il Partito sardo non ha bisogno di regali, ho avuto occasione di dirlo anche

in altri momenti. In quest'Aula il nostro partito ha una tradizione lunghissima, antica; credo, pertanto, che non abbia bisogno di esami su questo particolare argomento, tanto meno di regali da parte di chicchessia. Vorrei ricordare che il Partito Sardo d'Azione ha posto – e devo riconoscere con soddisfazione che alcuni colleghi, anche negli interventi odierni, questo lo hanno sottolineato – la necessità di esercitare una funzione in questa maggioranza, in questa legislatura, che non fosse il risultato del suo apporto numerico in questa Assemblea, bensì il riconoscimento del ruolo politico che, dalla caduta del fascismo ad oggi, questo partito ha esercitato nella conduzione di grandi battaglie. Esso, quindi, ritiene di poter parlare oggi su certi argomenti con competenza, con cognizione di causa e con diritto, e non si aspetta regali da nessuno. Neanche da Alleanza Nazionale.

BOERO (A.N.-M.S.I.). Non ne facciamo.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Lo sappiamo, ma non ne vogliamo, caro collega. Certo, è giusta l'osservazione del collega Floris: come si può partecipare a più Commissioni nel caso che si riuniscano contemporaneamente? Non è possibile. Ma questo capita già adesso. Voglio ricordare che le Commissioni sono tante e quasi sempre tutti i consiglieri regionali, nessuno escluso, si trovano costretti, perché così è organizzato il Consiglio, a partecipare ai lavori di Commissioni diverse che si riuniscono negli stessi giorni. Spesso si è costretti a scegliere sulla base degli argomenti all'ordine del giorno oppure ci si adatta a correre da una Commissione all'altra. Quindi, che l'istituzione della Commissione speciale crei difficoltà ed intralcio al lavoro del Consiglio non è assolutamente vero.

L'emendamento numero 2 all'articolo 1 di questa proposta di legge francamente non riesco a capirlo, se non in una logica di opposizione per l'opposizione, che io non condivido, ma d'altra parte non spetta a me scegliere né gli strumenti, né lo stile; l'opposizione può fare e dire quello che ritiene, però reputo questa linea effettivamente poco praticabile, e non capisco perché si voglia vietare la partecipazione di colleghi che già fanno parte di altre Commissioni proprio alla nona Commissione, che sarà costituita per legge – perciò si

chiama speciale – ma che di fatto funzionerà come tutte le altre. Che senso ha? Ripeto, se si tratta di fare l'opposizione per l'opposizione possiamo pure continuare ad esercitarci in confronti verbali, qualche volta pure interessanti, ma che non producono niente di concreto.

Presidente, a parte le battute, io ho molta stima di alcuni colleghi dell'opposizione, con i quali in Commissione ho avuto opportunità di confrontarmi, e devo ammettere che lo stile non è mai stato quello di stasera. Forse si tratta di un episodio da valutare come tale, io me lo auguro, però, ripeto, poiché in più occasioni ho potuto constatare la serietà dei colleghi dell'opposizione, a quella serietà io mi richiamo perché andiamo avanti.

Credo che l'istituzione della Commissione speciale, ma ancora di più l'attualità di contributo che noi sapremo dare ai lavori della stessa, possa qualificarci e, liberandoci dalle secche di un lavoro che potrebbe tristemente limitarsi all'ordinaria amministrazione, condurci verso livelli più alti. Volare alto è un dovere della maggioranza, ma è anche un dovere dell'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, onorevoli consiglieri, oggi si sono sentite grandi parole qui dentro: si è parlato di movimenti storici, di grandi stagioni di rinnovamento, parole che ricorrono spesso nelle assemblee. Voglio ricordare, però, che oltre ad una stagione di siccità stiamo assistendo ad una stagione in cui i problemi della Sardegna si fanno sempre più gravi, vanno sempre più incancrendosi. La gente attende da noi le soluzioni di questi che sono problemi veri; trovarle sarebbe un fatto storico che qualificherebbe veramente questa legislatura.

Non mi meraviglia che si discuta di questi argomenti nella terra di Giovanni Battista Tuveri, il primo italiano a porre il problema del federalismo, sul quale noi non ci siamo mai rifiutati di confrontarci, così come abbiamo sempre preso in considerazione, sia sotto forma di studi, sia sotto forma di proposte, le riforme istituzionali. Tuttavia, in quanto opposizione, e volendo fugare un

nostro dubbio, abbiamo posto delle domande per appurare se il problema sollevato oggi non riguardasse la solita spartizione di poltrone perché, questo sì, se fosse vero, svilirebbe di contenuti il provvedimento. Approvare questa legge soltanto per offrire una sistemazione nel bilancino del "Manuale Cencelli" a questo o a quel partito sarebbe, inoltre, l'offesa più grave che noi potremmo arrecare al popolo sardo. Che poi le prese di posizione siano arrivate dalla parte alta di questo emiciclo, alla mia destra, non fa altro che aggravare i nostri dubbi, quelli della restante parte del Consiglio e, se mi permettete, dell'intero popolo sardo. Questa è veramente una cosa grave e, purtroppo, non è la prima volta che si verifica in quest'aula. Dall'inizio della legislatura si è parlato di ideali alti e, invece, anche dalla stampa apprendiamo che i momenti in cui ci si divide - guarda caso - sono sempre quelli in cui vengono a galla interessi personali e spartizioni di potere che niente hanno in comune con i problemi che il popolo attende siano risolti con serietà qui dentro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Intervengo sull'articolo 1, al quale avevo già fatto riferimento nel corso della discussione generale. Io avevo preannunciato che la volontà mia, e della parte politica a cui appartengo, era quella di adoperarci per un confronto serrato ma corretto, salvo qualche battuta che ci può essere stata ma soltanto per ravvivare la discussione. Certamente non avrei voluto, con il mio intervento, creare dei problemi di altro genere. Si parla di volare alto; ma se si vola alto o si vola basso chi lo può stabilire se non qualche giudice che stia al di fuori di quest'aula? Io potrei facilmente rivolgermi ai colleghi dell'altra parte e accusarli di volare a mezza altezza o anche a dieci centimetri da terra, prego, invece, i colleghi di evitare questi discorsi perché ognuno vola secondo le qualità che può esprimere; però una parte politica non può dire che noi, Forza Italia, ci stiamo giocando la credibilità soltanto perché nelle passate legislature è stata coinvolta l'opposizione nell'istituzione della Commissione; chiaramente nella passata legislatura c'era un'opposizione che cre-

deva nelle finalità di un confronto giusto con lo Stato. La storia ha, poi, dimostrato che erano soltanto strumenti per accontentare determinati partiti o determinate persone. Ci sono i fatti: siamo arrivati alla terza ipotesi di Commissione speciale. Certo, se si fosse trattato della prima volta avremmo avuto un altro atteggiamento; ma siamo partiti da esperienze passate che si basavano su questa logica. E' inutile dimenticare quello che è avvenuto nel 1993, caro collega, che sembra voler catechizzare la nostra parte politica affermando che se noi avessimo assunto un atteggiamento blando forse avremmo potuto ottenere la vostra benevolenza. Mi creda, ognuno di noi fa il suo ruolo dignitosamente e la prego di non considerarmi un oggetto da poter essere usato a suo piacimento. Se io avessi mostrato una supina accondiscendenza, lei avrebbe assunto un atteggiamento prevaricante, e infatti soltanto perché a noi qui piace puntualizzare a un certo punto ci si dice: "Fate da bravi e poi vedremo durante il corso della legislatura". Questo è un modo corretto di procedere? Ognuno di noi può intervenire, operare, legiferare, dare il suo contributo secondo le proprie capacità e non ci può essere una forza politica che oltre ad aver condizionato una parte del Consiglio tenta di condizionare anche l'altra, perché è l'ago della bilancia. Vi preghiamo di assumere un atteggiamento serio; noi non accettiamo ammaestramenti di sorta da parte di nessuno.

Gli emendamenti in discussione sono stati fatti con tutta la serietà possibile e se sono stati presentati è perché obiettivamente nessuno, nel corso del dibattito, ha mai detto: "Marco Tunis è in errore, i componenti della Commissione speciale non faranno parte di altre Commissioni".

Il fatto è ancora più grave perché sono interessati consiglieri della prima Commissione che sono già componenti di un'altra Commissione e che, quindi, dovranno partecipare ai lavori di ben tre Commissioni. Il che significa che la prima Commissione, di cui io faccio parte, non potrà mai operare in quanto la programmazione dei lavori prevede che il martedì sia dedicato all'attività di Gruppo, il mercoledì all'attività delle Commissioni e il giovedì all'Aula, ed è evidente che non si potranno riunire tutte le Commissioni in un solo giorno della settimana. Noi siamo perciò seri quan-

do vi diciamo: "State attuando un tradimento e ci chiedete persino di adottare un comportamento per noi inaccettabile, quello di aspettare le briciole".

Io sono del parere che l'emendamento possa essere ritirato se si stabilisce che le due Commissioni si riuniscono in seduta congiunta, perché in caso contrario è evidente che quando si riunirà la Commissione Statuto non si potrà riunire la prima Commissione. Questa è la realtà. Se mi si dice che le due Commissioni si riuniranno congiuntamente sono pronto a ritirare l'emendamento, altrimenti chiedo che lo stesso venga messo in votazione, perché non crediamo alle bugie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghe e colleghi, avrei gradito non intervenire ma sono stato tirato per i capelli da questa discussione. Io ho ascoltato i relatori, i proponenti degli emendamenti e tutti i successivi interventi, e ritengo doveroso esprimere il mio pensiero soprattutto perché interprete, come ognuno di noi, del popolo che ci ha eletto. Da questa discussione ho intuito una cosa: questi emendamenti, effettivamente, consentitemi una libera espressione in dialetto sardo, hanno *toccau pisci e cadinu*, diversamente tutti gli interventi della maggioranza, così ricchi di frasi roboanti, di richiami particolari alla storia e quant'altro, non trovano giustificazioni. Addirittura un componente di quello che noi abbiamo definito in questo dibattito *su cadinu*, ci ha detto "minacciosamente": "State attenti a come vi comportate perché oggi siete all'opposizione, ma domani, se fate da bravi potrete fare parte della maggioranza". Ma, per questi due emendamenti? Caro popolo della Sardegna che ci ascolti, per cronache spero fedeli, per questi due emendamenti siamo stati blanditi oppure minacciati: non avremo la possibilità di far parte di una futura maggioranza. *Ma a ita giogu seus gioghendi?* Ragazzi miei, questa è una forma comportamentale che deve lasciare stupiti tutti gli elettori: ma a chi abbiamo dato il nostro voto? Ma stiamo scherzando! Questo non è un mercatino: ognuno sostenga le proprie argo-

mentazioni giuridiche, politiche, a favore o contro gli emendamenti, ma non si scada nella corsa pubblica all'acquisto di future maggioranze o minoranze solo a causa di due emendamenti.

Caro popolo sardo, questo è il Consiglio che in alcune componenti e nella sua maggioranza ti rappresenta e - ahinoi! - siamo ancora al peggio. Altro che volare alto! Qui si vola sottoterra, caro popolo sardo! Io mi auguro che le cronache riportino fedelmente quello che voi della maggioranza avete detto e a quel punto l'opinione pubblica trarrà le debite conclusioni. Le maggioranze non si minacciano, si conquistano con il libero dialogo nel rispetto degli elettori che ci hanno espresso. E' agli elettori che mi rivolgo, ed è per questo motivo che a nome di questa onoratissima opposizione sosteniamo ancora più con forza gli emendamenti proposti dai colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale che, evidentemente, hanno individuato ancora una volta il marcio della partitocrazia, del consociativismo che alligna nell'attuale maggioranza. Noi chiediamo quindi che, per l'onore del Consiglio, questo modo di agire cessi e si passi alle argomentazioni serie. Annuncio, ovviamente, il voto favorevole a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Inizio questo discorso in italiano ma lo proseguirò in gallurese, mi dispiace pertanto per voi, care stenografe, che avrete necessità di un traduttore.

(Interruzioni)

FADDA (P.P.I.). Mi dispiace devi distribuire prima il testo scritto in lingua sarda e in lingua italiana.

NIZZI (F.I.). Posso, signor Presidente? Non vi piace *si faeddero in gadduresu*?

PRESIDENTE. Onorevole Nizzi, posso interromperla un attimo?

NIZZI (F.I.). Mi dica, Presidente.

PRESIDENTE. Sempre con grande affetto, le ricordo la I Norma transitoria del Regolamento concernente "Modalità sull'uso della lingua sarda in Consiglio". Lei intende parlare in italiano o in gallurese?

NIZZI (F.I.). In sardo, Presidente.

PRESIDENTE. In sardo, va bene. "Sino a quando non sarà sancita la parità giuridica della lingua sarda con quella italiana, il consigliere che intende svolgere il proprio intervento in lingua sarda deve presentare, almeno due ore prima ai Segretari del Consiglio, il testo scritto in lingua sarda e in lingua italiana. Tale testo verrà distribuito ai consiglieri e al pubblico all'inizio dell'intervento". Mi pare che questo adempimento non sia stato fatto e non credo che sia il caso di bloccare per due ore l'Assemblea. Quindi, la invito, al di là delle norme transitorie sull'uso della lingua sarda, a pronunciare il suo intervento in lingua italiana. Grazie.

(Interruzioni)

NIZZI (F.I.). Cugini, da un pastori come te non mi pudiu aspittà altu.

PRESIDENTE. No, no, no, per carità!

NIZZI (F.I.). Miscusi, Presidente, sono stato offeso perciò ho ribadito il concetto, con tutto il rispetto per i pastori. La traduzione simultanea, non si può fare?

PRESIDENTE. Onorevole Nizzi, vediamo di riprendere il discorso con una certa linearità. Poiché gli interventi sull'applicazione del Regolamento hanno la precedenza, ha facoltà di parlare l'onorevole Serrenti.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Le chiedo scusa, onorevole Nizzi, vorrei dire due parole sull'applicazione del Regolamento. Ricordo che quest'Aula ha approvato a larghissima maggioranza nella passata legislatura, una legge che sanciva la parità linguistica. E' vero, signor Presidente, che il Regolamento prescrive ciò che lei afferma, però io

credo che per una volta possa essere interpretato con un minimo di elasticità e che vi si possa anche derogare. Pertanto formulo la richiesta di deroga al Regolamento e le chiedo di sottoporla all'Assemblea. A me farebbe molto piacere sentire l'intervento dell'onorevole Nizzi nella variante gallurese della lingua sarda.

PRESIDENTE. Scusate un attimo, poiché l'articolo 7 del Regolamento attribuisce al Presidente il potere di interpretare le norme del Regolamento e imporne l'osservanza, ripeto l'invito all'onorevole Nizzi ad esprimersi in lingua italiana. Io ho capito benissimo, onorevole Serrenti, ma siccome esiste un Regolamento io ad esso mi attengo e non lo metto in discussione in questa sede.

NIZZI (F.I.). Grazie, Presidente. Mi verrebbe voglia di non pronunciare il mio discorso, comunque a dispetto di chi non ha voglia di ascoltar-mi lo faccio ugualmente.

Volevo intervenire proprio per dire che condivido l'istituzione di questa nona Commissione, appunto quella per la revisione dello Statuto, nonostante già la prima Commissione permanente si occupi di autonomia. Perciò, anche se la maggior parte del mio Gruppo voterà contro, e sebbene avrei preferito esprimermi in dialetto, in italiano vi dico: io voterò a favore dell'istituzione della Commissione speciale per la revisione dello Statuto. Grazie.

E l'alta olta ve lo dico in gadduresu.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la

controprova.) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

1. La Commissione ha il compito di raccogliere tutti gli elementi conoscitivi utili e di elaborare studi nelle materie di cui all'articolo 1, promuovendo, nello svolgimento della propria attività, la più ampia consultazione dei poteri locali, delle categorie e formazioni sociali e degli organismi culturali e di ricerca.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 3

1. L'Ufficio di presidenza della Commissione, al quale compete lo stesso trattamento previsto per quelli delle Commissioni permanenti, è eletto ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento del Consiglio.

2. Per quanto non previsto si applicano le norme del Regolamento del Consiglio regionale relative alle Commissioni permanenti.

3. La Commissione dura in carica fino al 31 dicembre 1996 ed entro tale data deve concludere i suoi lavori.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Tunis

Marco - Locci - Carloni - Lippi - Pirastu - Floris

Art. 3

Nel comma 1 sono soppresse le parole: "al quale compete lo stesso trattamento previsto per quelli delle Commissioni permanenti". (3)

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, brevemente per dire che, a mio avviso, le parole "al quale compete lo stesso trattamento previsto" sono pleonastiche. La dizione dell'articolo potrebbe semplicemente essere questa: "L'Ufficio di Presidenza della Commissione è eletto ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento del Consiglio". Il comma 2 dello stesso articolo, infatti, recita: "Per quanto non previsto si applicano le norme del Regolamento del Consiglio relativo alle Commissioni permanenti", il che lascia capire che si tratta di una Commissione alla quale già compete quel trattamento; specificarlo anche nel comma 1 denota bramosia di ricevere un'indennità.

Se, invece, così non fosse, l'emendamento può essere ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione sull'emendamento numero 3, ha facoltà di parlare l'onorevole Ballero.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *relatore*. Il relatore della Commissione ritiene che l'emendamento debba essere respinto, perché davanti a una possibile incertezza sull'estensione della parificazione alle Commissioni permanenti, e siccome la Commissione speciale è istituita per legge e non per Regolamento, questa previsione offre senz'altro chiarezza e non dà luogo ad alcuna interpretazione dubitativa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta esprime piena adesione alla tesi del relatore e comunque si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, io ritengo che l'emendamento vada mantenuto in quanto si tratta di una Commissione speciale la quale, una volta espletate le funzioni per le quali viene istituita, deve aver termine. Ricordo anche che nelle legislature passate le Commissioni a termine non venivano equiparate alle Commissioni permanenti e dunque non competeva loro lo stesso trattamento delle Commissioni permanenti. Per questo motivo l'emendamento deve essere mantenuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.-M.S.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 3.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 3.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	76
maggioranza	39
favorevoli	36
contrari	40

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cher-

chi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

1. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. E' pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Ordine del giorno Ballero - Cugini - Macciotta - Busonera - Sanna Salvatore - Bonesu - Marteddu - Manunza - Masala - Montis sull'attività della Commissione speciale per la revisione dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione sulla proposta di legge

n. 36/A per l'istituzione di una Commissione speciale per la revisione dello Statuto speciale;
CONSIDERATA l'importanza dei temi che devono essere affrontati in materia di radicale revisione della Costituzione;

RIAFFERMATA l'importanza della fase costituente che caratterizza la presente legislatura regionale e ribadito che il Consiglio regionale vuole solennemente riaffermare la volontà di esercitare, nell'ambito delle proprie competenze, un ruolo realmente costituente di cui l'approvazione della proposta suindicata costituisce solo il primo, se pur significativo, atto;

VISTO che è irrinunciabile l'esigenza che a tale processo costituente partecipi attivamente l'intera Assemblea e che attraverso di essa sia possibile un maggiore coinvolgimento di tutte le componenti sociali e culturali della comunità sarda,

si impegna

ad affrontare, all'inizio del 1995, un dibattito in Aula attraverso il quale sarà possibile per l'Assemblea formare gli indirizzi generali ai quali si atterrà l'attività della Commissione,

impegna altresì la Commissione speciale

a riferire in Aula entro il mese di luglio 1995 sull'andamento dei propri lavori e poi, almeno ogni sei mesi, ad effettuare un aggiornamento sui risultati raggiunti, anche indipendentemente dall'invio all'Assemblea di proposte di legge costituzionali da assumere come atti di iniziativa della Regione. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno ha facoltà di illustrarlo.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Molto brevemente, signor Presidente. Il senso di questo ordine del giorno è evidente: come precisato nella presentazione della proposta di legge, si tratta di coinvolgere, nella misura massima possibile il Consiglio regionale e tutta la società sarda nei lavori della Commissione speciale. Per queste ragioni riteniamo importante che all'inizio dell'anno si svolga un ampio dibattito sulle questioni istituzio-

nali al fine di fornire delle prime indicazioni, che la Commissione potrà elaborare e sviluppare successivamente, e che la stessa Commissione non operi come corpo separato ma, come ho già detto ed è previsto in legge, abbia un raccordo con la prima Commissione e periodicamente con il Consiglio, al quale deve riferire sull'andamento dei propri lavori e sui risultati raggiunti. Credo che in questo modo si renda effettiva la partecipazione di tutti a questo dibattito così importante, e si connoti la fase costituente che vogliamo realizzare. Per queste ragioni chiedo che il Consiglio voti a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale della proposta di legge numero 36

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 36. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.-M.S.I.). Poc'anzi è stato approvato l'ordine del giorno che impegna la Commissione speciale a compiere determinate attività e indica anche i termini entro i quali alle stesse bisogna adempiere.

Quell'ordine del giorno reca anche la mia firma ma, in verità, io ritenevo che sarebbe stato presentato e votato dopo l'approvazione della proposta di legge, perché intanto una Commissione può essere impegnata in quanto esiste, ma in questo momento non è così non essendo stato ancora espresso il voto sull'istituzione della Commissione medesima. Se questo è avvenuto per mia

ignoranza delle disposizioni regolamentari devo dare colpa solo a me stesso e non al Consiglio.

In questo dibattito si è, a mio giudizio, fatta una grande confusione tra quella che è l'esigenza di avviare concretamente una stagione delle riforme e quello che è, invece, lo strumento attraverso il quale questa stagione dovrà essere portata avanti. Infatti nessuno nega l'esigenza di affrontare effettivamente il problema dei rapporti tra Regione e Stato e di partecipare al fermento che esiste in relazione alle riforme costituzionali. Mi pare che da parte di tutti i Gruppi questa esigenza sia stata sostenuta con forza, per cui nessuno può erigersi a porta bandiera di questa stagione di riforme. La nostra parte politica ha iniziato un'operazione di questo genere fin dal 1979. Forse loro non lo sanno, ma noi già dal 1979 parlavamo di seconda Repubblica, di seconda Regione, di secondo comune e di seconda provincia. Il secondo comune è già sorto, così la seconda provincia, mentre non è ancora sorta la seconda Regione, e sta per sorgere, anche se con grande difficoltà, la seconda Repubblica. Perciò non è possibile che dei Gruppi si arroghino il diritto di attribuire a sé stessi il privilegio di essere innamorati di questa stagione delle riforme; io penso che questo sia un privilegio che spetta a tutti, nessuno escluso, per cui a questa stagione devono partecipare, in posizione di parità, tutti i Gruppi, così come non è detto, infatti, che le regole debbano essere scritte dalle maggioranze, non è nemmeno detto che devono essere sopportate dalle minoranze. Le regole che si scrivono oggi, bisogna ricordarlo e tenerlo ben presente, vengono osservate domani, quindi chi fa oggi le regole con una certa logica, può trovarsi domani a subirne le conseguenze. Pertanto intelligenza e buon senso vogliono che le regole vengano scritte con assoluta correttezza e serietà.

In Commissione io avevo espresso dei dubbi non sui contenuti della riforma o sulla necessità di procedere in questo senso, ma sullo strumento da utilizzare. Nel dibattito è emerso sostanzialmente che, in realtà, lo strumento della Commissione speciale non sembra risolvere il nodo che io avevo sollevato in termini dubitativi, perché se effettivamente questa Commissione speciale corre il rischio di essere un doppione della prima Commissione, evidentemente il problema non è risolto.

Personalmente avrei auspicato l'esistenza di una Commissione permanente, con competenza specifica sullo Statuto, alla pari per esempio di quella che esiste in Parlamento per gli affari costituzionali, dalla quale tutte le leggi, presso qualunque Commissione istruite, debbono passare affinché se ne verifichi la rispondenza o meno ai principi affermati dallo Statuto. Questo è un indirizzo che deve essere dato e che potrebbe essere accolto dall'Assemblea. Ma, se effettivamente l'obiettivo è quello di studiare la dottrina e i movimenti di pensiero che si manifestano a livello nazionale e regionale, non vedo perché debba essere un privilegio della Commissione speciale. E' stata peraltro rivendicata da molti colleghi l'apertura di un dibattito sul problema istituzionale in questo Consiglio. Lo stesso ordine del giorno, al quale mi sono richiamato in premessa, fa riferimento proprio all'esigenza che il dibattito sulle riforme istituzionali si svolga nella sede naturale. Il lavoro della Commissione speciale sarebbe di conseguenza preparatorio e istruttorio, e come tale potrebbe essere obiettivamente svolto anche dalla prima Commissione. Le osservazioni mosse a quella che è stata definita una duplicazione di Commissione o uno sdoppiamento di persone, al quale molti hanno fatto riferimento, mantengono in me le perplessità iniziali, per cui quel voto di astensione che era stato da me manifestato in Commissione non può essere confermato in questa sede. Dal dibattito che si è svolto in quest'aula, infatti, i miei dubbi anziché essere fugati sono stati rafforzati. Annunzio perciò il voto contrario di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Floris, è già stata fatta una dichiarazione di voto contrario alla legge, per cui non può più farsi luogo alla votazione a scrutinio segreto. L'avrebbe dovuta chiedere prima.

FLORIS (F.I.). Avendo sollevato la mano

contemporaneamente, lei ha dato la parola prima al collega Masala. A me fa piacere che egli abbia potuto fare per primo la sua dichiarazione, ma io intendevo chiedere la votazione a scrutinio segreto. Se lei avesse dato prima la parola a me, probabilmente non saremmo a questo punto.

PRESIDENTE. Mi dispiace onorevole Floris, ad essere sincero io ho visto prima la mano sollevata dell'onorevole Masala e comunque lei avrebbe dovuto chiedere immediatamente di parlare sul Regolamento. A questo punto ritengo che la votazione corretta sia quella per appello nominale.

FLORIS (F.I.). Presidente, io vorrei essere confortato dal Regolamento oltre che dalla sua parola, della quale ovviamente so di potermi fidare.

PRESIDENTE. L'articolo 95, secondo comma, così recita: "Nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione".

FLORIS (F.I.). Ma io non ero a conoscenza che il collega Masala intendesse fare una dichiarazione di voto. Ha fatto un preambolo ampio sulla legge, ma non ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Floris, poiché eravamo già in sede di votazione lei avrebbe dovuto chiedere di parlare sull'applicazione del Regolamento; avrebbe così potuto chiedere la votazione a scrutinio segreto e nessuno l'avrebbe vietata. Ormai, il consigliere Masala ha fatto questa dichiarazione, e si è passati ad una fase successiva. La colpa di tutto questo non può certamente essere addebitata alla Presidenza e nemmeno a una carenza del Regolamento. E' una questione di mera tempestività.

FLORIS (F.I.). Ma è un altro Gruppo che lo sta chiedendo.

PRESIDENTE. Qui non è questione di Gruppi, nel Regolamento queste distinzioni non

ci sono: un consigliere chiede la parola e gli viene accordata. Non si può tornare indietro dopo quanto ha dichiarato il consigliere Masala. Le ricordo, onorevole Floris, che è stato anche chiesto all'onorevole Masala su che cosa volesse intervenire ed egli ha risposto: "Per dichiarazione di voto". Se lei intendeva chiedere lo scrutinio segreto avrebbe dovuto farlo prima che il consigliere Masala cominciasse la sua dichiarazione altrimenti solo se la fortuna l'avesse assistita l'onorevole Masala avrebbe dichiarato l'astensione, invece ha fatto un altro discorso, per cui siamo ad una fase successiva della votazione.

TUNIS MARCO (F.I.). Chiedo di intervenire sull'argomento.

PRESIDENTE. Consigliere Tunis siamo in fase di votazione e non si può più intervenire.

TUNIS MARCO (F.I.). Lei sta commettendo un errore, per non usare un altro termine, perché il consigliere che mi ha preceduto ha tratto una conclusione per la quale non è abilitato. Infatti, mentre all'inizio ha fatto un preambolo sulla sua posizione personale, ad un certo punto ha parlato a nome del Gruppo. Il mio collega Capogruppo ha domandato di parlare e non gli è stato concesso pur avendo alzato la mano contemporaneamente all'onorevole Masala. In tal modo lei ha impedito al Presidente di un altro Gruppo di chiedere la votazione a scrutinio segreto. Il collega che mi ha preceduto, lo ripeto, ha fatto tutta una serie di preamboli per precisare la sua posizione e ha concluso senza badare alle conseguenze di quel che diceva. E lei vuole ora impedire a un Gruppo di votare?

PRESIDENTE. Io ho ascoltato con molta pazienza le sue argomentazioni. Premesso che non si riesce a capire come lei possa vedere la contemporaneità delle mani alzate se dà le spalle a uno dei richiedenti, in altre parole o non vede la mano sollevata del collega che è davanti a lei o non vede quella di chi le sta alle spalle, da qui non si scappa, la mia interpretazione è già stata data. Procediamo pertanto alla votazione per appello nominale, così come precedentemente disposto.

Coloro i quali sono favorevoli alla proposta di legge numero 36 risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 43, corrispondente al nome del consigliere Loddo.*) Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Loddo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Loddo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa.

Rispondono no i consiglieri: Lombardo - Maracini - Marras - Masala - Oppia - Pirastu - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo - Aresu - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Casu - Demontis - Federici - Floris - Frau - Granara - Liori - Lippi - Locci.

Si sono astenuti: il Presidente Selis e i consiglieri Pittalis e Vassallo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	73
astenuti	3
maggioranza	37
favorevoli	47
contrari	26

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (P.P.I.). Chiedo che venga iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge numero 44, riguardante l'esercizio provvisorio, che la Commissione bilancio ha licenziato questo pomeriggio.

PRESIDENTE. C'era già l'intesa per inserirlo al primo punto all'ordine del giorno. I lavori proseguiranno domani alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 21 e 57.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Serrenti - Demontis sulla pericolosa invasione di parassiti. (5)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 02395/GAB del 16.9.1994, si forniscono i seguenti elementi di risposta:

- Si premette che ai sensi dell'art. 14, lettera "f", della L.R. 07.01.1977 n. 1, la competenza in materia di "lotta contro gli insetti nocivi e contro i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante" è attribuita all'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente.

- Riguardo agli aspetti sanitari della problematica segnalata, si fa presente che non esiste alcun obbligo di rilevazione né di denuncia per le infestazioni da parassiti se non per quelle dell'uomo (dermatofitosi, infestazioni di origine alimentare, pediculosi e scabbia). I casi di rickettiosi denunciati nel 1993 sono 174.

- Le segnalazioni della presenza di zecche vengono fatte di norma all'Autorità Sanitaria Locale o direttamente al Servizio di Igiene Pubblica della U.S.L. competente, il quale, previo sopralluogo, dispone la bonifica dell'ambiente. Nel caso in cui l'intervento non abbia eliminato il rischio di infestazioni si comunica la presenza di parassiti al Centro provinciale antinsetti, che attua la disinfezione. Il tutto per spazi e strutture pubbliche.

I privati devono provvedervi per proprio conto o dopo prescrizione da parte dell'Autorità Sanitaria Locale.

- Per quanto è a conoscenza dell'Ufficio competente non esiste alcun piano di intervento coordinato.

Risposta scritta dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale all'interrogazione Aresu sul mattatoio di Sadali (NU). (19)

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, pervenuta con nota p.n. 02586/GAB del 23.09.1994, si forniscono i seguenti elementi di

risposta:

- Il mattatoio comunale di Sadali risulta chiuso dal 08.10.1992, in seguito all'Ordinanza Sindacale del 07.10.1992.

- Il provvedimento di chiusura è stato adottato a seguito delle gravi carenze della Unità Sanitaria Locale n. 11 di Isili.

- Dalla data di chiusura non risultano siano state intraprese iniziative utili a rimuovere le gravi lacune che caratterizzano l'impianto in questione.

- E' doveroso precisare che l'attività di macellazione nel periodo 1984 ottobre 1992 è da considerarsi di scarsissima importanza rapportata al numero di capi macellati che risultano percentualmente di:

160 bovini per anno

180 ovini adulti per anno

247 agnelli per anno

84 suini per anno

68 suinetti per anno.

- L'Amministrazione regionale, attraverso gli interventi previsti dalla normativa vigente, mira alla graduale razionalizzazione della rete regionale di macellazione, adeguandola, in termini tecnologici, alle normative comunitarie vigenti.

- In questo contesto la Giunta regionale ha disposto il finanziamento di L. 500 milioni in favore del Comune di Isili per l'anno 1994, per la realizzazione di un impianto di macellazione pubblica adeguato alla normativa C.E.E. e dimensionato a soddisfare tutte le esigenze di quel territorio.

Risposta scritta dell'Assessore dei lavori pubblici all'interrogazione Vassallo sull'efficienza dell'Ufficio di edilizia abitativa. (24)

Si trasmettono a codesta On.le Presidenza gli elementi di risposta all'interrogazione di cui all'oggetto.

"L'interrogazione del consigliere Vassallo descrive il Servizio regionale dell'edilizia abitativa come un Ufficio che, al limite della paralisi, "rallenta la macchina burocratica" causando "considerevoli" disagi ai cittadini in mancanza "di un minimo di razionalità ed efficienza". Ciò, sempre a parere dell'interrogante, sarebbe causato dal fatto

che "migliaia di pratiche giacciono per terra nei corridoi senza la possibilità di archiviazione, rendendo spesso vano il sacrificio degli addetti".

Ebbene, le famiglie – o almeno la maggior parte di esse – e gli operatori (Cooperative, Imprese, Istituti di credito) che in tutti questi anni hanno avuto modo di intrattenere rapporti con il predetto Servizio potranno senz'altro testimoniare il contrario.

E ciò in termini di trasparenza e di efficienza complessiva dell'Ufficio.

Tale efficienza – senz'altro da ascrivere anche all'impegno e alla disponibilità del personale "ivi collocato", soprattutto a fronte di un pesantissimo carico di lavoro – non è da considerarsi, ovviamente, come una condizione occasionale del Servizio.

Essa deriva, per converso, proprio da quell'organizzazione che il consigliere interrogante non conosce approfonditamente.

Il Servizio regionale dell'edilizia abitativa è innanzitutto dotato – ormai da anni – di complesse procedure informatiche che lo pongono all'avanguardia tra tutti gli uffici della Regione. Le procedure informatiche consentono agli impiegati dell'ufficio – e quindi agli utenti che ne fanno richiesta – di prendere conoscenza in tempo reale dello stato dei procedimenti che interessano ogni anno non meno di 5-6.000 famiglie.

Le stesse procedure informatiche hanno permesso la completa informatizzazione dei procedimenti di concessione e di erogazione dei benefici contributivi e creditizi – esemplare è al riguardo l'anagrafe dei beneficiari delle agevolazioni concesse a tale riguardo dalla Regione negli ultimi 10 anni – con tagli dei tempi procedurali, uniformità dei procedimenti e trasparenza degli atti adottati.

L'Assessorato dei Lavori Pubblici è al riguardo a disposizione non solo del consigliere interrogante ma di tutta la competente Commissione del Consiglio regionale per una rappresentazione "sul campo" dei traguardi raggiunti dal Servizio proprio nel campo dell'efficienza procedimentale con l'applicazione, altresì, dei principi della trasparenza dell'attività amministrativa contenuti nella legge regionale n. 40 del 1990.

Il Servizio regionale dell'edilizia abitativa inoltre – forte senz'altro anche di quel controllo

sociale che le famiglie esercitano ogni giorno sulla sua attività ma anche delle capacità dei suoi dirigenti e degli impiegati – ha acquisito negli anni quella motivazione "politica" che lo rende pieno partecipe dell'attuazione delle politiche regionali sulla casa, con margini di produttività procapite tipici dell'azienda privata. E ciò pur in un ambiente giuridico, quello del diritto pubblico, che certo non agevola, per i soli principi garantistici e spesso atteggiati al puro formalismo, la celerità dell'azione amministrativa ed in assenza, altresì, di quella totale copertura organizzativa che lo studio sui carichi di lavoro recentemente approvato dalla Giunta regionale ha posto in evidenza.

Occorre al riguardo tener presente l'enorme mole di atti adottati, assai complessi dal punto di vista finanziario, e di rendiconti di spesa resi ogni anno in rapporto al personale "collocato" nel predetto Ufficio per rendersi conto che la grande produttività degli impiegati (una classifica del Ministero dei Lavori Pubblici predisposta nel corso del 1987 pose la Regione Sardegna al terzo posto in campo nazionale nell'attuazione dei programmi finanziati dalle leggi nazionali di settore) non può essere solo un fatto di impegno individuale ma deve essere senz'altro ascritta all'organizzazione in atto che sconta, purtroppo, il limite dei locali divenuti, con il tempo, insufficienti e poco razionali soprattutto in relazione al grande flusso giornaliero del pubblico.

Quale criterio di misura dell'efficienza del Servizio potrà comunque essere utilizzato, senz'altro, quello dell'impiego degli stanziamenti disponibili, oggi interamente impegnati soprattutto con riferimento al Fondo regionale per l'edilizia abitativa istituito con la legge regionale 30.12.1995 n. 32, strumento di intervento che ha consentito ad almeno 23.000 famiglie di accedere sino ad oggi, a titolo individuale, alle agevolazioni creditizie, per l'acquisto, il recupero e la costruzione della prima casa.

Si ribadisce comunque la piena disponibilità della Giunta regionale, ed in particolare dell'Assessore dei Lavori Pubblici, per un accertamento "in loco" del funzionamento dell'intero Servizio da parte del consigliere interrogante e dell'intera competente Commissione consiliare, controllo che i dirigenti e tutto il personale dello stesso

Servizio auspicano vivamente a seguito della lettura dell'interrogazione cui si risponde.

Con ciò potrà consentirsi al Consiglio Regionale - nell'esercizio delle prerogative costituzionali che gli competono e in un rapporto con la Giunta regionale francamente aperto e realmente operativo - di operare non solo un controllo formale bensì sostanziale sull'operato del Governo regionale che la stessa Giunta richiede nel contesto del rapporto dialettico esistente tra Organo Legislativo e Organo di Governo.

Con tale verifica ci si potrà così rendere conto che le "migliaia di pratiche" non "giacciono per terra nei corridoi senza la possibilità di archiviazione" ma sono ivi collocate tutte in perfetto ordine e, per quanto possa apparire strano, perfettamente archiviate, certamente in modo da non recare alcun rallentamento alla macchina burocratica con conseguente "disagio ai cittadini" addebitabile a questa circostanza.

Al contrario il Servizio dell'edilizia abitativa può vantare un completo sistema di archiviazione ritenuto indispensabile, oltretutto, dato il considerevole numero dei fascicoli in gestione.

Si evidenzia, a tale riguardo, con l'allegato prospetto l'entità degli spazi sinora destinati e utilizzati per la normale e corretta archiviazione, il cui "pienone" ha successivamente determinato l'innegabile situazione di disagio e di imbarazzo (ma solo per il decoro dell'Ufficio!), derivante dall'uso improprio, tuttavia necessitato, degli anditi e dei locali d'ingresso ad archivio delle pratiche.

Tale situazione di disagio avrà comunque termine non appena potranno essere utilizzati i locali della "Torre" di viale Trento, attualmente in fase di ristrutturazione, utilizzazione che consentirà altresì di accorpate in un unico contesto edilizio tutti gli Uffici centrali dell'Assessorato dei Lavori Pubblici".

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau sugli annunciati licenziamenti alla Banca Popolare di Sassari. (28)

Facendo seguito alla nota n. 02736/GAB del 24.10.1994, e con riferimento all'interrogazione in

oggetto, trasmetto copia delle risposte inviatemi dal Presidente della Banca di Sassari e dal Presidente del Banco di Sardegna.

Egregio Presidente,

riscontro la pregiata Sua del 19 corrente, concernente l'intervenuto avvio da parte della Banca delle procedure di cui all'art. 24 della L. 223/91 in seguito al dichiarato esubero di 25 Funzionari.

Al riguardo - come del resto rappresentato alle competenti OO.SS. - la decisione assunta si inquadra nell'ambito delle programmate attività di rilancio produttivo ed economico della Banca di Sassari, attività finalizzate precipuamente a ricondurre la stessa, nel più breve tempo possibile e nell'interesse primario di risparmiatori, clienti, lavoratori ed azionisti, al conseguimento della necessaria redditività.

Tale riduzione di personale costituisce, altresì, parte integrante dei piani della Banca, da tempo ampiamente prospettati, e mira - fra l'altro - all'adeguamento del numero delle posizioni di responsabilità al più agile modello organizzativo adottato dal dicembre 1993, riconfermandosi la necessaria attenzione al complesso dei costi, già sensibilmente ridottisi nei primi 8 mesi del 1994. Il provvedimento di cui trattasi, pertanto, è un ulteriore contributo all'obiettivo di assicurare alla Società gli strumenti economico-finanziari indispensabili per sostenere lo sviluppo delle attività produttive e, così, riacquistare la dimensione e gli spazi di mercato tradizionalmente appartenenti alla Banca di Sassari.

Nell'occasione, Le segnalo pure che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha individuato gli esuberi sulla base esclusiva delle esigenze organizzative della struttura, che pertanto non avvertirà nessun negativo impatto; quanto invece alla dimensione Aziendale nel suo complesso, la stessa - così come ripetutamente affermato nelle più diverse sedi ed occasioni - resta ferma ed impregiudicata anche al fine di presidiare compiutamente il territorio, nell'aspettativa di un auspicabile ampliamento della rete esterna, a tutt'oggi non autorizzata dalla Banca d'Italia. Sono pertanto destituite di fondamento ipotesi di estensione della procedura in corso ad altre categorie di

dipendenti.

Quanto alle risultanze di gestione al 30 giugno 1994, le stesse presentano un recupero dell'utile operativo, passato dagli oltre 6 miliardi di disavanzo del 1° semestre '93 ad un sostanziale pareggio (+ 208 milioni), segno evidente che le azioni fino ad oggi intraprese - e nel cui ambito deve ricondursi il sopra citato provvedimento - hanno prodotto effetti positivi di ordine economico che è necessario consolidare e confermare per il futuro; il risultato netto finale del bilancio semestrale, invece, negativamente influenzato da 7,2 miliardi di minusvalenze nel portafoglio titoli di negoziazione e da perdite di bilancio delle Società Controllate per 6,2 miliardi, registra una perdita di 8,8 miliardi, dopo accantonamenti ed ammortamenti per complessivi 11,2 miliardi.

Ritengo di averLe fornito, Signor Presidente, tutte le informazioni a Lei necessarie per corrispondere alle interrogazioni rivolteLe in seno al Consiglio regionale; comprendo la Sua preoccupazione per la vicenda che interessa la Banca di Sassari - la quale, sia detto per inciso, trae dall'essere co-tesoriere della Regione una fonte non secondaria di operatività, in un momento in cui proprio dai volumi di attività dipendono il recupero ed il rilancio futuri, nonché la stabilità dell'attuale dimensione organizzativa - ma non sono purtroppo in grado, per motivi che sopra Le ho ampiamente esposto, di aderire alla Sua richiesta di sospendere la procedura ex L. 233 né, per l'ovvia incompetenza mia specifica, il prefigurare scenari di collocazione alternativa dei funzionari che saranno interessati dalla procedura in corso di attuazione.

Le ricambio i più distinti saluti.

f.to Luigi Binaghi

Illustre Presidente,
mentre mi scuso per il ritardo con cui rispondo alla Sua pregiata lettera del 19 ottobre u.s., Le comunico quanto segue.

Nel rispetto della disciplina del Gruppo Banco di Sardegna, la Banca di Sassari svolge in piena autonomia l'attività inerente la propria ordinaria gestione. Per tale ragione, seppure nella sua veste di capogruppo, al Banco non è dato di ingerirsi nelle scelte autonomamente operate dalla predet-

ta Azienda.

Peraltro, tenuto conto del processo di profonda ristrutturazione organizzativa - anche per quanto riguarda il profilo delle risorse umane - in corso presso il Banco e che involge le stesse attività svolte per conto della Regione, allo stato non sussistono possibilità di utile inserimento nel Banco medesimo dei dipendenti della Banca di Sassari, dalla stessa ritenuti in esubero.

Certo di aver chiarito la situazione, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti.

f.to Lorenzo Idda

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Floris - Granara - Marracini - Nizzi - Satta - Tunis Marco sulla riduzione di personale alla Banca di Sassari. (31)

Facendo seguito alla precedente nota n. 03146/GAB, datata 24.10.1994 e con riferimento all'interrogazione in oggetto, per quanto attiene al punto 1) trasmetto copia delle risposte inviatemi dal Presidente del Banco di Sardegna e dal Presidente della Banca di Sassari.

Allego, altresì, copia della risposta scritta inviatami dall'Assessore della Programmazione al quale era rivolta l'interrogazione in parola.

Illustre Presidente,
mentre mi scuso per il ritardo con cui rispondo alla Sua pregiata lettera del 19 ottobre u.s., Le comunico quanto segue.

Nel rispetto della disciplina del Gruppo Banco di Sardegna, la Banca di Sassari svolge in piena autonomia l'attività inerente la propria ordinaria gestione. Per tale ragione, seppure nella sua veste di capogruppo, al Banco non è dato di ingerirsi nelle scelte autonomamente operate dalla predetta Azienda.

Peraltro, tenuto conto del processo di profonda ristrutturazione organizzativa - anche per quanto riguarda il profilo delle risorse umane - in corso presso il Banco e che involge le stesse attività svolte per conto della Regione, allo stato non sussistono possibilità di utile inserimento nel Banco medesimo dei dipendenti della Banca di Sassari,

dalla stessa ritenuti in esubero.

Certo di aver chiarito la situazione, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti.

f.to Lorenzo Idda

Egregio Presidente, riscontro la pregiata Sua del 19 corrente, concernente l'intervenuto avvio da parte della Banca delle procedure di cui all'art. 24 della L. 223/91 in seguito al dichiarato esubero di 25 funzionari.

Al riguardo – come del resto rappresentato alle competenti OO.SS. – la decisione assunta si inquadra nell'ambito delle programmate attività di rilancio produttivo ed economico della Banca di Sassari, attività finalizzate precipuamente a ricondurre la stessa, nel più breve tempo possibile e nell'interesse primario di risparmiatori, clienti, lavoratori ed azionisti, al conseguimento della necessaria redditività.

Tale riduzione di personale costituisce, altresì, parte integrante dei piani della Banca, da tempo ampiamente prospettati, e mira – fra l'altro – all'adeguamento del numero delle posizioni di responsabilità al più agile modello organizzativo adottato dal dicembre 1993, riconfermandosi la necessaria attenzione al complesso dei costi, già sensibilmente ridottisi nei primi 8 mesi del 1994, il provvedimento di cui trattasi, pertanto, è un ulteriore contributo all'obiettivo di assicurare alla Società gli strumenti economico-finanziari indispensabili per sostenere lo sviluppo delle attività produttive e, così, riacquistare la dimensione e gli spazi di mercato tradizionalmente appartenenti alla Banca di Sassari.

Nell'occasione, Le segnalo pure che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha individuato gli esuberi sulla base esclusiva delle esigenze organizzative della struttura, che pertanto non avvertirà nessun negativo impatto; quanto invece alla dimensione Aziendale nel suo complesso, la stessa – così come ripetutamente affermato nelle più diverse sedi ed occasioni – resta ferma ed impregiudicata anche al fine di presidiare compiutamente il territorio, nell'aspettativa di un auspicabile ampliamento della rete esterna, a tutt'oggi non autorizzata dalla Banca d'Italia. Sono pertanto destituite di fondamento ipotesi di estensione della procedura in corso ad altre categorie di

dipendenti.

Quanto alle risultanze di gestione al 30 giugno 1994, le stesse presentano un recupero dell'utile operativo, passato dagli oltre 6 miliardi di disavanzo del 1° semestre '93 ad un sostanziale pareggio (+ 208 milioni), segno evidente che le azioni fino ad oggi intraprese – e nel cui ambito deve ricondursi il sopra citato provvedimento – hanno prodotto effetti positivi di ordine economico che è necessario consolidare e confermare per il futuro; il risultato netto finale del bilancio semestrale, invece, negativamente influenzato da 7,2 miliardi di minusvalenze nel portafoglio titoli di negoziazione e da perdite di bilancio delle Società Controllate per 6,2 miliardi, registra una perdita di 8,8 miliardi, dopo accantonamenti ed ammortamenti per complessivi 11,2 miliardi.

Ritengo di averLe fornito, Signor Presidente, tutte le informazioni a Lei necessarie per corrispondere alle interrogazioni rivolteLe in seno al Consiglio regionale; comprendo la Sua preoccupazione per la vicenda che interessa la Banca di Sassari – la quale, sia detto per inciso, trae dall'essere co-tesoriere della Regione una fonte non secondaria di operatività, in un momento in cui proprio dai volumi di attività dipendono il recupero ed il rilancio futuri, nonché la stabilità dell'attuale dimensione organizzativa – ma non sono purtroppo in grado per i motivi che sopra Le ho ampiamente esposto, di aderire alla Sua richiesta di sospendere la procedura ex L. 223 né, per l'ovvia incompetenza mia specifica, di prefigurare scenari di collocazione alternativa dei funzionari che saranno interessati dalla procedura in corso di attuazione.

Le ricambio i più distinti saluti.

f.to Luigi Binaghi

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio alla interrogazione numero 31.

In ordine al primo quesito posto dall'interrogazione concernente i 25 licenziamenti decisi dalla Banca di Sassari, si premette che l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, non ha competenza specifica sulle ver-

tenze di lavoro, e non risulta che, a tutt'oggi, l'Assessorato del lavoro della RAS, competente per materia, sia stato formalmente investito del problema o richiesto di una apposita iniziativa. Ciò nonostante l'Assessore della programmazione ha acquisito una serie di informazioni sull'argomento attivandosi personalmente.

In data 27/09/1994 la Banca di Sassari ha avviato la procedura di licenziamento collettivo, a norma della L. 223/91, di 25 funzionari. Dalle notizie apparse sulla stampa e attraverso informazioni acquisite da colloqui avuti con soggetti, che a diverso titolo (dirigenti della Banca e rappresentanti sindacali) sono stati e sono partecipi della vicenda, risulta che le motivazioni addotte dalla Direzione della Banca e (comunicate formalmente alla rappresentanza sindacale aziendale S.I.N.FUB), fanno riferimento alla riduzione dei margini relativi all'attività di intermediazione; alla insufficienza dell'azione di compressione dei costi fissi per conseguire un equilibrio economico e finanziario della Banca; ai modesti risultati economici; alla esigenza di una struttura organizzativa meglio dimensionata rispetto agli attuali livelli di attività. Risulta che le organizzazioni sindacali hanno contestato pubblicamente queste motivazioni giudicandole "strumentali, deboli e insufficienti".

A seguito di una richiesta avanzata dalla Federdirigenti Credito per un intervento della Giunta regionale nei confronti dei vertici della Banca finalizzato a "favorire una composizione del problema" ed a seguito di analoghe richieste avanzate informalmente da dirigenti sindacali di categoria e confederali, l'Assessore della programmazione ha avuto contatti con i massimi responsabili dell'Amministrazione della Banca di Sassari e dello stesso Banco di Sardegna. Nei colloqui intercorsi l'Assessore ha manifestato le preoccupazioni e le riserve alla Giunta regionale per la decisione assunta dalla Banca di Sassari. L'Assessore ha confermato la validità della posizione assunta dalla Giunta regionale in occasione della nomina del Commissario della Banca di Sassari.

Tale posizione si fonda su due punti fermi; salvaguardia dell'autonomia della Banca di Sassari e mantenimento dei livelli occupativi.

Nello specifico, per quanto riguarda la rispo-

sta alla richiesta contenuta nel punto 1) dell'interrogazione essa è implicitamente contenuta nelle informazioni e considerazioni suesposte. Per quanto riguarda il punto 2) la perdita d'esercizio maturata nel corso del 1993 ammonta a lire 44.245.669.809, come si evince dalla lettura del Bilancio al 31.12.1993.

Con riferimento al quesito di cui al punto 3), le perdite a vario titolo rivenienti dalle Società controllate sono pari a 17,9 MLD.

Sul punto 4) dai dati in nostro possesso non è dato risalire alla composizione del Fondo rischi per sofferenze. Si ha invece conoscenza che i crediti in sofferenza ammontano a 90,2 MLD contro accantonamenti del fondo rischi pari a 28,9 MLD, pertanto è possibile dedurre che la percentuale ammonta al 32,03%.

Il patrimonio immobiliare (punto 5)) è registrato al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori sostenuti e delle rettifiche operate nel tempo in applicazione di specifiche norme di legge in materia di rivalutazione monetaria. L'ammontare iscritto in bilancio è ottenuto deducendo dal valore contabile così definito gli ammortamenti effettuati.

Sui punti 6 ed 8 si può affermare che, al termine del Commissariamento, il patrimonio della ex Popolare risultava prossimo allo "0" e che gli aumenti di capitale hanno contribuito a ripristinare il patrimonio netto della Banca di Sassari.

Le risultanze di gestione al 30.06.1994 evidenziano un recupero dell'utile operativo, passato dagli oltre 6 MLD di disavanzo del 1° semestre 1993 ad un sostanziale pareggio (+ 208 MLN). Il risultato netto finale del bilancio semestrale registra una perdita di 8,8 MLD, ed è influenzato negativamente da 7,2 MLD di minusvalenza nel portafoglio titoli di negoziazione e di perdita di bilancio delle Società Controllate per 6,2 MLD.

Gli accantonamenti e ammortamenti effettuati assommano complessivamente a 11,2 MLD.

Nel dettaglio l'incremento dei ricavi netti si deve soprattutto al comparto degli investimenti della liquidità ed in special modo ai maggiori impieghi sul mercato interbancario, che hanno beneficiato della ricapitalizzazione delle aziende. La liquidità dell'Istituto, punto 7), al 30.06.1994 ammontava a 945 MLD circa, di cui 10,7 MLD di

cassa e 633,45 MLD per crediti verso enti creditizi.

Gli impieghi in lire e valuta a clientela ordinaria ammontano a 1066 MLD (- 0,31% rispetto a dicembre '93) registrando una diminuzione dei conti correnti attivi con clientela ordinaria (da 69,74% a 44,77%), dei prestiti personali (da 7,12% a 6,77%) ed i mutui, in particolare mutui artigiani (da 6,36% a 5,40%).

Sono aumentati di contro gli impieghi in valuta (da 2,32% a 2,61%) e le sovvenzioni non regolate in c/c (da 2,76% a 8,68%). Le sofferenze si attestano a 88,78 MLD.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Ghirra - Scano - Fois Paolo - Cherchi sulla presunta schedatura dei giornalisti RAI della sede di Cagliari, in sciopero. (23)

Facendo seguito alla precedente nota n. 03384/GAB del 4 novembre scorso, trasmetto copia della risposta inviata dal Prefetto di Cagliari e inerente all'interrogazione in oggetto.

In esito a quanto richiesto dalla S.V. con la nota a riferimento, relativa all'oggetto, si comunica quanto segue:

"Il giorno 20 settembre u.s., il sindacato dei giornalisti RAI aveva indetto una giornata di sciopero per una vertenza aziendale.

La locale Questura provvedeva, come di consueto, a richiedere telefonicamente alla Sede Regionale RAI il solo dato numerico delle astensioni.

La Questura, infatti, in osservanza a disposizioni del Ministero dell'Interno, svolge attività di ricerca di dati numerici concernenti i conflitti di lavoro in tutti i settori, e per tutte le categorie produttive, per la comunicazione periodica, con altri dati simili, all'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, con dei moduli di cui è indicativa la sola intestazione 'rilevazione mensile dei conflitti di lavoro e dei conflitti non originati da vertenze di lavoro'.

Anche nel passato, come nell'occasione, la Sede Regionale RAI ha sempre fornito i dati numerici relativi alle astensioni dal lavoro o nelle vie brevi od a mezzo fax. Non è stato quindi mai chiesto 'l'elenco' degli aderenti agli scioperi."

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Granara - Casu - Milia - Tunis Marco sulla riduzione di personale alla Banca di Sassari. (34)

Facendo seguito alla nota n. 03147/GAB del 24.10.1994, e con riferimento all'interrogazione n. 34/a, allego copia delle risposte inviatemi dal Presidente della Banca di Sassari e dal Presidente del Banco di Sardegna.

Circa i punti 1 e 2 dell'interrogazione si fa presente quanto segue.

Il Banco di Sardegna S.p.A., ha raggiunto al 30 giugno dell'anno in corso una consistenza dimensionale di 9.600 MLD in termini di raccolta da clientela, e di 9.000 MLD in termini di raccolta da clientela, e di 9.000 MLD come volume di impieghi con clientela. La potenzialità di intermediazione è espressa anche da una "raccolta indiretta" (titoli affidati dalla clientela in custodia e intermediazione) pari a 4.200 MLD.

La rete operativa dell'istituto si articola attualmente su 175 sportelli diretti (tra Sedi, Filiali e Agenzie) e su 206 Uffici di Corrispondenza ubicati presso le Casse Comunali di Credito Agrario.

E' in corso, come noto, la progressiva trasformazione di detti Uffici in sportelli diretti, con un sensibile rafforzamento della capacità di servizio alla clientela. La trasformazione implica infatti l'estensione dell'operatività a tutti i servizi e prodotti offerti dal Banco (con notevole beneficio, soprattutto, dei più piccoli centri dell'isola), nonché un forte potenziamento delle strutture informatiche e telematiche dei singoli sportelli.

Al 30 settembre scorso il Banco occupava quasi 3.560 persone, di cui oltre 3.100 nel Banco stesso e oltre 440 presso i menzionati Uffici di Corrispondenza.

Nel mercato nazionale ed europeo, il posizionamento del Banco è espresso dalle classifiche periodicamente pubblicate dalla autorevole rivista "The Banker"; in base agli ultimi dati disponibili (relativi al 1993), il Banco si collocava al 23° posto tra le primarie banche italiane e al 116° tra le maggiori istituzioni creditizie europee.

Il Banco di Sardegna, inoltre, è a capo del corrispondente Gruppo bancario articolato in una serie di società operanti nelle diverse aree dell'in-

intermediazione e dei servizi. Tra le principali, Banca di Sassari (755 dipendenti a fine settembre u.s.), Sardaleasing (117 dipendenti), Bipiessse Riscossioni (302), Soget (90) e Numera (89). Il Gruppo Banco pertanto occupa complessivamente più di 4.900 dipendenti.

La capacità di offerta di prodotti e servizi finanziari alle famiglie e alle imprese è completata dalla partecipazione dell'istituto unitamente a primarie Casse di risparmio nazionali alle qualificate iniziative di merchant banking e intermediazione, rappresentate dal gruppo EPTA.

Conformemente agli obblighi di legge, il Consiglio di Amministrazione del Banco di Sardegna ha approvato, in data 29 settembre u.s. la Relazione sull'andamento dell'Istituto nel primo semestre 1994.

In termini di fondi intermediati, i dati esposti, per quanto riguarda la Capogruppo Banco di Sardegna S.p.A., esprimono una ulteriore e forte espansione (+ 15,7% rispetto ai livelli del corrispondente semestre del 1993) dal lato dei depositi. Gli impieghi invece hanno evidenziato un andamento pressoché stazionario (si è registrata una lievissima contrazione dello 0,9%); come per il resto del sistema bancario nazionale, la loro evoluzione nel periodo considerato ha infatti risentito della recessione economica, quest'ultima, però, data la debolezza strutturale del sistema economico-produttivo regionale, ha investito la Sardegna dove il Banco svolge la sua attività prevalente in misura ben più grave e marcata rispetto all'intero Paese.

Oltre che sull'andamento, la diffusa e prolungata recessione in Sardegna ha sensibilmente inciso sulla qualità degli impieghi, generando per il Banco consistenti crediti a rischio: sul totale delle partite in sofferenza rilevate al 30 giugno 1994, quelle attinenti a crediti erogati in Sardegna rappresentavano il 69% delle stesse, mentre il 31% si riferiva a crediti erogati nel Continente.

Le previsioni di perdita sono state portate a immediata e diretta riduzione dei crediti: ciò ha comportato rettifiche di valore, a carico del conto economico del semestre, per circa 131 MLD. Va però aggiunto che nello stesso semestre sono emerse anche riprese di valore per oltre 39 MLD maturate su posizioni di credito incagliate che, nel

frattempo, è stato possibile riportare alla normalità.

Il rapporto sofferenze /impieghi tenuto conto della consistente crescita delle partite a rischio, si colloca per il Banco (al giugno scorso) al 7,1% rispetto ad un livello del 7,7% per il sistema bancario nel suo complesso.

A livello di conto economico, il risultato lordo, di gestione del Banco ha presentato una flessione del 67% (da 228,5 a 73,6 MLD), mentre il risultato prima delle imposte ha chiuso il primo semestre del '94 con un valore negativo di 128,9 MLD, contro un valore positivo di 123,9 MLD per il primo semestre 1993.

Questo sbalzo di performance è legato ad un insieme di fattori che hanno agito in modo sinergico nel corso del semestre: si è già detto del notevole incremento registrato dalle sofferenze; ad esso si è aggiunto, per quanto riguarda l'attività di intermediazione creditizia, l'intervenuta riduzione del margine di interesse (la cosiddetta "forbice" tra tassi sugli impieghi e tassi sulla raccolta), riduzione che ha caratterizzato nel periodo il mercato bancario nazionale. Ulteriori elementi alla base del calo di redditività registrato dal Banco sono poi il mancato apporto dei proventi finanziari dalla negoziazione in titoli e le minusvalenze manifestatesi sul portafoglio titoli.

Queste ultime, in particolare, sono risultate pari a 109 MLD (di cui 80 sui titoli di Stato a reddito fisso) e riflettono gli aspetti perturbativi che, come noto, nei primi sei mesi del '94 hanno contrassegnato, talvolta in misura particolarmente accentuata (con subitanei rialzi dei tassi e concomitanti flessioni dei corsi) il mercato finanziario e monetario del Paese, anche a seguito delle tensioni manifestatesi su importanti piazze internazionali. Anche le suddette minusvalenze sono state imputate a carico del conto economico del Banco, in obbedienza a criteri estremamente prudenziali: deve però osservarsi che si tratta pur sempre di perdite virtuali, le quali potrebbero largamente ridimensionarsi qualora si attenuassero gli elementi di incertezza che hanno contrassegnato l'economia italiana e il mercato finanziario nel primo semestre dell'anno. Al netto di tali minusvalenze, il risultato economico ante imposte si sarebbe attestato su un valore negativo di circa 20 MLD.

La robusta dotazione patrimoniale del Banco rappresenta da sempre una caratteristica strutturale dell'istituto. Allo stato attuale, i mezzi patrimoniali tenuto conto del risultato conseguito nel semestre, si collocano sui 1.190 MLD e quindi consentono di soddisfare ampiamente, secondo la vigente normativa della Vigilanza bancaria, i requisiti prescritti in materia di adeguatezza del patrimonio: il "coefficiente di solvibilità" del Banco risulta pari all'11,8% rispetto ad un livello minimo richiesto del 7%.

Nella medesima seduta del 29 settembre u.s., il Consiglio di Amministrazione del Banco ha altresì approvato il bilancio consolidato a livello del Gruppo che, per gli aspetti patrimoniali, segnala tassi di sviluppo sostanzialmente simili a quelli conseguiti dalla Capogruppo Banco di Sardegna S.p.A. Il conto economico rileva un saldo negativo di 126,8 MLD di poco inferiore a quello riportato dalla Capogruppo per effetto del positivo andamento di talune consociate.

La Banca di Sassari, in particolare, ha saldato al 30 giugno scorso il primo semestre con un risultato economico negativo di 8,7 MLD rispetto ai 48,6 MLD del corrispondente semestre del 1993, in periodo di gestione commissariale.

Dopo il primo anno di attività cominciano quindi ad avvertirsi i primi risultati dell'opera di risanamento intrapresa con l'intervento, in posizione di maggioranza, del Banco di Sardegna S.p.A.

Anche per la controllata Sardaleasing l'andamento dei primi sei mesi del 1994, evidenzia un bilancio che chiude in pareggio rispetto alle consistenti perdite registrate negli anni 1992 e 1993.

In ordine al punto 3), il Banco è, unitamente alla controllata Banca di Sassari ed alla Banca Nazionale del Lavoro, incaricato del Servizio di Tesoreria della Regione, con quota del 48% dello stesso.

Inoltre, assieme ad altri Enti creditizi convenzionati, è gestore di 36 Fondi regionali speciali costituiti con Leggi di settore per la concessione di incentivi contributivi e/o creditizi.

In tale funzione adempie una vasta attività istruttoria, erogatoria di controllo e verifica degli incentivi concessi ad imprese dei diversi settori produttivi (agricoltura, artigianato, commercio,

industria, attività ricettivo-alberghiere, cooperative e società giovanili, cooperative di produzione e lavoro e di servizio).

A questi fini, il Banco detiene rilevanti mezzi finanziari della Regione, che al 31.12.93 ascendevano a 181.409 milioni in conto impegni e 268.448 milioni in conto cassa.

Per tali ragioni di diretto ed immediato rapporto di servizio oltre che per più ampio generale interesse connesso con l'importanza dell'attività nei processi di sviluppo economico-sociale influenzati dall'efficacia degli interventi creditizi ordinari ed agevolati, oltre che per la funzione istituzionale riconosciuta sulla controllante "Fondazione" pare giustificato l'interesse della Regione a verificare l'efficienza ed efficacia dell'attività del Banco.

Riguardo a tali profili, pur non accusando omissioni od insufficienze contrattualmente censurabili con atti risolutivi, deve però rimarcarsi che, per i tempi ed i modi operativi distanti dagli standard di altri Enti creditizi, l'efficacia degli interventi presenta ampi margini di migliorabilità.

A ciò pare, evidentemente possa rimediarsi con idonei interventi di miglioramento dell'efficienza della struttura organizzativa territoriale e delle risorse professionali a disposizione dell'Ente creditizio, chiamato a rispondere alle sfide della concorrenza del mercato bancario ormai aperto e globale.

Per quanto riguarda infine il servizio di Tesoreria, si rappresenta che esso è disciplinato da una convenzione quinquennale che scade nel 1995 e che pertanto quanto prima sarà oggetto di esame da parte della Giunta regionale per la definizione degli atti conseguenti al suo affidamento sulla base delle norme vigenti in materia.

Distinti saluti.

Illustre Presidente,
mentre mi scuso per il ritardo con cui rispondo alla Sua pregiata lettera del 19 ottobre u.s., Le comunico quanto segue.

Nel rispetto della disciplina del Gruppo Banco di Sardegna, la Banca di Sassari svolge in piena autonomia l'attività inerente la propria ordinaria gestione. Per tale ragione, seppure nella sua veste

di capogruppo, al Banco non è dato di ingerirsi nelle scelte autonomamente operate dalla predetta Azienda.

Peraltro, tenuto conto del processo di profonda ristrutturazione organizzativa – anche per quanto riguarda il profilo delle risorse umane – in corso presso il Banco e che coinvolge le stesse attività svolte per conto della Regione, allo stato non sussistono possibilità di utile inserimento nel Banco medesimo dei dipendenti della Banca di Sassari, dalla stessa ritenuti in esubero.

Certo di aver chiarito la situazione, l'occasione mi è gradita per porgerLe distinti saluti.

f.to Lorenzo Idda

Egregio Presidente, riscontro la pregiata Sua del 19 corrente, concernente l'intervenuto avvio da parte della Banca delle procedure di cui all'art. 24 della L. 223/91 in seguito al dichiarato esubero di 25 funzionari.

Al riguardo – come del resto rappresentato alle competenti OO.SS. –, la decisione assunta si inquadra nell'ambito delle programmate attività di rilancio produttivo ed economico della Banca di Sassari, attività finalizzate precipuamente a ricondurre la stessa, nel più breve tempo possibile e nell'interesse primario di risparmiatori, clienti, lavoratori ed azionisti, al conseguimento della necessaria redditività.

Tale riduzione di personale costituisce, altresì, parte integrante dei piani della Banca, da tempo ampiamente prospettati, e mira – fra l'altro – all'adeguamento del numero delle posizioni di responsabilità al più agile modello organizzativo adottato dal dicembre 1993, riconfermandosi la necessaria attenzione al complesso dei costi, già sensibilmente ridottisi nei primi 8 mesi del 1994. Il provvedimento di cui trattasi, pertanto, è un ulteriore contributo all'obiettivo di assicurare alla Società gli strumenti economico-finanziari indispensabili per sostenere lo sviluppo delle attività produttive e, così, riacquistare la dimensione e gli spazi di mercato tradizionalmente appartenenti alla Banca di Sassari.

Nell'occasione, Le segnalo pure che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha individuato gli esuberanti sulla base esclusiva delle esigenze

organizzative della struttura, che pertanto non avvertirà nessun negativo impatto; quanto invece alla dimensione Aziendale nel suo complesso, la stessa – così come ripetutamente affermato nelle più diverse sedi ed occasioni – resta ferma ed impregiudicata anche al fine di presidiare compiutamente il territorio, nell'aspettativa di un auspicabile ampliamento della rete esterna, a tutt'oggi non autorizzata dalla Banca d'Italia. Sono pertanto destituite di fondamento ipotesi di estensione della procedura in corso ad altre categorie di dipendenti.

Quanto alle risultanze di gestione al 30 giugno 1994, le stesse presentano un recupero dell'utile operativo, passato dagli oltre 6 miliardi di disavanzo del 1° semestre '93 ad un sostanziale pareggio (+ 208 milioni), segno evidente che le azioni fino ad oggi intraprese – e nel cui ambito deve ricondursi il sopra citato provvedimento – hanno prodotto effetti positivi di ordine economico che è necessario consolidare e confermare per il futuro; il risultato netto finale del bilancio semestrale, invece, negativamente influenzato da 7,2 miliardi di minusvalenze nel portafoglio titoli di negoziazione e da perdite di bilancio delle Società Controllate per 6,2 miliardi, registra una perdita di 8,8 miliardi, dopo accantonamenti ed ammortamenti per complessivi 11,2 miliardi.

Ritengo di averLe fornito, Signor Presidente, tutte le informazioni a Lei necessarie per corrispondere alle interrogazioni rivolteLe in seno al Consiglio regionale; comprendo la Sua preoccupazione per la vicenda che interessa la Banca di Sassari – la quale, sia detto per inciso, trae dall'essere co-tesoriere della Regione una fonte non secondaria di operatività, in un momento in cui proprio dai volumi di attività dipendono il recupero ed il rilancio futuri, nonché la stabilità dell'attuale dimensione organizzativa – ma non sono purtroppo in grado per i motivi che sopra Le ho ampiamente esposto, di aderire alla Sua richiesta di sospendere la procedura ex L. 223 né, per l'ovvia incompetenza mia specifica, di prefigurare scenari di collocazione alternativa dei funzionari che saranno interessati dalla procedura in corso di attuazione.

Le ricambio i più distinti saluti.

f.to Luigi Binaghi

Risposta scritta dell'Assessore della difesa dell'ambiente all'interrogazione Montis sulla revoca del decreto di affidamento dello stagno di S. Gilla alla cooperativa "La Peschereccia". (38)

OGGETTO: Istanza di revoca del Decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente n. 2063 del 1.8.94, affidamento concessione stagno di Santa Gilla.

Si forniscono le notizie richieste con la nota indicata in oggetto.

Si premette che lo scrivente Assessorato ha messo a disposizione la documentazione richiesta dalla Consarpesca e, in modo specifico copia delle domande presentate in Assessorato per la concessione ai fini di pesca dello stagno di S. Gilla nonché i verbali del Comitato Pesca afferenti la valutazione delle stesse per il parere di competenza. L'Ufficio scrivente ha, altresì, messo a disposizione per la consultazione delle Cooperative tutti gli atti e provvedimenti sull'argomento.

Si vuole, altresì, precisare che l'autorizzazione di pesca a favore della Cooperativa "la Peschereccia" ha carattere provvisorio (in attesa del pieno recupero ambientale e produttivo dello stagno, da raggiungersi attraverso gli accertamenti sanitari ai fini della molluschicoltura e del completamento dei lavori), temporaneo (diciotto mesi), limitato (alle sole catture di pesci).

In ordine ai lamentati vizi di illegittimità del provvedimento, considerato che nel contesto dell'istanza non vengono richiamati in modo esplicito gli estremi delle norme che si dichiarano violate e che pure sono citate nella parte motivata del provvedimento di cui si richiede la revoca, si ribadisce quanto segue:

- la gestione ai fini di pesca dei beni costituenti il demanio marittimo (cui appartiene S. Gilla) ed il mare territoriale, le cui funzioni amministrative sono trasferite alla Regione dal D.P.R. 24 novembre 1965, n. 1627, è demandata all'Assessorato competente in materia di pesca ex lege 14 gennaio 1977 n. 1, art. 14: la gestione dei beni regionali è evidentemente altra cosa e per l'utilizzazione degli stessi, ove siano presenti interessi relativi alla pesca, dispone con provvedimento l'Assessorato all'ambiente su parere dell'Assesso-

rato competente in materia di patrimonio sulla destinazione ai fini di pesca;

- la più rispondente organizzazione della Cooperativa affidataria dell'esercizio dell'attività di pesca non ha riferimento, data la limitata portata dell'autorizzazione, come prima evidenziato, alla capacità economica quanto alla presenza di titoli e professioni (imbarcazioni dotate di regolare licenza di pesca e marittimi) che consentono di svolgere in modo corretto la gestione ittica affidata dalla Regione;

- non risultano pertinenti i richiami a norme comunitarie, peraltro non specificate, le norme statutarie danno piena competenza alla Regione nel demanio marittimo e nel mare territoriale, la loro gestione avviene attraverso la normativa statale in applicazione (codice della navigazione) e regionale (L.R. 23 marzo 1956, n. 39);

- le domande presentate dai diversi soggetti, gli scopi sociali degli Organismi, la documentazione a corredo delle domande risultano dagli atti presentati all'Assessorato scrivente, che, si ripete, ha considerato l'organizzazione dei mezzi e le qualifiche del personale in relazione alla particolare attività prevista (pesca vagantiva);

- il canone è stato determinato in via provvisoria tenuto conto della scarsa produttività attuale della laguna, anche a causa del dilagante abusivismo, del parziale sfruttamento consentito (solo pesca); la legge regionale n. 39 richiama criteri di produttività e non parametri (l'istanza ha forse riferimento alla legge statale n. 406/1994 che peraltro prevede un'apposita regolamentazione per quanto riguarda i canoni di pesca);

- le istanze di concessione risultano presentate da tempo 1993, il procedimento è stato attivato nel 1994, dopo gli esiti sanitari favorevoli sulle acque;

- il procedimento per il rilascio di concessioni ai fini di pesca non prevede apposita deliberazione della Giunta regionale;

- i provvedimenti di che trattasi non risultano tra gli atti da sottoporre al controllo della Corte dei Conti, gli stessi sono registrati presso la Ragioneria Regionale per gli aspetti censuari (canone).

Risposta scritta dell'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio

all'interrogazione Amadu sulla necessità di provvedere alla liquidazione degli arretrati a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna, in applicazione della legge regionale 44/87. (45)

Con riferimento al fonogramma di codesta Presidenza n. 03738/Gab, datato 21.11.94, si informa che il problema sollevato dall'on.le Amadu nella parte finale dell'interrogazione, laddove richiede un congruo stanziamento con il quale evadere gli arretrati di cui all'oggetto, viene risolto dalla Giunta regionale con il d.d.l. di assestamento del bilancio 1994, che verrà discusso in Consiglio regionale giovedì 24 novembre, nel quale è previsto, sul cap. 12001-08, lo stanziamento di lire 57 MLD occorrenti per il saldo relativo al pregresso dei sussidi dovuti agli infermi di mente.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Frau sulla situazione della Sarda Bauxiti. (47)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia degli elementi conoscitivi sulla situazione della Sarda Bauxiti, inviati dal Commissario straordinario dell'EMSA con nota n. 1708, datata 29.11.1994.

Si fa riferimento alla nota n. 03722/GAB, per fornire i richiesti elementi conoscitivi sulle tematiche prospettate dall'interrogazione in oggetto.

In merito, con riferimento al primo punto, si ricorda che lo scrivente, una volta insediato nell'incarico e dopo una prima panoramica sulla situazione dell'intero Gruppo EMSA, ha inoltrato all'On.le Presidente della Giunta regionale del tempo una relazione nella quale sono state trattate le problematiche di quadro istituzionale, normativo, finanziario e organizzativo, prospettando, fra l'altro, tra i provvedimenti ritenuti urgenti, la necessità di un miglior coordinamento delle attività delle Consociate, da perseguirsi anche attraverso la nomina di Amministratori unici, in luogo dei Consigli di Amministrazione quasi tutti scaduti da diversi anni.

Pertanto, la Giunta regionale, esaminata la relazione suddetta, ritenne opportuno rimettere

alla valutazione della Giunta subentrante ogni decisione in merito, invitando lo scrivente a soprassedere alla convocazione delle Assemblee delle Consociate.

Il rinvio intervenuto ha, purtroppo, visto aggravarsi la situazione presso alcune Consociate e fra queste, in particolare, nella Sarda Bauxiti, dove una diffusa conflittualità, sia interna al Consiglio di Amministrazione, che fra quest'ultimo e il personale dipendente e le OO.SS., ha avuto gravi accentuazioni, culminate nelle dimissioni, con decorrenza 1° ottobre ultimo scorso, dell'Amministratore Delegato.

Conseguentemente, tutti i poteri sono stati assunti dal Presidente che, peraltro, risiedendo a Cagliari, non è in grado di assicurare l'ottimale governo dei gravi problemi della Società, tant'è che si è reso necessario il ricorso, per le problematiche di spazio tecnico, ad una consulenza esterna per l'ultimo trimestre dell'anno in corso.

Tale situazione ha indotto lo scrivente - che nello scorso mese di ottobre aveva reiterato la presentazione all'On.le Presidente della Giunta e all'Assessore dell'industria in carica delle proprie proposte, assumendo, altresì, apposita delibera con cui veniva formalizzata la necessità di procedere al rinnovo degli Organi amministrativi nelle Consociate - a disporre, a tal fine, la convocazione dell'Assemblea della Sarda Bauxiti. Peraltro, nella prospettiva di direttive da emanarsi a breve sulla riorganizzazione dell'intero Gruppo, l'Assessore Regionale dell'industria ha successivamente disposto il momentaneo rinvio del provvedimento.

Per quanto concerne, poi, la mancata stipula di un contratto di vendita della Bauxite, l'argomento è, più in generale, riconducibile alle difficoltà di collocamento della produzione della Miniera di Olmedo, sia presso il polo di Portovesme, che nei mercati alternativi. E ciò, soprattutto, a causa delle caratteristiche intrinseche (bauxite monoidrata) e della qualità (alto tenore in silice) del prodotto.

Più puntualmente, per quanto concerne il contratto cui fa cenno l'interrogazione consiliare, l'argomento è stato oggetto di discussione in occasione di un incontro avvenuto tra lo scrivente, la Società e le Rappresentanze Territoriali e Aziendali dei lavoratori ad Olmedo, nello scorso mese di luglio. In quella occasione, venne precisato che, da

parte dell'Azionista EMSA, sulla scorta degli elementi forniti dalla Società stessa, non si intravedevano insuperabili difficoltà alla stipula dell'accordo commerciale che vedeva come acquirente la TRAFIGURA S.p.A. e come destinatari finali del prodotto (150.000 tonnellate per un valore di circa 2,5 milioni di dollari USA) impianti rumeni che avevano già condotto una prova industriale sulla bauxite di Olmedo, posizione, questa, confermata anche in successiva nota scritta dell'Ente alla Consociata.

Sul tema contrattuale e, quindi, sulle ripercussioni almeno di breve periodo sulla conduzione dell'Azienda, si è determinata una netta contrapposizione fra l'Amministratore Delegato, favorevole all'accettazione dell'ordine, ed il Presidente, nettamente contrario.

Al di là di divergenze minori su alcune clausole negoziali, il conflitto era, in sintesi, determinato dalla convinzione del Presidente che la Società non sarebbe stata in grado di produrre, nei tempi richiesti, bauxite che per qualità e quantità consentisse, miscelata con prodotti a stock, di rispettare gli impegni contrattuali, con rischio, quindi, di gravi penali e conseguente, possibile dissesto.

Come, pertanto emerge, il problema di fondo non è quello della conclusione o meno di un contratto di vendita, quanto quello della capacità della Miniera di Olmedo di assicurare produzioni collocabili sul mercato della bauxite destinato agli impianti dell'alluminio. La risposta a tale quesito, sia sotto l'aspetto tecnico-economico, che sotto quello del necessario raccordo con il mercato ad avviso di questo Ente potrà venire solo dalla valutazione di un apposito, qualificato Gruppo di Lavoro, cui dovrebbe essere affidato specifico incarico.

Da ultimo, si significa che, alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, la Sarda Bauxiti versa attualmente in una situazione complessiva di estrema, gravissima precarietà, che trova riscontro sia negli aspetti organizzativi e produttivi, che in quello commerciale, con la conseguenza che l'EMSA è tenuto ad assicurarle mensilmente le risorse finanziarie necessarie per il pagamento delle competenze per il personale e delle forniture più urgenti.

Tale situazione potrà uscire dal ridetto stato di precarietà solo una volta definite le direttive di

riordino del Gruppo che l'Assessore dell'industria si appresta a sottoporre all'approvazione della Giunta regionale. Alla luce di quanto preannunciato, previo l'urgente rinnovo dell'Organo Amministrativo, sarà possibile, anche sulla base delle conclusioni cui perverrà il Gruppo di Lavoro sopra menzionato, definire se e per quali vie si potrà assicurare un futuro economicamente sostenibile alla Miniera di Olmedo.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento fosse eventualmente ritenuto necessario, si inviano con l'occasione i migliori saluti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta all'interrogazione Usai Edoardo sulla gestione del CIS Service. (48)

In riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della nota predisposta dal CIS Service, inviatami dal Presidente del Credito Industriale Sardo, On. Dr. Franco Rais, con lettera n. 34589, datata 22.11.1994.

In relazione all'interrogazione in oggetto relativa al Cis Service S.p.A. si puntualizza quanto segue:

1) Il Cis Service ha quale compito istituzionale quello di dare supporto alle PMI (attraverso servizi di vario tipo), agli Azionisti e alle istituzioni pubbliche.

I servizi che il Cis Service ha dato e sta dando ad oggi sono:

- a. Servizi per le Piccole e Medie Imprese
 - Ottimizzazioni aziendali totali o parziali con particolare riferimento al controllo di gestione, controllo costi, contabilità industriale;
 - Valutazioni di aziende;
 - Check-up aziendali, quale elemento di penetrazione per altri servizi;
 - Precertificazione di Bilancio;
 - Assistenza all'acquisizione di finanziamenti agevolati (attraverso lo sviluppo di preistruttorie). Tale servizio viene svolto come parte di pacchetti di servizi più ampi;
 - Sistema di qualità assistenza alla certificazione;
 - Internalizzazione delle P.M.I. (Joint-Ven-

XI LEGISLATURA

XXI SEDUTA

19 DICEMBRE 1994

ture estere - supporto all'esportazione, marketing di prodotto);

b. Servizi per le entità pubbliche

- Tutti i servizi già elencati per le PMI;

- Servizi di organizzazione aventi come obiettivo la "trasparenza".

c. Servizi infragruppo

- Valutazione annuale crediti clienti;

- Istruttorie pratiche Leggi regionali (solo in caso di picchi di lavoro del CIS);

- Servizi di sviluppo per finanziamenti per investimenti;

- Servizi per la definizione di posizioni creditricie in sofferenza;

- Check-up per l'accertamento dell'assetto finanziario, economico gestionale e commerciale dei clienti.

Come si vede, quindi, i servizi di supporto del Cis Service non si identificano con "pratiche istruite, deliberate ed erogate dal CIS" ma si distinguono come servizi moderni e di contenuti avanzati.

2) I subcontratti a terzi vengono dati di norma a società sarde; a società del continente solo servizi di supporto specialistico non qualitativamente reperibili nella Regione Sardegna.

3) Senza tener conto dei primi sei mesi di avviamento (nel corso del 1989) una sintesi dei bilanci annuali evidenzia:

ESERCIZIO 1990

Ricavi da produzione	1.944
Fatturato	1.096
Lavori in corso (flusso)	848
Risultato prima delle tasse	470

ESERCIZIO 1991

Ricavi da produzione	2.626
Fatturato	1.824
Lavori in corso (flusso)	802
Risultato prima delle tasse	98

ESERCIZIO 1992

Ricavi da produzione	2.919
Fatturato	1.068
Lavori in corso (flusso)	1.851
Risultato prima delle tasse	(840)

ESERCIZIO 1993

Ricavi da produzione	2.215
Fatturato	1.186
Lavori in corso (flusso)	1.029
Risultato prima delle tasse	(1.790)

Il risultato del 1992 (perdita di 40 milioni) si è registrato dopo aver assorbito:

- Accantonamenti a fondo rischi per Lire 500 milioni;

- Perdite per fallimenti clienti e per cancellazioni commesse per oltre Lire 500 milioni;

Il risultato del 1993 (perdita di 1.790 milioni) dopo aver assorbito:

- Accantonamenti a fondo rischi per Lire 640 milioni;

- Perdite per fallimenti clienti e cancellazioni commesse Lire 274 milioni;

- Capitalizzazioni non eseguite per promoz. comm.le e ristr. az.le per oltre Lire 500 milioni.

Cis Service, avendo bilanci certificati da primaria società di revisione internazionale, ha responsabilmente eseguito gli accantonamenti a fondo rischi dettati dalla normale prudenza amministrativa, ha portato a perdita commesse ormai accertate senza speranza, e si è spesi, non effettuando capitalizzazioni pluriennali che avrebbero potuto essere fatte, costi di maggior promozione e di ristrutturazione aziendale, conseguenti ai due ultimi anni di crisi generalizzata (1992-1993).

Tali esercizi hanno anche provocato l'abnorme dilatazione dei lavori in corso di esecuzione, stante l'impossibilità di fatturare produzioni già eseguite causa:

- blocco della legge 64/86 e dei relativi progetti (1992-1994);

- blocco o dilazioni di commesse eseguite per la pubblica amministrazione;

- dilazioni e slittamenti di commesse di PMI, stante il periodo di recessione e di indecisione strategica conseguente.

Indipendentemente da tale abnorme situazione, normalmente il Cis Service ha una alta percentuale di servizi in corso di esecuzione, in quanto ha eseguito, e ancora in parte esegue, commesse di durata pluriennale, le cui fatturazioni sono differite, essendo legate ad eventi determinati.

I risultati denunciati negli ultimi due anni, sono l'esatta radiografia della situazione di reces-

sione nazionale e regionale e sono stati esposti in tutta la loro crudezza, grazie alla trasparenza della gestione e dei controlli societari.

4) Occorre sottolineare, inoltre, che, nel corso del 1994, la società ha ridotto al minimo i costi di gestione attraverso il contenimento delle spese generali e attraverso riduzioni di organico, anche attraverso l'attivazione del part-time per gli impiegati, passato da 23 a 19 unità "tal quale".

Gli stessi dirigenti, con auspicabile senso di responsabilità, avevano offerto per iscritto, la disponibilità ad effettuare il part-time, per venire incontro alle difficoltà in cui versava la società. Provvedimento, questo, poi resosi non necessario.

5) E' in corso, dopo oltre cinque anni di attività operativa, la ridefinizione di un nuovo piano industriale del Cis Service, che tenga conto:

- delle necessità attuali delle PMI, soprattutto verso prodotti e servizi di sicura redditività;
- della realtà delle altre unità di servizi esistenti nella nostra Regione;
- delle necessità dell'Azionista di riferimento e del suo nuovo ruolo.

6) L'investimento effettuato sul Cis Service si ritiene sia stato oculato, in funzione delle attività svolte, dei Quadri formati e della cultura trasferita, anche se la società ha iniziato l'attività in presenza di un ambiente di riferimento complesso e in una fase del ciclo economico discendente.

Si ritiene che il Cis Service, attualizzato alle necessità odierne del mercato e dopo un'attenta ridefinizione del suo ruolo strategico, con le valenze interne di cui dispone, possa risultare molto utile alle attuali e future necessità della Regione Sardegna.

Risposta scritta dell'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale all'interrogazione La Rosa, sulla situazione della pratica di cui alla L.R. n. 33 del 1988, presentata dalla Cooperativa di solidarietà sociale "Dino Mura Insieme" a.r.l. di Carbonia. (60)

Vista l'interrogazione consiliare dell'On.le La Rosa per conoscere la situazione della pratica di contributo della Cooperativa "Dino Mura Insieme" di Carbonia, si ritiene opportuno dare contezza dei seguenti fatti:

- Gli Uffici dell'Agenzia del Lavoro hanno proposto già da tempo al Comitato del Lavoro, per l'approvazione, specifiche procedure di attuazione degli interventi di cui all'art. 16 della L.R. 33/88, sulle quali il Comitato deve ancora esprimersi;

- Nelle more dell'approvazione delle suddette procedure, le istanze delle Cooperative Sociali sono esaminate dagli Uffici secondo un ordine cronologico di arrivo unico per tutte le domande di contributo di competenza dell'Agenzia, fatta eccezione per gli interventi di cui all'art. 18 della L.R. 3/88;

- Pertanto, essendo stata ultimata l'istruttoria delle pratiche presentate nel 1991, le domande di contributo che precedono la Cooperativa "Dino Mura Insieme", ammontano a n. 2022 per il 1992 ed a n. 2436 per il 1993;

- Il funzionario a suo tempo incaricato dell'attuazione dell'art. 16 della L.R. 33/88, in data 8 marzo 1994 ha cessato il servizio presso l'Agenzia senza che ne sia stata operata la sostituzione, alla quale si sta provvedendo in questi giorni.

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interpellanza Masala - Cadoni sulla gestione della società GTS (già Marfili).

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

a) per circa 30 anni l'azienda Marfili è stata una realtà industriale, con una forza occupazionale oscillante tra le 120 e le 180 unità;

b) negli anni 1988/1989 l'azienda ha fatto registrare preoccupanti problemi di gestione, con sospetti di irregolarità della stessa, come si evince dalla relazione svolta dall'Assessore regionale dell'industria dell'epoca (On. Zurru);

c) nel 1990 l'azienda Marfili (unico azionista la Regione sarda) fu ceduta al Gruppo Polli-Legler per un valore pari alla metà del costo storico, al netto degli ammortamenti già effettuati, e cioè per la somma di circa 13.000.000 a fronte di un valore per soli immobili di lire 743.000.000 (deter-

minato sulla base della rendita catastale). Non solo, ma la Regione sarda ha versato nelle casse della Polli-Legler la somma di lire 20 miliardi, in due rate, la prima nel 1990, la seconda entro i primi mesi del 1991;

d) la somma di lire 20 miliardi, come risulta espressamente indicato nella convenzione veniva erogata per far fronte alle esigenze della nuova società per il primo quadriennio di attività;

e) tra l'agosto 1991 (delibera del Consiglio comunale del 13 agosto 1991) ed il maggio 1992 (delibera del Consiglio comunale dell'11 maggio 1992) si approva la variazione di destinazione d'uso del terreno Marfili da agricolo-industriale a turistico-aziendale;

f) nel dicembre 1993 la direzione della società GTS-Gruppo tessile Siniscola (costituita dal gruppo Polli-Legler) informava il sindaco di Siniscola che si prevedeva di riprendere l'attività nella primavera del 1994, consumando sostanzialmente i quattro anni per i quali la magnanimità della Regione aveva assicurato i finanziamenti. Ma ancora oggi l'attività dell'impresa non è stata avviata. Dei 125 addetti previsti dagli accordi, risultano assunte soltanto 78 unità lavorative. Il tutto, mentre pendono procedimenti giudiziari promossi da ex dipendenti della Marfili.

RITENUTO, alla luce dei fatti esposti, che la GTS non ha conseguito gli obiettivi per i quali sono stati erogati ingenti finanziamenti pubblici e conseguentemente non ha adempiuto agli obblighi contrattualmente assunti con la Regione sarda,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali dell'industria e degli enti locali per conoscere le iniziative che la Giunta intende assumere per porre rimedio alla grave situazione nella quale versa la gestione della GTS. (32)

Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo - Bonesu sulla mancata erogazione dei finanziamenti ex art. 7, legge 33/88, recante incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori.

I sottoscritti,
PREMESSO che dai dati rilevati lo scorso anno presso l'Assessorato regionale del lavoro risulta-

vano presentate 3.500 domande per accedere ai finanziamenti relativi all'articolo 7 della legge 33/88;

RILEVATO che all'epoca del rilevamento risultavano evase solo 200 domande del totale di cui sopra, con circa 56 miliardi inutilizzati;

CONSIDERATO che rispetto ai dati esposti la situazione è andata notevolmente peggiorando, tanto che i finanziamenti viaggiano con due, tre anni di ritardo rispetto ai tempi normalmente previsti;

DENUNCIATO che il perdurare dei ritardi nell'erogazione dei contributi costringerà le imprese, soprattutto le più piccole, ad un forzato ridimensionamento del personale con pericolose ricadute occupazionali negative;

RITENUTO che gli impedimenti siano esclusivamente di natura amministrativa,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale del lavoro per sapere quali iniziative intenda adottare, d'intesa con l'Agenzia Regionale del Lavoro, al fine di rimuovere qualsiasi impedimento e recuperare il notevole ritardo acquisito, tenendo conto che la cronica crisi strutturale dell'economia sarda non consente che, a causa di ritardi di natura burocratica, delle imprese siano costrette a procedere a licenziamenti in massa di personale. (33)

Interpellanza Montis sull'acquisizione da parte della Regione sarda degli impianti minerari di Montevecchio.

Il sottoscritto,
VISTA la grave situazione determinatasi nel sito di Montevecchio a causa della illegale concessione delle strutture di flottazione, che ostacola la valorizzazione degli insediamenti previsti dal progetto regionale "Agensar";

RILEVATO che per tale progetto risalente a due anni fa erano stati stanziati per la sua realizzazione 15 miliardi non ancora utilizzati per lo scopo primario;

CONSIDERATO che le pertinenze minerarie di Montevecchio sono ancora sotto la gestione dell'ENI e delle consociate che non hanno previsto per le suddette aree e per gli impianti nessun progetto di recupero e di valorizzazione,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per sapere:

1) se intendano affrontare il problema dell'acquisizione delle aree minerarie mediante un confronto con l'ENI e con le consociate affinché trasferiscano le proprietà alla Regione autonoma della Sardegna in modo da permettere finalmente la realizzazione del progetto di recupero e con esso la possibilità di incremento dell'occupazione con le iniziative previste;

2) se non ritengano ancora più urgente, l'acquisizione delle aree minerarie per le quali l'Università degli Studi di Cagliari ha un proprio progetto per insediare un centro CRS4 che amplierebbe e arricchirebbe l'originario progetto. (34)

Interpellanza Frau - Sanna Giacomo - Secci - Piras - Serrenti sulla Cooperativa INFORMA.

I sottoscritti,

PREMESSO che da nove mesi i lavoratori della Cooperativa INFORMA sono in stato di agitazione, presso gli uffici di viale Trento, a causa del mancato rinnovo del rapporto di lavoro, instauratosi nel 1987 in regime di convenzione, con l'Amministrazione regionale;

RILEVATO che i motivi della disdetta derivano principalmente dal levitare della spesa per la convenzione - dai 60 milioni iniziali ai 10 miliardi oggi necessari -, così come da contestazioni mosse dalla Corte dei Conti;

EVIDENZIATO che l'aumento di cui sopra è stato determinato dall'incremento delle unità lavorative, passate in questi anni da 50 a 250; da qui l'invito della Corte dei Conti ad espletare una nuova gara d'appalto;

ATTESO che la precedente Giunta regionale si era impegnata a trovare una soluzione contingente, con l'assunzione del personale attraverso trattativa privata, in attesa che fossero espletate le procedure, in itinere dal luglio 1994, per l'effettuazione della gara d'appalto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda adottare l'Esecutivo nei confronti dei lavoratori della Cooperativa INFORMA che, dopo molti

anni di lavoro per conto dell'Amministrazione regionale, si trovano in condizioni di totale indigenza a causa del mancato percepimento degli stipendi da nove mesi.

I sottoscritti, tutto ciò premesso, rimarcano la situazione di cronico ritardo nell'espletamento delle pratiche da parte degli uffici regionali, con grave danno per la cittadinanza, proprio a causa della mancanza di personale adeguato. (35)

Interpellanza Vassallo sulla legge regionale n. 2 del 29 gennaio 1994 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione - Legge finanziaria).

Il sottoscritto,

VISTA la legge regionale n. 2 del 29 gennaio 1994 (legge finanziaria);

CONSIDERATA la grave crisi economica in cui versano gli enti locali;

RILEVATO che, con i ritardi nell'attuazione della stessa, sui comuni continuano ad aumentare gli interessi passivi pregiudicando lo spirito dell'intervento e rendendo inadeguato lo stanziamento previsto,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere quali siano gli impedimenti che non permettono l'utilizzo di 5.000 milioni di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge in oggetto.

Chiede inoltre l'impegno della Giunta regionale affinché in tempi celeri si superi ogni impedimento e si provveda all'abbattimento dei prezzi dell'acqua e vengano stabiliti i criteri che consentano agli enti locali di presentare i piani di risanamento. (36)

Interpellanza Vassallo, sul mancato riconoscimento della zona svantaggiata della Nurra di Alghero, Porto Torres, Sassari, Stintino e dei Comuni di Castelsardo, Santa Maria Coghinas, Santa Teresa di Gallura, Sorso, Sennori, Tissi, Usini e Villedoria (art. 33, punto 3 del Regolamento CEE 797/85).

Il sottoscritto,

SOTTOLINEATA la pesante crisi economico so-

ziale del Nord Sardegna, denunciata tra gli altri dal Sindaco di Sassari nella conferenza stampa tenuta il 16 u.s.;

VISTA la richiesta inviata dal Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Sassari al Ministro delle risorse agricole, al Ministro delle politiche comunitarie e all'Assessore regionale all'agricoltura, in cui viene giudicata ingiustificata e discriminatoria l'esclusione del riconoscimento di "zone svantaggiate" dei comuni indicati in oggetto; CONSIDERATO positivamente l'incontro avuto dall'Assessore regionale all'agricoltura con la Confederazione Italiana Agricoltori di Sassari; RITENENDO, allo stesso tempo, necessario un intervento con carattere d'urgenza come risposta alle giuste rivendicazioni espresse in quell'incontro,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per avere un riscontro sugli impegni che si sarebbero dovuti porre in essere al fine di dare una prima risposta alla crisi economica ed occupazionale che nel sassarese comincia ad avere preoccupanti risvolti sociali. (37)

Interpellanza Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sulla situazione del personale addetto al contingente inglese della base di Decimomannu.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere se abbia avuto conoscenza dello stato di apprensione creato fra il personale sardo addetto al contingente inglese della base di Decimomannu dalle continue minacce di licenziamento.

Tale stato di disagio è accentuato dal fatto che sono in atto tentativi di sostituzione del personale italiano con personale civile inglese e dalla ostentata volontà di non voler dare esecuzione a sentenze dell'autorità giudiziaria italiana, nel tentativo di ingenerare nel personale la sfiducia in qualsiasi forma di tutela dei propri diritti.

Gli interpellanti chiedono se la Giunta non ritenga opportuno sollecitare l'attenzione del Governo sul problema. (38)

Interpellanza Milia - Biancareddu - Oppia -

Nizzi - Federici sull'atteggiamento dell'Ispettorato Dipartimentale di Tempio in merito ai cantieri forestali dell'Alta Gallura.

I sottoscritti,

PRESO ATTO della grave situazione di disagio e di malessere, denunciata da tutti i lavoratori forestali e dai sindacati di categoria, appalesatasi anche, in più occasioni, attraverso gli organi di stampa;

VERIFICATO che tale situazione di disagio e di malessere è conseguenza del disimpegno che pare orientare l'opera dell'Ispettorato forestale di Tempio, che si appalesa attraverso il rifiuto all'acquisizione di terreni messi a disposizione dagli Enti Locali e dai privati della zona e attraverso la ventilata chiusura dei cantieri già esistenti;

ATTESO che se ciò corrispondesse al vero comporterebbe grave pregiudizio per l'ambiente dell'Alta Gallura e gravissimo danno per l'intera economia a causa anche della conseguente, inevitabile, perdita di centinaia di posti di lavoro;

CONSIDERATO il pericolo che il citato malessere inneschi reazioni che possano mettere a repentaglio lo stesso patrimonio forestale acquisito in tanti anni di lavoro;

PRESO altresì atto che l'Ispettorato forestale di Tempio è stato ed è oggetto di indagini giudiziarie, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale competente per conoscere se:

1) sono a conoscenza della grave situazione che coinvolge i lavoratori forestali dell'Alta Gallura;

2) è intendimento della Giunta regionale supportare il totale disimpegno dell'Ispettorato forestale di Tempio, nei confronti del territorio di sua competenza;

3) intendono avviare le opportune indagini, tramite la competente Commissione consiliare, tese ad appurare la reale situazione in cui versa l'Ispettorato di Tempio. (39)

Interpellanza Milia - Pittalis - Federici - Lombardo - Marracini - Balletto - Oppia - Marras - Amadu - Frau - Macciotta - Dettori Bruno - Cugini - Usai Pietro - Pirastu - Giagu sugli incomprensibili

ritardi nella ripartizione dei finanziamenti previsti dalla legge regionale 36/89 (Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna).

I sottoscritti,

PRESO ATTO che ad oggi tutte le società sportive sarde, in relazione a quanto disposto con la legge regionale 9 giugno 1989, n. 36 non hanno ricevuto i contributi relativi alle domande presentate entro il 30 novembre 1993;

CONSIDERATO che molte società sportive versano in condizioni economiche disastrose in quanto gli impegni finanziari assunti sono stati assolti mediante ricorso al credito ordinario, con l'aggravio ulteriore degli interessi bancari;

TENUTO conto che simili ritardi non sono ammissibili da parte di un Assessorato che parrebbe marciare a velocità inversamente proporzionale rispetto ai tempi richiesti per una sana gestione nelle società sportive,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere se:

1) siano a conoscenza dei gravi ritardi nella ripartizione dei finanziamenti alle società sportive in forza della legge regionale 9 giugno 1989, n. 36;

2) è intendimento della Giunta regionale attivarsi in tempi brevissimi per la tutela dei diritti delle società sportive interessate con la predisposizione di un piano di ripartizione dei finanziamenti relativi alla stagione sportiva 1993/1994. (40)

Interpellanza Dettori Bruno - Fantola- Fois Pietro - Loddo - Petrini sul malessere diffuso nelle Università e negli Istituti superiori della Sardegna.

I sottoscritti,

CONSIDERATO CHE:

- si allarga la protesta nella Università e nelle scuole medie superiori e che nel movimento studentesco la tensione non si allenta, soprattutto in ordine alla proposta di riforma presentata dal Governo che investe il nuovo ordinamento delle scuole medie superiori e le tasse universitarie;

- numerose famiglie hanno conosciuto un brusco peggioramento delle proprie condizioni

economiche;

- i servizi universitari non sono qualitativamente mutati a fronte di un progressivo crescendo delle tasse a carico degli studenti;

- la situazione obiettiva di disagio in cui gli studenti si trovano può generare, visto il suo perdurare, uno stato di pesante turbativa per il corretto prosieguo delle attività didattiche con gravi conseguenze per gli stessi studenti che si trovano a dover subire un danno di cui non sono certamente gli unici responsabili e che rischiano di pagare, comunque, esclusivamente sulla propria pelle;

- è comunque importante comprendere il significato del loro disagio, per poter interpretare al meglio le loro aspettative;

- occorre, pertanto, onde assicurare un sereno proseguimento dell'anno accademico e scolastico, trovare delle modalità operative che consentano di dare autorevolezza alle legittime rivendicazioni del movimento studentesco, dando ad esse voce e corpo anche tramite opportuni interventi presso il Governo nazionale,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se non ritengano opportuno:

1) incontrare, in tempi brevissimi delegazioni di studenti delle Università e degli Istituti superiori della Sardegna;

2) farsi interpreti anche presso il Governo nazionale delle loro legittime aspirazioni;

3) promuovere una consulta permanente degli studenti medio-superiori ed universitari, onde evitare che gli organismi regionali di governo si trovino a dover rincorrere le rivendicazioni degli studenti e non piuttosto a farsene autonomamente e primamente interpreti in considerazione della grave situazione socio-economica in cui versa la Sardegna;

4) promuovere, comunque, opportune intese con il Governo nazionale per fare in modo che in materia di università e pubblica istruzione la Regione autonoma della Sardegna sia sentita preventivamente. (41)

Interpellanza Tunis Marco - Floris - Bianca-

reddu - Lippi - Bertolotti sui corsi di formazione specifica in medicina generale.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, G.U. 16 agosto 1991, n. 191 (serie generale) è stata recepita la direttiva n. 86/457 CEE, relativa alla formazione specifica in medicina generale, a norma dell'articolo 5 della Legge 30 luglio 1990, n. 212;

– che nella G.U. 16 ottobre 1992, n. 82 (4° serie speciale) è stato indetto pubblico concorso per l'ammissione al primo corso biennale di formazione specifica in medicina generale relativo agli anni 1993/1994 (120 posti relativi al concorso riservati alla Regione Sardegna) e che tale concorso è stato già espletato con il risultato di 70 idonei al corso suddetto (Buras n. 16 del 17 maggio 1994); RILEVATO che la Sardegna è una delle poche regioni a non avere attivato i corsi di formazione specifica di propria competenza e che i 70 medici idonei rischiano di non poter lavorare, in quanto dal primo gennaio 1995 per l'esercizio della medicina generale sarà necessario essere in possesso dell'attestato rilasciato alla fine del corso sopra citato, attestato la cui mancanza comporterà l'esclusione dei medici di cui sopra dalla prossima graduatoria regionale di medicina generale per l'anno 1995;

CONSIDERATO che si paventa la prospettiva che i posti disponibili nell'Isola – per omissioni colpevoli – vengano occupati da medici provenienti da altre regioni italiane in possesso dell'attestato;

OSSERVATO che i corsi di specializzazione in oggetto sono finanziati dal Fondo sanitario nazionale – a destinazione vincolata – e assegnati alla Regione autonoma della Sardegna ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del D.L. 8 febbraio 1988, n. 27, convertito nella Legge 8 aprile 1988, n. 109;

EVIDENZIATO altresì che nelle more della realizzazione del primo corso si è espletato nel frattempo il concorso successivo, relativo agli anni 1994/1995, con altri 110 medici idonei;

CONSIDERATO ancora che la dotazione finanziaria potrebbe non essere sufficiente a coprire le spese di entrambi i corsi sopra citati,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale per sapere quali atti e/o provvedimenti intendano immediatamente adottare per porre rimedio a questo intollerabile ritardo, pregiudizievole dei giusti diritti dei giovani medici sardi, e in particolare per avviare, senza indugio, il corso relativo agli anni 1993/1994.

Nell'ipotesi di mancata o ritardata risposta – tenuto conto dell'urgenza – i sottoscritti si riservano di proporre una mozione per una discussione della materia in Aula, al fine di coinvolgere tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale. (42)

Interpellanza Masala - Frau - Usai Edoardo - Cadoni - Carloni sulle provvidenze per la siccità dell'annata agraria 1988/1989 (Comparto vinicolo) di cui alla L.R. 20 marzo 1989, n. 11, e D.A. n. 586 del 1989, società agricola Il Corallo a.r.l.

I sottoscritti,
PREMESSO che:

– la società agricola Il Corallo a.r.l. con sede in Alghero, proprietaria di Ha. 400 circa di terreni vigneti in agro di Alghero e di Olmedo, in data 29 novembre 1989, presentava domanda al competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Sassari volta ad ottenere le provvidenze previste dalla legge regionale 20 marzo 1989, n. 11;

– rimaste senza esito le richieste verbali sullo stato della pratica, la società si vide costretta a notificare al predetto Ispettorato atto di significazione e di intimazione giudiziaria;

– in adempimento della diffida l'Ispettorato faceva conoscere che la società non avrebbe subito danni in quanto si sarebbe constatata "l'avvenuta regolare irrigazione su tutta la superficie vitata nel corso dell'anno 1989, con le proprie risorse idriche di emergenza, non avendo potuto fruire dell'acqua pubblica del Consorzio di Bonifica della Nurra";

– avverso il diniego posto dall'Ispettorato, la Società Il Corallo presentava immediatamente le proprie "osservazioni/controdeduzioni", in via gerarchica al competente Assessore dell'agricoltura, nell'occasione producendo, a supporto delle proprie ragioni, una dettagliata relazione a firma del

prof. Antonio Calò, direttore dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano, diramazione diretta dall'allora Ministero dell'agricoltura e foreste, dalla quale risulta un calo di produzione di oltre il 46 per cento rispetto all'annata precedente;

- il calo di produzione, incontrovertibilmente derivante dall'effetto siccitoso, rimane provato con riferimento alla produzione delle annate 1986/87, 1987/88 e 1989/90;

- nella considerazione che la dichiarazione dell'Ispettorato dell'agricoltura di Sassari assumeva a sostegno non meglio precisate "visite aziendali", la società Il Corallo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, chiedeva, in data 4 novembre 1991, il rilascio delle copie dei verbali di sopralluogo assertivamente effettuati dai funzionari tecnici dell'Ispettorato, allegando le somme occorrenti per dette copie;

- soltanto in data 21 aprile 1994 l'Assessore regionale dell'agricoltura inviava la nota n. 8620 a firma del Coordinatore generale, dalla quale si apprende che, non prevedendo le norme vigenti "l'incameramento di tali diritti", il predetto Assessore si premurava di restituire la somma di lire 30.000, di cui lire 10.000 per contante e lire 20.000 in marche da bollo, ma nulla è detto in merito alla richiesta;

CONSIDERATO che la pratica risulta istruita ad abundantiam sulla base della documentazione prodotta dalla medesima società richiedente;

RILEVATO che, a prescindere dal merito, l'Amministrazione è censurabile sotto il profilo della correttezza dell'azione amministrativa,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione in merito:

a) allo stato della pratica riguardante le provvidenze richieste dalla società agricola Il Corallo a.r.l. ai sensi della legge regionale 20 marzo 1989, n. 11;

b) all'invio delle copie autentiche dei verbali di sopralluogo dei tecnici dell'Ispettorato dell'agricoltura di Sassari;

c) ai rimedi che il governo regionale adotterà, nell'immediato, per evitare che in futuro abbiano a manifestarsi inconvenienti della specie. (43)

Interpellanza Tunis Marco - Granara - Pirastu - Lippi - Floris sulla sovrabbondanza di dirigenti presso il Fondo sociale della Regione sarda (Assessorato del lavoro).

I sottoscritti,

PREMESSO che si è venuti a conoscenza della notizia che alla Direzione della struttura amministrativa del Fondo sociale, per l'attuazione della legge regionale 15 gennaio 1991, la Regione sarda ha preposto un direttore (di cui all'articolo 34) e altresì un coordinatore del settore f.f.;

PRECISATO che il primo (il direttore) è stato nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 326/1994, registrato alla Corte dei Conti in data 8 novembre 1994, e che il secondo (il coordinatore) ha avuto l'incarico temporaneamente, in attesa dell'espletamento degli incarichi di coordinamento dei servizi (iter legislativo in itinere);

CONSIDERATO che la legge regionale 15 gennaio 1991, n. 7, prevede esclusivamente la nomina del direttore del Fondo sociale (per l'espletamento dei compiti previsti dall'articolo 34) non si ravvisa, di conseguenza, la necessità di una duplicazione di funzioni nell'ambito della medesima struttura amministrativa che arrecano innegabilmente maggiori oneri per la Regione sarda,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per conoscere:

- 1) se il fatto sia vero o meno;
- 2) quali motivazioni siano alla base dell'adozione del provvedimento di nomina temporanea;
- 3) quali finalità si intendano perseguire con la duplicazione delle nomine citate. (44)

Interpellanza Tunis Gianfranco sui disagi che sta provocando il ritardo dell'approvazione della deliberazione che consente la perequazione dello stato giuridico ed economico tra il personale impiegatizio e quello salariato del Consorzio interprovinciale per la frutticoltura di Cagliari.

Il sottoscritto,

ACCERTATO che il Consorzio interprovinciale

per la frutticoltura di Cagliari con propria deliberazione n. 118/94, ha esteso ai propri dipendenti salariati il trattamento riservato ai dipendenti degli enti strumentali della Regione, ai sensi della legge regionale n. 51 del 1978 e successive modificazioni, così come in precedenza tale trattamento era stato esteso al personale impiegatizio;

RILEVATO che la citata deliberazione è stata regolarmente sottoposta alla vincolante approvazione dell'Assessorato dell'agricoltura, come previsto dall'articolo 11 dello Statuto dell'ente;

VERIFICATO che a tutt'oggi l'Assessore dell'agricoltura non ha ancora emanato il decreto di approvazione;

RITENUTO che tale ritardo determini il perpetuarsi di una ingiustificata discriminazione fra personale salariato e personale impiegatizio in ordine allo stato giuridico e al trattamento economico previsto dalla citata legge regionale n. 51 del 1978,

chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali motivi non hanno consentito a tutt'oggi l'emanazione del decreto assessoriale di approvazione della deliberazione adottata dal Consorzio, considerato che non ci sembra di rilevare validi motivi giuridici ostativi tali da escludere il personale salariato dalle disposizioni previste dalla più volte richiamata norma legislativa, la cui ratio è certamente quella di evitare discriminazioni tra il personale dipendente degli enti strumentali della Regione. (45)

Interpellanza Aresu sulla risoluzione del contratto di 80 veterinari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che presso le Unità sanitarie locali della Sardegna operavano 80 veterinari liberi-professionisti svolgendo tutte le attività previste dall'articolo 2 della legge regionale n. 15 dell'8 luglio 1985 e che il rapporto di lavoro si rendeva necessario per la carenza di personale veterinario nelle piante organiche delle varie Unità sanitarie locali; RILEVATO che il mancato rinnovo degli incarichi non ha consentito il completamento dei piani di eradicazione della brucellosi bovina ed ovi-caprina, della TBC bovina e in molti casi della peste suina africana e che tale situazione ha reso impossibile il rispetto

delle scadenze imposte dalle normative CEE; CONSIDERATO che l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale ha sospeso la convenzione con i suddetti in base all'articolo 3, commi 23 e 27, della Legge finanziaria n. 537 del 24 dicembre 1993;

CONSTATATO che la stessa legge all'articolo 3, comma 35, dispone che "restano salve le competenze delle Regioni a Statuto speciale in materia, che provvedono alle finalità della presente legge secondo le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione",

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale per sapere se intendano affrontare il problema e se intendano al più presto intervenire al fine di revocare la sospensione della convenzione onde consentire il completamento dei piani di eradicazione. (46)

Interrogazione Montis sulla manomissione dell'impianto di flottazione di Montevecchio.

Il sottoscritto,

APPRESO che, a seguito dei lavori di estrazione e trattamento di piccole quantità di barite da parte di una società che opera ai confini della Montevecchio da circa un anno per una discutibile concessione rilasciata con decreto assessoriale dell'Assessore regionale dell'industria della passata legislatura, è stato utilizzato impropriamente il vecchio impianto di flottazione di levante;

RILEVATO che sarebbe opportuno non manomettere gli impianti della laveria "Principe Tomaso", tipico esempio di archeologia industriale; che, inoltre, gli stessi impianti sono stati oggetto da parte della Soprintendenza ai beni artistici, culturali e ambientali delle province di Cagliari e Oristano di una ingiunzione di cessazione dei lavori per la tutela del patrimonio storico e architettonico;

CONSIDERATO che lo stesso decreto è stato emesso senza il parere vincolante del Corpo miniere e del Comune di Guspini, sotto la cui giurisdizione cade circa l'80 per cento delle aree minerarie dismesse dalla Montevecchio,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per

sapere se sono a conoscenza di questo grave problema e se intendano al più presto provvedere alla revoca di tale decreto che può recare pregiudizio al costituendo Museo archeologico industriale e alla piena valorizzazione delle aree dismesse in quello che è ormai conosciuto come il "Progetto Montevecchio". (70)

Interrogazione Usai Edoardo sulla ristrutturazione del fondo sociale.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

– con la legge n. 10 del 7 aprile 1965 la Regione sarda istituì un fondo speciale per la gestione di interventi a favore di lavoratori disoccupati, degli emigrati e per la valorizzazione del patrimonio archeologico;

– con successiva legge regionale n. 13 del 1969 venne a ciò preposta un'istituzione autonoma denominata "Fondo Sociale", con carattere di autonoma specialità e sottoposta solo al controllo di un collegio dei revisori presieduto da un magistrato della Corte dei Conti, così da consentire interventi rapidi ed efficaci sotto il profilo amministrativo;

– con la recente legge n. 7 del 1991 lo stesso Fondo Sociale è stato dotato della figura di un direttore, individuato tra le fasce in organico regionale, cui sono stati affidati, tra l'altro, i provvedimenti formali concernenti la spesa degli stanziamenti attribuiti con bilancio annuale;

– la figura del precedente direttore collocato in quiescenza è stata surrogata con altro funzionario, nominato attraverso procedura di comparizione, scaturita nel DPGR n. 326 dell'11 novembre 1993;

– nelle more della registrazione della nomina alla Corte dei Conti, l'allora Assessore – per garantire continuità funzionale all'ufficio – affidò con provvedimento temporaneo le relative mansioni allo stesso funzionario la cui nomina formale era sottoposta all'analisi di merito della Corte dei Conti;

– appena immesso nelle sue funzioni, l'Assessore del lavoro, in ossequio a logiche difficilmente comprensibili, ha subito rimosso il legittimo incaricato dalla sua funzione ignorando il decreto in corso di registrazione ed inventando per la gestio-

ne del Fondo l'atipica figura del "Coordinatore di settore",

chiede di interrogare l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale per conoscere:

1) quali siano le motivazioni che hanno indotto l'Assessore a rimuovere dalla carica di direttore il funzionario nominato con il citato DPGR, sostituendolo con la figura di un coordinatore di settore, creando all'interno del Fondo una situazione di gravissima conflittualità e contrapposizione, dannosissima per gli effetti indotti sugli oltre 500.000 emigrati e quasi 250.000 disoccupati sardi;

2) se risulti vero che tale azione sia solo un tassello del progetto volto a privare il Fondo Sociale della propria autonomia operativa per poi accorparlo al Servizio della Sicurezza Sociale, settore cui è stato prontamente destinato con decreto un altro funzionario, per poi ottenerne il successivo smembramento anche attraverso il trasferimento di funzionari poco graditi alla nuova linea politica di governo;

3) se, dopo l'avvenuta ratifica del DPGR in argomento da parte dell'Organo di controllo, l'Assessore intenda reiterare, in aperto dispregio della volontà legislativa, il provvedimento di nomina del coordinatore di settore per seguire, in perfetto stile Cencelli, la logica di lottizzazione che dall'insediamento della Giunta regionale continua a rappresentare l'unico elemento operativo;

4) se esista la consapevolezza che simili operazioni di sottogoverno e di sfrenata e cieca ripartizione continuino a gravare sui sardi in attesa di un lavoro e sugli emigrati che attendono dall'Isola segnali che vadano oltre le elemosine di regime. (71)

Interrogazione Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulle disfunzioni dell'Ufficio tutela del paesaggio della città di Nuoro.

Il sottoscritto,
PREMESSO che nell'ufficio tutela del paesaggio di Nuoro prestano servizio un geometra ed un architetto nonché, per due giorni alla settimana, sette/otto geometri distaccati dall'Ufficio tutela del paesaggio di Sassari;

RILEVATO che in virtù della normativa regionale i professionisti citati sono costretti ad anticipare le spese di missione, le quali vengono poi rimborsate a distanza di mesi;

RILEVATO inoltre che la scarsità di personale rallenta gravemente l'iter relativo al rilascio delle autorizzazioni, ciò che, nel caso degli enti pubblici, rischia di vanificare i finanziamenti già stanziati per la realizzazione di opere pubbliche;

CONSIDERATA la grave crisi economica e sociale che affligge il settore edile, volano della ripresa economica della zona,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se non ritenga opportuno ed urgente intraprendere tutte le iniziative idonee a destinare in pianta stabile il personale necessario per le esigenze dell'Ufficio tutela del paesaggio di Nuoro;

- se non ritenga inoltre opportuno disporre che al personale attualmente in servizio vengano anticipate le spese di missione necessarie per l'effettuazione dei sopralluoghi;

- se, sempre allo stesso personale, non ritenga necessario riconoscere le prestazioni di lavoro straordinario, considerato che per raggiungere alcune località della provincia (Ogliastra e Sarcidano) occorrono tempi superiori all'orario d'ufficio, vanificando così la funzionalità del lavoro a danno, come rilevato, di tutta l'economia del settore. (72)

Interrogazione Liori - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla recente nomina del Comitato Tecnico di Valutazione previsto dalla legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33.

I sottoscritti,

PREMESSO che:

- con decreto n. 216 del 20 luglio 1994 il Presidente della Giunta regionale ha ricostituito il Comitato Tecnico di Valutazione previsto dall'articolo 34 della legge regionale 24 ottobre 1988, n. 33;

- l'articolo citato prevede che il Comitato sia composto da sette membri scelti tra esperti in materie economiche ed aziendali,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se nei curricula delle persone nominate siano presenti titoli oggettivi e, in caso affermativo, a quali criteri si sia attenuto il Presidente nella valutazione degli stessi titoli;

- se, per caso, l'aver ricoperto incarichi di amministratore pubblico abbia rappresentato, nell'occasione della nomina, titolo preferenziale. (73)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata chiusura della Scuola di volo nell'aeroporto di Alghero.

Il sottoscritto,

PREMESSO che notizie sempre più ricorrenti e mai ufficialmente smentite, danno per scontata la chiusura da parte della società Alitalia della Scuola di volo di Alghero e il trasferimento alla società Alenia di Napoli dei lavori di manutenzione degli ATR 42 e dei Canadair utilizzati dalla Protezione Civile per la lotta agli incendi;

CONSIDERATO che se ciò dovesse avvenire le conseguenze negative per il territorio e per l'intera Provincia sarebbero gravissime;

RILEVATO che non trova plausibile spiegazione il fatto che numerose commesse giunte da terzi siano state rifiutate (contratto con la Cina per la formazione di 40 piloti all'anno per vent'anni), in quanto una discutibile politica aziendale ha preferito affidare alla scuola la sola formazione dei propri equipaggi;

RICORDATO che, proprio in occasione di una precedente vertenza, la Società Alitalia si impegnò in un piano di rafforzamento dell'attività con la Regione e le maestranze in sciopero, col risultato che arrivarono le manutenzioni dei Canadair e degli ATR 42 di Aviano (compagnia nata con sede a Cagliari) che si aggiunsero alla manutenzione degli aerei della Scuola;

EVIDENZIATO che per quanto sopra la chiusura della Scuola e l'affidamento della manutenzione alla Società Alenia di Napoli costituirebbero un grave pregiudizio nei rapporti futuri tra Regione e Società aerea,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere se consideri l'atteggiamento dell'Alitalia non più tollerabile e se per questo

motivo non ritenga opportuno manifestare una vibrata protesta presso il Ministero dei Trasporti al fine di richiamare la società aerea al rispetto degli impegni a suo tempo intrapresi, scongiurando la chiusura della Scuola ed il trasferimento della manutenzione a Napoli, ipotesi quest'ultima del tutto sciagurata, in quanto verrebbe a mancare un'importante ausilio tecnico agli impegnatissimi aerei Canadair della Protezione Civile che nella stagione estiva costituiscono un insostituibile mezzo per la lotta agli incendi che devastano l'Isola. (74)

Interrogazione Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui tagli al settore ittico.

Il sottoscritto,
PREMESSO che nella manovra di bilancio della Regione sono, tra l'altro, previsti consistenti tagli - 30 miliardi - per il settore ittico, fatto questo che sta generando forte preoccupazione e malumore fra gli operai del settore già duramente colpiti dalle voci allarmistiche sull'epidemia del colera che hanno fatto crollare drasticamente le vendite del prodotto pescato;
CONSIDERATO che i tagli, se attuati ridurrebbero i fondi del bilancio dell'Assessorato dell'ambiente nel settore della pesca ai soli finanziamenti per il fermo biologico;
RILEVATO che, pur condividendo appieno le misure contenute nella manovra finanziaria si rende necessaria una distribuzione dei tagli tale da non pregiudicare l'attività di un solo settore produttivo,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere se non ritenga opportuno valutare una più equa distribuzione dei tagli, tale da non penalizzare in modo così consistente i finanziamenti del solo settore ittico, riconducendoli al semplice rimborso per il fermo biologico. (75)

Interrogazione Lippi - Milia - Lombardo - Granara - Biggio, con richiesta di risposta scritta, sulla informatizzazione dell'Assessorato dell'agri-

coltura e sedi periferiche.

I sottoscritti,
APPRESO dal bando di appalto-concorso pubblicato sul BURAS del 17 novembre 1994 dell'intenzione di realizzare, da parte della Giunta regionale, l'informatizzazione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle sedi periferiche;
VISTA la procedura d'urgenza adottata dalla Giunta regionale attraverso il competente Assessorato regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica e data l'importanza e l'immaginabile complessità del servizio richiesto;
CONSIDERATO che a causa del termine fissato per la presentazione le domande con relativa documentazione dovranno pervenire, a pena di esclusione, entro il 24 novembre 1994 penalizzando così oltremodo le società professionalmente interessate alla gara d'appalto;
VISTO che da anni, ormai si parla di un piano generale ed uniforme d'informatizzazione della struttura regionale e venuti a conoscenza dell'intento da parte della stessa Giunta di incaricare una apposita commissione interna di esperti che possa giudicare e valutare i vari progetti sottoposti all'attenzione della Giunta regionale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere:

- quale nuovo evento straordinario sia emerso per definire la procedura accelerata del bando di gara in relazione all'Assessorato regionale dell'agricoltura;
- se tale iniziativa rientra nel piano d'informatizzazione generale degli uffici della Regione autonoma della Sardegna;
- se esiste da parte della Giunta regionale d'intento di formare una commissione interna che possa valutare i progetti in carico. (76)

Interrogazione Liori - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza di grano da semina nella provincia di Cagliari.

I sottoscritti,
PREMESSO che:
- nella provincia di Cagliari non è reperibile

neppure presso i Consorzi Agrari grano da semina di prima qualità;

– la stagione della semina sta per terminare senza che essa abbia potuto essere neppure iniziata;

– tale inconveniente, pertanto, comporterebbe per gli agricoltori la perdita delle quote CEE e dei contributi dovuti;

CONSIDERATO l'attuale stato di gravissima crisi in cui versa l'agricoltura sarda, che non supererebbe facilmente il danno della mancata semina,

chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere:

1) quali siano i motivi che hanno determinato l'assenza di tale prodotto dal mercato isolano;

2) se gli enti sperimentali della Regione, in particolare il CRAS, siano in grado di sopperire a tale mancanza con quantità adeguate di grano sardo di prima qualità come richiesto dalla normativa vigente;

3) quali altri provvedimenti, inoltre, intenda adottare nel più breve tempo possibile per porre rimedio a questa situazione che, se non risolta, comporterebbe un danno gravissimo per l'economia della Sardegna. (77)

Interrogazione Bonesu - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della SICIET S.p.A.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, al fine di conoscere:

– se l'Assessore regionale sia a conoscenza della situazione creata per i lavoratori della SICIET S.p.A. a seguito della collocazione in cassa integrazione ed alla successiva dichiarazione di amministrazione straordinaria e se nella vicenda vi sia stato intervento dell'Amministrazione regionale;

– se siano stati organizzati corsi di riconversione professionale e con quali finalità;

– se l'Amministrazione straordinaria intenda riprendere l'attività e se la Telecom intenda riaffidare appalti alla SICIET;

– se risponda al vero che altre imprese del settore intendano assumere parte dei lavoratori e con quali criteri avverranno le assunzioni. (78)

Interrogazione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi di erogazione dei mutui (Legge 32/85 e Legge 67/88) da parte dell'Istituto San Paolo di Torino.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere se sia a conoscenza che l'Istituto Bancario San Paolo di Torino sta dilazionando nel tempo la data della stipula dei contratti per la concessione dei mutui per la prima casa in base alla Legge 32/85 e alla Legge 67/88, seppure regolarmente deliberati dallo stesso Istituto.

Il motivo di tali ritardi è da ricercarsi nel fatto che la banca non ritiene remunerativi i tassi bimestrali stabiliti dal Ministero del Tesoro.

Da rilevare che nel frattempo i beneficiari dei mutui sono stati costretti a sospendere la stipula dei contratti per l'acquisto degli alloggi, dovendo nel frattempo provvedere a corrispondere le rate di preammortamento relative al mutuo.

I sottoscritti, inoltre, chiedono di sapere se, qualora la notizia risultasse veritiera, non ritenga opportuno l'Assessore intervenire direttamente presso la sede centrale dell'Istituto richiedendo che vengano date le opportune direttive alle sedi della Sardegna per il rispetto dei termini della convenzione, senza creare ulteriori danni ai cittadini sardi. (79)

Interrogazione Amadu sulla mancata attuazione della legge regionale 20 giugno 1986, n. 32, recante "Disciplina e incentivazione dell'agriturismo".

Il sottoscritto,
VISTA la legge regionale 20 giugno 1986, n. 32, recante "Disciplina e incentivazione dell'agriturismo";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 6 aprile 1993, n. 15/50 recante Direttive regionali riguardanti la concessione dei mutui integrativi dei

contributi in conto capitale;

CONSIDERATO che a tutt'oggi la normativa regionale è inattuata pur essendo stata sottoscritta apposita convenzione con il Banco di Sardegna, con la quale è stato costituito apposito Fondo di rotazione;

RITENUTO che sia urgente verificare le motivazioni che impediscono di fatto l'attuazione della normativa citata, in considerazione della potenziale rilevanza economica e sociale dell'esercizio dell'agriturismo, quale attività collaterale od ausiliaria a quella agricola e/o zootecnica,

chiede di interrogare gli Assessori regionali dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e della programmazione per sapere quali iniziative urgenti intendono assumere per consentire, con il superamento delle difficoltà esistenti, la rapida attuazione delle normative citate. (80)

Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla inderogabile necessità di dotare il Presidio Multizonale di Prevenzione di Oristano delle attrezzature necessarie per poter effettuare i controlli del latte alimentare all'origine.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale l'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se, in ordine al problema in oggetto, siano a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che è rimasta a tutt'oggi, inevasa la deliberazione dell'Amministratore straordinario della USL n. 13 n. 2245 del 14 luglio 1992. Con tale deliberazione si richiedeva all'Assessore della Sanità un finanziamento di lire 600.000.000 finalizzati all'acquisto di apparecchiature necessarie al Presidio Multizonale di Prevenzione di Oristano per poter effettuare i controlli del latte alimentare all'origine;

2) che tale richiesta del Presidio Multizonale di Prevenzione, confortata dal parere favorevole del Servizio Veterinario, è giustificata dal fatto che le norme nazionali e comunitarie prevedono che i controlli del latte alimentare vengano effettuati dai laboratori pubblici;

3) che attualmente i controlli sono effettuati dall'A.R.A. (Associazione Regionale Allevatori) che opera in un contesto, a nostro avviso insolito di "controllore" e "controllato";

4) che il Presidio Multizonale di Prevenzione, a seguito dell'entrata in vigore delle norme nazionali e comunitarie, non solo è chiamato a effettuare il controllo del prodotto finito, bensì deve effettuare i controlli all'origine, ovvero alla stalla;

5) che il potenziamento di tale Presidio è giustificato:

a) dal numero delle aziende di produzione operanti in provincia di Oristano (circa 300 aziende che producono l'80 per cento del latte pastorizzato consumato in Sardegna);

b) dal numero dei controlli (circa 800 controlli mensili);

c) dal fatto che in provincia di Oristano non esistano altri laboratori in grado di soddisfare queste esigenze;

d) dalla collocazione geografica particolarmente favorevole del Presidio che si trova vicino ai centri di produzione;

e) del fatto che, oltre il finanziamento richiesto, nessun altro aggravio finanziario è previsto perché tale Presidio è dotato di locali sufficienti per l'esecuzione dei controlli e all'interno del Presidio stesso sono presenti tutte le figure professionali necessarie per lo svolgimento di tale lavoro.

Il sottoscritto chiede, inoltre, sulla base di quanto esposto, se gli Assessori regionali della sanità e dell'agricoltura intendano far sì che la richiesta del Presidio Multizonale di Prevenzione di Oristano venga accolta, in primo luogo per dare determinazione alle normative vigenti che prevedono che il Servizio veterinario sia il titolare dei controlli nelle aziende di produzione, in secondo luogo per evitare che la Regione finanzi laboratori che operano al di fuori della struttura sanitaria pubblica. (81)

Interrogazione Manunza - Lorenzoni, con richiesta di risposta scritta, sui gravissimi problemi di ordine economico e sociale determinatisi a seguito della chiusura, in numerosi comuni della Sardegna, degli impianti di macellazione non conformi alle direttive CE.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori competenti per materia, per sapere se siano a conoscenza delle gravissime ripercussioni di carattere economico, sociale e occupazionale che la chiusura dei macelli, a seguito dei controlli effettuati dai NAS e della constatazione che tali impianti non siano conformi a quanto previsto dalla normativa CE, sta determinando in numerosi centri della nostra Isola e in modo particolare nell'ambito di quelle comunità rurali a base economica prevalentemente agro-zootecnica.

I sottoscritti chiedono inoltre se le SS.LL. siano a conoscenza del fatto che la presentazione dei progetti di adeguamento degli impianti di macellazione secondo la normativa CE, finanziabili da parte della Regione, scade il 30 novembre 1994; dal momento che molti comuni hanno avuto notifica di tale finanziamento solo nei primi giorni del mese di novembre, è lecito ritenere che i comuni stessi siano impossibilitati a presentare progetti compiuti entro tale data, con il rischio reale che tali finanziamenti vengano perduti.

Di fronte al montare di una protesta che in alcuni casi si sta concretizzando in forme di disobbedienza civile, da parte dei sindaci che vogliono evitare gravi crisi sociali e che ritengono giustamente di difendere le economie dei loro paesi con ogni mezzo, i sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta regionale se non sia il caso di prorogare il termine di presentazione dei progetti di adeguamento oltre il 30 novembre e se non sia il caso di promuovere un'azione forte nei confronti della CE per ottenere, anche in questo caso, una proroga che sposti dal febbraio 1995 ad altro periodo il termine di adeguamento degli impianti di macellazione. (82)

Interrogazione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sul mancato avvio del Piano telematico.

I sottoscritti,
PREMESSO che nella passata legislatura, su proposta dell'Assessorato regionale della programmazione, si tenne un convegno per discutere sulla necessità che in Sardegna si provvedesse a istituire

un progetto per dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema di collegamento telematico;
RILEVATO che seppure ritenuto essenziale per l'ammodernamento e la funzionalità degli uffici pubblici il Piano telematico non è mai decollato ed è rimasto nella genericità di una proposta non meglio approfondita e studiata;

CONSIDERATO che fra le scelte strategiche che la Giunta è chiamata ad adottare per superare la crisi occupazionale del settore industriale, l'adozione di un Piano telematico consentirebbe un'occasione di lavoro per migliaia di lavoratori del settore (con l'eventuale reimpiego dei lavoratori licenziati dalla SIP nell'isola) e la formazione di nuove professionalità con ottime prospettive di lavoro future,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere se non ritenga opportuno convocare con urgenza una "Conferenza dei Servizi" che stabilisca le linee di indirizzo generali per dotare la Sardegna di un moderno Piano di telemazione. (83)

Interrogazione Bonesu - Sanna Giacomo - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui rifiuti speciali ospedalieri che pervengono alla SIPSA di Torregrande.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente al fine di sapere:

- se l'Assessore sia a conoscenza che ingenti quantitativi di rifiuti speciali ospedalieri, provenienti dalla Calabria ed inviati dalla Calabria ed inviati dalla società Castalia, sono giunti negli ultimi tempi alla SIPSA di Torregrande;

- se tale traffico sia regolarmente autorizzato e se gli impianti della SIPSA siano idonei allo smaltimento;

- con quali cautele tali rifiuti siano trasportati, in particolare attraverso i centri abitati. (84)

Interrogazione Bonesu - Sanna Giacomo - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo da parte della Regione di un immobile in Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, al fine di conoscere:

a) quale destinazione la Giunta regionale intenda dare all'immobile acquisito dalla Regione nella via La Marmora di Oristano;

b) quali siano i motivi dell'attuale mancato utilizzo dell'immobile;

c) quale sia stato il costo dell'acquisizione e quale quello di ristrutturazione dell'edificio. (85)

Interrogazione Sanna Giacomo, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione nel settore dello spettacolo.

Il sottoscritto,

PREMESSO che gli operatori che fanno capo al settore dello spettacolo già da diverso tempo lamentano una insufficiente attenzione da parte dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione spettacolo e sport alla risoluzione dei problemi che attanagliano la loro attività;

RILEVATO che la mancanza di coordinamento tra la Regione e gli enti intermedi per programmare gli interventi nel settore dello spettacolo contribuisce ad aumentare questa situazione di disagio; CONSIDERATO che non si capisce come mai il settore dello spettacolo rimanga avulso dal settore della cultura, mentre, sfruttando le affinità esistenti, si potrebbe creare un unico settore che consenta una organicità di interventi e una migliore programmazione,

chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere:

- come mai non si provveda a richiedere che i programmi delle associazioni vengano predisposti nei primissimi mesi dell'anno al fine di assicurare una continuità delle attività per tutto l'arco dell'anno;

- se intenda l'Assessore procedere con urgenza a predisporre un nuovo disegno legislativo che disciplini organicamente gli interventi nei campi dello spettacolo e delle manifestazioni culturali, affidando la gestione dei due comparti ad un'unica struttura tenendo conto che in entrambi

i casi si è legati al campo della cultura;

- se non ritenga necessario creare un effettivo coordinamento tra la Regione e i responsabili dei quattro capoluoghi e dei centri più importanti al fine di evitare, mediante una concordata programmazione, le concomitanze, se non proprio la concorrenza, delle varie manifestazioni;

- cosa sta facendo la Regione per rivendicare le competenze in materia di spettacolo, prima esercitate dal Ministero dello spettacolo soppresso a seguito del referendum abrogativo;

- se intenda promuovere una iniziativa comune con i colleghi delle altre Regioni che dirigono gli Assessorati della cultura al fine di richiedere che il Fondo unico dello Spettacolo (FUS), oggi gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, venga ripartito alle Regioni per una migliore e mirata organicità di intervento. (86)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione sanitaria nel Goceano.

I sottoscritti,

PREMESSO che il 1° aprile 1994, senza alcun preavviso, è stato interrotto il servizio di pronto soccorso nel poliambulatorio di Bono (SS) dipendente dalla USL n. 5;

COSTATATO che la situazione sanitaria nel Goceano versa in condizioni critiche dovute all'interruzione o al drastico ridimensionamento di servizi sino a pochi mesi fa regolarmente garantiti, creando gravi disagi alla popolazione;

VISTO che il poliambulatorio dispone di nuovissime strutture ed attrezzature costate alla collettività centinaia di milioni;

CONSIDERATO che parte del personale, a causa di tale ridimensionamento, rimane sotto utilizzato, pur essendo regolarmente retribuito;

ACCERTATO che sono venute meno le cause amministrative che impedivano alla USL n. 5 di riattivare il servizio di pronto soccorso,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere se sia a conoscenza della situazione generale della sanità nel Goceano e se non ritenga opportuno un suo diretto intervento per l'immediata soluzione delle questioni in ogget-

to, con il conseguente immediato e prioritario ripristino del servizio di pronto soccorso. (87)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento dell'articolo 3 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31 (Nuove norme sul diritto allo studio e sull'esercizio delle competenze delegate).

Il sottoscritto,

PREMESSO che con l'articolo 3 della legge regionale 31/84 e successive modificazioni si assicurava alle scuole materne non statali un contributo per le spese di gestione pari al 75 per cento della effettiva spesa sostenuta in specie per il personale che vi opera;

CONSIDERATO che:

- sono presenti in Sardegna circa 300 scuole materne non statali con circa 1.000 sezioni che impiegano 1.200 unità lavorative;

- dal 1988 è stata annualmente prevista in bilancio la somma di 25 miliardi per coprire gli effetti finanziari di detta legge;

- tale somma è assolutamente insufficiente a far fronte alle esigenze previste, tanto che - nonostante le manovre di assestamento di bilancio - il contributo garantito è stato sempre pari solo al 70-72 per cento e mai pari alla quota prevista;

- il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del personale di tali scuole è aumentato con un incremento annuale pari a circa 3.600 milioni;

- è necessario, in uno stato di diritto, rispettare e garantire la piena esecutività delle norme,

chiede di interrogare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere se intenda attivarsi per garantire nel bilancio 1995 una previsione di spesa pari a 36.600 milioni, somma effettivamente necessaria per garantire il rispetto della legge, evitando in tal modo il rischio di chiusura di molte scuole materne soprattutto in zone prive di strutture alternative. (88)

Interrogazione Lippi - Oppia - Balletto - Bertolotti - Pirastu, con richiesta di risposta scritta sullo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'E.M.Sa.

I sottoscritti,

ACCERTATO dal decreto del Presidente della Giunta regionale del 26 maggio 1994 lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Minerario Sardo e la nomina dell'Ing. Massenzio Contu quale Commissario Straordinario;

VISTO il termine di quattro mesi con il quale viene fissato il periodo di commissariamento in attesa del rinnovo degli Organi statutari;

CONSIDERATO che il decreto è stato registrato alla Corte dei Conti in data 31 maggio 1994 e che in data odierna i quattro mesi sono abbondantemente scaduti,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

- 1) se da parte dell'attuale Giunta vi sia l'intenzione di prorogare il commissariamento dell'E.M.Sa.;

- 2) quali motivi impediscano la Giunta a procedere al rinnovo degli Organi statutari. (89)

Interrogazione Loddo - Fantola - Dettori Bruno - Macciotta - Petrini, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle sezioni staccate delle Preture circondariali sarde.

I sottoscritti,

PREMESSO che pare essere intenzione del Ministero di Grazia e Giustizia di sopprimere tutte le sezioni delle Preture circondariali del Tribunale di Cagliari e del Tribunale di Lanusei;

CONSIDERATO che:

- pur non potendosi negare l'esigenza di una più razionale distribuzione degli Uffici giudiziari capace di coniugare funzionalità ed economicità, un'indiscriminata soppressione sembra non rispondere a tale esigenza;

- una giustizia tanto più è giusta quanto più è vicina alla gente e facilmente fruibile;

- Preture come quelle di Sanluri e Tortolì, solo per limitare la considerazione ai casi più eclatanti, per funzionalità e produttività non sono inferiori a quelle dei Tribunali da cui dipendono;

- la scarsità e l'inadeguatezza delle vie di comunicazione nel territorio rende problematico per gli utenti l'accesso alla giustizia;

– con le paventate soppressioni finirebbero per essere oberati di lavoro gli stessi uffici giudiziari da cui attualmente dipendono, con conseguenze drammatiche per il funzionamento dei medesimi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi intenda porre in essere per evitare le paventate soppressioni. (90)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulle spese sostenute dalla Unità sanitaria locale n. 4 di Olbia.

Il sottoscritto,
chiede di interrogare l'Assessore della sanità per conoscere:

– se sia vero che presso la Unità sanitaria locale n. 4 (Olbia) vengono pagate annualmente parcelle per spese legali di decine e decine di milioni, che incidono in modo considerevole sulle casse non certo floride della struttura sanitaria gallurese;

– quali siano le ragioni che portano il commissario straordinario a contenziosi legali frequenti, chi siano gli avvocati che difendono la succitata Unità sanitaria locale e quale sia l'aumento di spese legali rispetto alle gestioni precedenti;

– se risulti all'Assessore inoltre che sempre presso l'Unità sanitaria locale n. 4 spessissimo vengono a mancare i reagenti per le analisi chimiche, per cui l'utente è costretto a rivolgersi ai laboratori privati, e quanto questa "anomalia" viene a costare alle finanze regionali. (91)

Interrogazione Serrenti - Sanna Giacomo - Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione occupazionale alla Sardexco S.r.l.

I sottoscritti,
PREMESSO che gli amministratori della Sardexco S.r.l., società controllata con capitale 98 per cento, Sipas, 1 per cento Casar, 1 per cento Anglo-na, costituita per commercializzare i prodotti del gruppo Sipas e di altre realtà locali, hanno mani-

festato la ferma intenzione di mettere in liquidazione la società con il conseguente licenziamento dei 4 dipendenti fissi;

RILEVATO che la messa in liquidazione appare quanto mai inopportuna in quanto è in itinere presso la Presidenza della Giunta regionale il progetto di riforma degli enti strumentali della Regione e perché a prendere la decisione è la stessa classe dirigente che ha contribuito fortemente al pesante passivo gestionale della SIPAS,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'industria per sapere:

– se sia a conoscenza che gli amministratori Sipas intendono liquidare la Sardexco e che il prossimo 16 dicembre partiranno le lettere di licenziamento dei dipendenti;

– se non ritenga opportuno intervenire per congelare il provvedimento, tenuto conto che non è stato ancora presentato il progetto di riforma degli enti strumentali e, quindi, non si conoscono gli indirizzi generali sui quali basarsi per iniziare qualsiasi opera di risanamento;

– se sia corretto che per portare avanti un'opera di risanamento aziendale si parta dal licenziamento del personale e non sia, invece, più opportuno approfondire le cause e le responsabilità che hanno determinato il mancato avvio dell'azienda;

– se non si intraveda nei licenziamenti un provvedimento per allontanare alcuni dirigenti critici sulle decisioni della dirigenza Sipas. (92)

Mozione Serrenti - Bonesu - Sanna Giacomo sul diritto allo studio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che nelle scuole sarde di ogni ordine e grado e negli Atenei universitari da tempo è in corso una vasta mobilitazione che vede impegnati studenti e insegnanti per protestare contro la politica governativa della privatizzazione e degli aumenti delle tasse universitarie contenute nella proposta di riforma scolastica del Ministro D'Onofrio;

CONSIDERATO che in un'economia già disastrosa come quella isolana il diritto allo studio,

soprattutto fra le classi meno abbienti, oltre che essere costituzionalmente tutelato, costituisce un insostituibile volano per lo sviluppo culturale e sociale del popolo sardo;

RILEVATO che la Sardegna risulta già fortemente penalizzata per l'applicazione ottusa, senza cioè considerare la particolare situazione socio-geografica dell'isola, del famoso decreto legge 288/93 (decreto taglia classi), che ha consentito lo smantellamento di numerosissime scuole dei paesi sardi, costringendo migliaia di bambini delle elementari e giovani studenti a viaggiare con i propri mezzi verso altri paesi se vogliono continuare a studiare e gettando in mezzo alla strada migliaia di insegnanti,

impegna la Giunta regionale

a richiedere un incontro formale fra il Ministero della pubblica istruzione, l'Assessore regionale della pubblica istruzione ed i rappresentanti delle scuole e università sarde, al fine di concordare tutte le iniziative opportune per garantire il diritto allo studio agli studenti sardi e per annullare gli effetti devastanti del decreto "taglia classi", consentendo la riapertura delle numerose scuole sopresse, considerato che in molti casi rappresentavano l'unica presenza dello Stato in quei luoghi. (11)

Mozione Bertolotti - Balletto - Biancareddu - Casu - Federici - Floris - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Marras - Milia - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco sulla sospensione delle soppressioni delle Preture.

PREMESSO che è negli intendimenti del Mini-

sterio di Grazia e Giustizia prevedere la revisione della geografia giudiziaria pretorile, con soppressioni di tutte le sezioni distaccate delle Preture circondariali, accorpandole nei capoluoghi, si presenta la seguente mozione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO dell'intendimento espresso in sede di Commissione Autonomia di procedere ad una revisione delle strutture e degli enti locali e quindi di nuove entità territoriali provinciali;

RITENUTO che la revisione delle Circoscrizioni provinciali comporterà necessariamente una nuova ridistribuzione degli uffici giudiziari;

PRESO ATTO, peraltro, della volontà delle Amministrazioni locali della necessità di ottenere il decentramento dei servizi amministrativi e burocratici dello Stato, attraverso la richiesta di istituzione delle nuove entità provinciali;

OSSERVATO che le motivazioni ad origine dei provvedimenti di soppressione (limitazione della spesa pubblica) non trovano riscontro in quanto i dati di carattere economico, comparati tra la situazione attuale e quella cui si tende, non producono alcun risparmio economico per l'Amministrazione dello Stato;

CONSIDERATA l'esigenza di una più razionale distribuzione degli uffici giudiziari che possano coniugare funzionalità ed economicità, con l'esigenza delle popolazioni locali di un servizio efficiente,

impegna il Presidente e la Giunta regionale

a chiedere al Governo e al Ministro di Grazia e Giustizia la sospensione dei provvedimenti di soppressione delle Preture. (12)